

USO ED EVOLUZIONE DEL PORTO PAGATO NEI DIPARTIMENTI ITALIANI

I BOLLI NAPOLEONICI DELLE 28°-29°-30° DIVISIONI MILITARI TERRITORIALI

(28° DIVISIONE MILITARE: 87 GENOVA, 108 MONTENOTTE, 110 APPENNINI, 111 TARO)

(29° DIVISIONE MILITARE: 112 ARNO, 113 MEDITERRANEO, 114 OMBRONE)

(30° DIVISIONE MILITARE: 116 TEVERE, 117 TRASIMENO)

Il Regolamento napoleonico prevedeva la possibilità di inoltrare lettere con la tassa postale assolta preventivamente dal mittente, rendendole "franche di porto" per il destinatario. L'importo versato dal mittente doveva essere segnato al verso delle missive e registrato contabilmente nel bilancio dell'ufficio postale ("Dépense/Recette"), nell'apposita voce ("Ports payés et chargements"). Le lettere affrancate dovevano recare sul recto l'apposito timbro caratterizzato da due "P" puntate (Port Payé) accanto al numero dipartimentale. Talvolta l'affrancatura veniva evidenziata da una diagonale a penna sul frontespizio, secondo un antico uso non prescritto dal Regolamento, ma ampiamente tollerato. Le bollature di porto pagato caratterizzavano anche le lettere raccomandate ("Chargé"), la cui spedizione tra privati cittadini richiedeva l'affrancatura preventiva con il sovrapprezzo del 100% rispetto alla tariffa ordinaria. I Dipartimenti liguri-parmensi della 28° Divisione Militare Territoriale furono decretati il 6 giugno 1805 ed il governo francese cessò tra il marzo e l'aprile 1814. I Dipartimenti toscani della 29° Divisione Militare Territoriale furono decretati il 24 maggio 1808 ed il governo francese cessò tra il gennaio e febbraio 1814. I Dipartimenti umbro-laziali della 30° Divisione Militare Territoriale furono decretati il 17 febbraio 1810 ed il governo francese cessò nel gennaio 1814. Con la Restaurazione, la presenza del numero dipartimentale e la dizione in idioma francese delle località costituirono uno scomodo richiamo al passato regime napoleonico, rendendo i bolli dipartimentali non più adeguati ai nuovi governi. Le direzioni assunsero iniziative autonome, prima del definitivo ritiro dei bolli: alcune mantennero in uso e infatti i bolli di origine francese, mentre altre provvidero all'eliminazione per scalpellatura del numero dipartimentale. Addirittura alcune impronte giunsero sino all'inoltrata epoca filatelica.

La collezione vuole costituire un tributo ai Maestri di Storia Postale Renato Mondolfo ed Edoardo P. Ohmmeiss che ne furono i curatori.

PIANO DELLA COLLEZIONE

La collezione rappresenta uno dei più completi assieme dei bolli di porto pagato napoleonici. Si è scelta una forma di presentazione schematica, utilizzando un approccio storico postale, con l'obiettivo di illustrare l'uso effettivo dei bolli, con l'applicazione delle regole francesi e l'eventuale evoluzione nel successivo periodo post-napoleonico per ciascuna Direzione postale dipartimentale.

28° DIVISIONE MILITARE

IL DIPARTIMENTO 85 ALPI MARITTIME

DIREZIONI POSTALI: SANREMO E VENTIMIGLIA

IL DIPARTIMENTO 87 GENOVA

DIREZIONE POSTALE DI CAPOLUOGO: GENOVA

DIREZIONI POSTALI: BOBBIO, NOVI LIGURE, TORTONA, VOGHERA, VOLTRI

IL DIPARTIMENTO 108 MONTENOTTE

DIREZIONE POSTALE DI CAPOLUOGO: SAVONA

DIREZIONI POSTALI: ACQUI, ALASSIO, ALBENGA, CEVA, CAIRO MONTENOTTE, DIANO MARINA, FINALE LIGURE, LOANO, NIZZA MONFERRATO, PIETRA LIGURE, PORTO MAURIZIO

IL DIPARTIMENTO 110 APPENNINI

DIREZIONE POSTALE DI CAPOLUOGO: CHIAVARI

DIREZIONI POSTALI: BORGOTARO, FIVIZZANO, LA SPEZIA, LEVANTO, PONTREMOLI, RECCO, SARZANA

IL DIPARTIMENTO 111 TARO

DIREZIONE POSTALE DI CAPOLUOGO: PARMA

DIREZIONI POSTALI: FIORENZUOLA, BORGO SAN DONNINO (ODIERNA FIDENZA), PIACENZA

29° DIVISIONE MILITARE

IL DIPARTIMENTO 112 ARNO

DIREZIONE POSTALE DI CAPOLUOGO: FIRENZE

DIREZIONI POSTALI: AREZZO, CORTONA, EMPOLI, PISTOIA, MODIGLIANA, LUCIGNANO, MONTEVARCHI, PRATO, ROCCA SAN CASCIANO

IL DIPARTIMENTO 113 MEDITERRANEO

DIREZIONE POSTALE DI CAPOLUOGO: LIVORNO

DIREZIONI POSTALI: PESCIA, PIETRASANTA, PISA, PONTEDERA, PORTOFERRAIO, VOLTERRA

IL DIPARTIMENTO 114 OMBRONE

DIREZIONE POSTALE DI CAPOLUOGO: SIENA

DIREZIONI POSTALI: GROSSETO, MONTEPULCIANO, RADICOFANI, SAN QUIRICO

30° DIVISIONE MILITARE

IL DIPARTIMENTO 116 TEVERE

DIREZIONE POSTALE DI CAPOLUOGO: ROMA

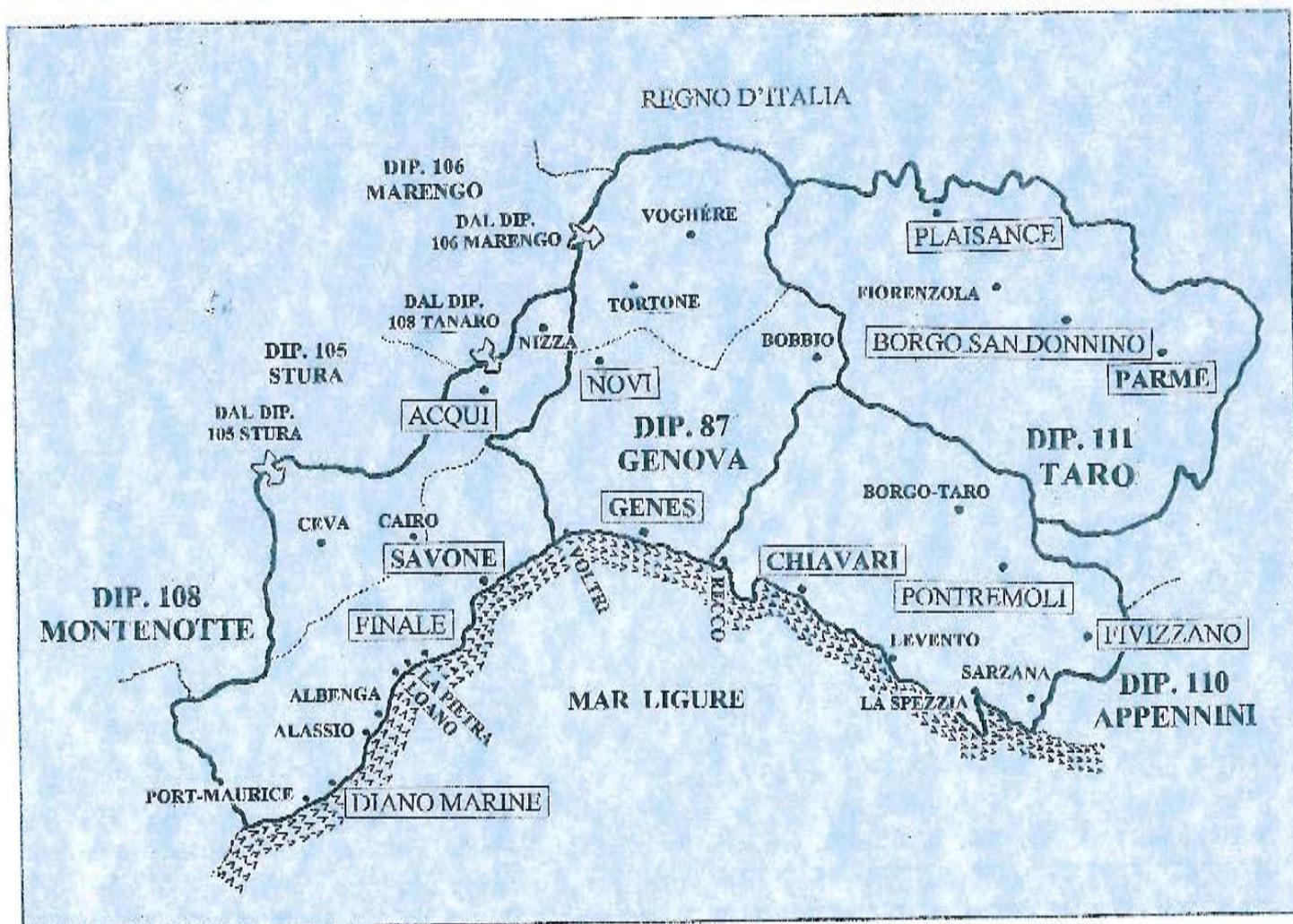
DIREZIONI POSTALI: CIVITACASTELLANA, CIVITAVECCHIA, FROSINONE, NARNI, PALESTRINA, TIVOLI, RIETI, VITERBO

IL DIPARTIMENTO 117 TRASIMENO

DIREZIONE POSTALE DI CAPOLUOGO: SPOLETO

DIREZIONI POSTALI: ACQUAPENDENTE, CITTA' DI CASTELLO, CITTA' DELLA PIEVE, FOLIGNO, NORCIA, ORVIETO, PERUGIA, TERNI, TODI

I BOLLI DI PORTO PAGATO DELLA 28^{MA} DIVISIONE MILITARE

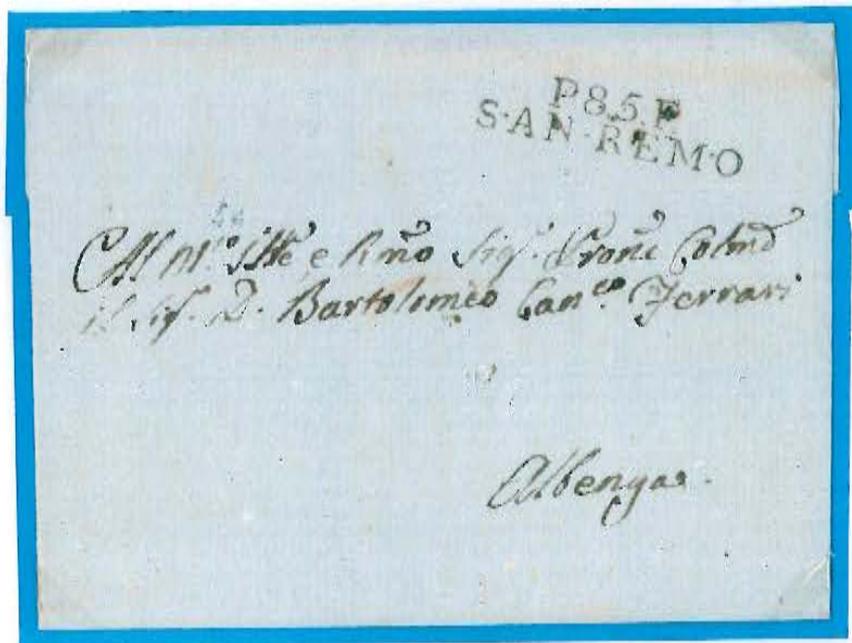


87 GENOVA	108 MONTENOTTE	110 APPENNINI	111 TARO
DIREZIONI PER LE QUALI E' ACCERTATO L'USO DI BOLLI DI PORTO PAGATO	DIREZIONI PER LE QUALI E' ACCERTATO L'USO DI BOLLI DI PORTO PAGATO	DIREZIONI PER LE QUALI E' ACCERTATO L'USO DI BOLLI DI PORTO PAGATO	DIREZIONI PER LE QUALI E' ACCERTATO L'USO DI BOLLI DI PORTO PAGATO
<u>DIREZIONI POSTALI COMPOSITE:</u>	<u>DIREZIONI POSTALI COMPOSITE:</u>	<u>DIREZIONI POSTALI COMPOSITE:</u>	<u>DIREZIONI POSTALI COMPOSITE:</u>
GENES (CAPOLUOGO) NOVI	SAVONE (CAPOLUOGO) ACQUI, DIANO-MARINE, FINALE	CHIAVARI (CAPOLUOGO) FIVIZZANO, PONTREMOLI, SARZANA	PARME (CAPOLUOGO) BORGO-SAN DONNINO, PLAISANCE
<u>DIREZIONI POSTALI SEMPLICI:</u>	<u>DIREZIONI POSTALI SEMPLICI:</u>	<u>DIREZIONI POSTALI SEMPLICI:</u>	<u>DIREZIONI POSTALI SEMPLICI:</u>
BOBBIO, TORTONE, VOGHERE, VOLTRI	ALASSIO, CEVA, PORT- MAURICE, LA PIETRA, LOANO, ALBENGA, CAIRO, NIZZA	LA SPEZZIA, RECCO, BORGO-TARO, LEVENTO	FIORENZOLA

IL DIPARTIMENTO 85 ALPI MARITTIME

Le sole direzioni liguri di Ventimiglia e Sanremo vennero aggregate il 6 giugno 1805 al Dipartimento delle Alpi Marittime, comprendente il Nizzardo, istituito il 4 febbraio 1793. L'amministrazione francese venne a cessare in base agli accordi del 27 aprile 1814. La direzione postale di Sanremo eliminò per scalpellatura il numero dipartimentale "85" dal timbro di porto pagato, mentre Ventimiglia mantenne in uso il bollo inalterato sino al 1822 quando, pare, fu utilizzato con il numero "85" scalpellato.

DIREZIONE POSTALE DI SANREMO



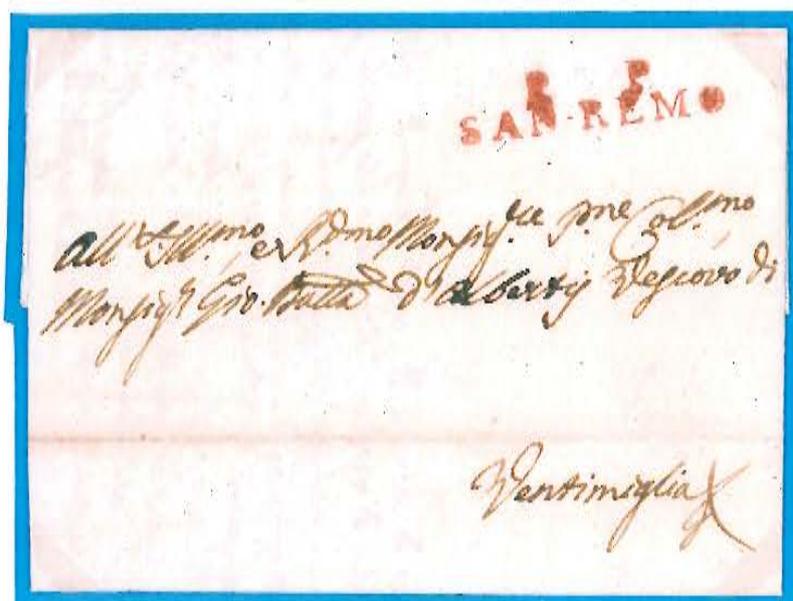
Badalucco 10 aprile 1809. Lettera presentata all'ufficio competente di Sanremo per assolvere preventivamente la tassa postale sino ad Albenga, ove giunse il 14 successivo. Il porto anticipato fu di 6 déc, relativo alla I distanza entro 50 km, ed un peso di 11 g, furono registrati al verso. La lettera reca l'impronta di porto pagato P 85. P. SAN-REMO nel consueto colore nero e al verso il datario mensile di arrivo ad Albenga completato a mano con il giorno "14".



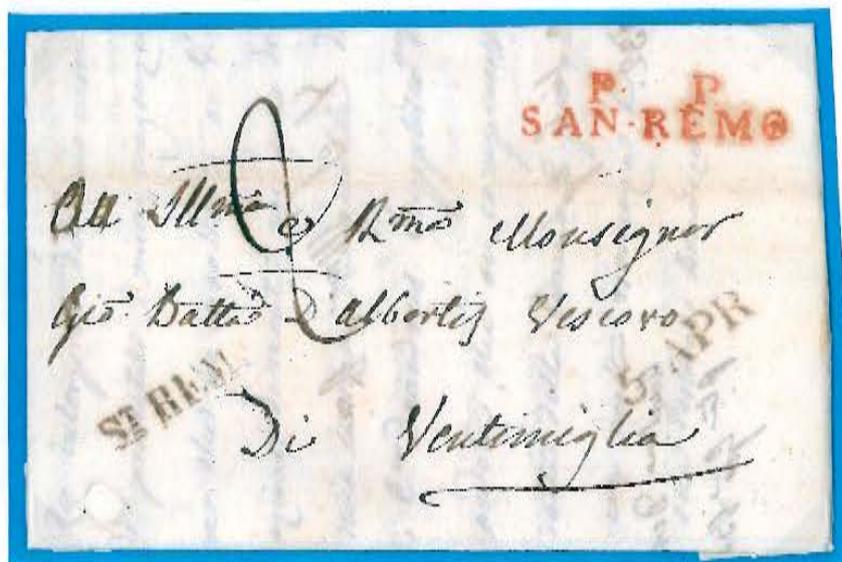
Sanremo 23 giugno 1810. Lettera inoltrata in porto pagato a Forlì, nel Regno d'Italia. Venne anticipata la tassa di convenzione di 5 déc, registrata al verso, e barrato il frontespizio con una doppia diagonale per certificare che nulla era dovuto dal destinatario. La lettera reca l'impronta di porto pagato P 85. P. SAN-REMO nel consueto colore nero e al verso il datario di arrivo a Forlì del 3 luglio seguente.



Ceriana 15 ottobre 1820. Nel periodo post-napoleonico il bollo di porto pagato di Sanremo fu mantenuto integro sino al 1824. Lettera affidata ad un latore per essere presentata all'ufficio competente di Sanremo per l'inoltro in porto pagato a Nizza. Per sicurezza il mittente specificò con il manoscritto "Franca" il tipo di invio scelto. La missiva fu inoltrata il 20 ottobre, come mostra il datario, di recente introduzione, apposto al di sotto del bollo di porto pagato P 85. P. SAN-REMO nel colore rosso ossidato in bruno. Tassa anticipata di 5 soldi annotata al verso. Giunse a Nizza il 21.10.



Verzezzo 28 maggio 1833. A partire dal 1825 il timbro di porto pagato fu privato del numero "85" per scalpellatura e fu solitamente impresso in rosso, colore mai utilizzato in epoca napoleonica. Lettera presentata all'ufficio competente di Sanremo per l'inoltro in porto pagato a Ventimiglia. La tassa anticipata di 2 soldi venne registrata al verso ed al recto fu apposto il bollo di porto pagato P # P. SAN-REMO intinto nel colore rosso ad intensa diluizione.

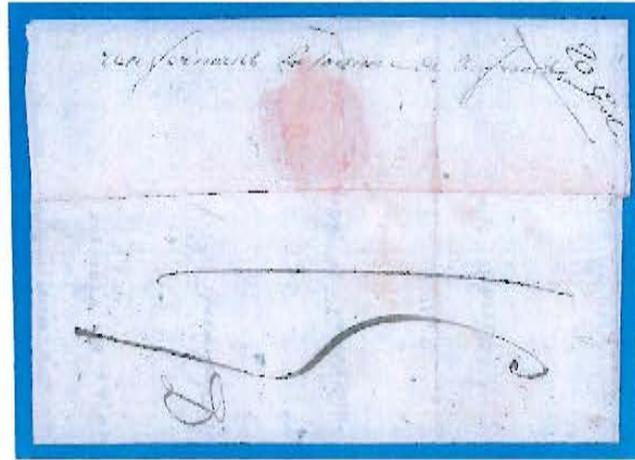


Sanremo 5 aprile 1832. La lettera presenta la bollatura contemporanea di porto pagato (hollo napoleonico scalpellato rosso P # P. SAN-REMO) e di porto dovuto (S^t REMO bollo sardo introdotto nel 1819 accompagnato dal datario "5 APR". La missiva venne inizialmente consegnata per la spedizione in porto dovuto e quindi bollata con il lineare e tassata sul frontespizio per 2 soldi per il recapito a Ventimiglia. Il mittente cambiò idea ed anticipò la tassa, per cui la cifra "2" venne cassata dal recto e trascritta al verso ed impresso il bollo di porto pagato scalpellato nel colore rosso.



Sanremo 27 maggio 1826. Lettera contenente allegati presentata all'ufficio di Sanremo per il riconoscimento del "corso particolare" per il recapito privato autorizzato a Nizza. La missiva presenta il numero di registrazione "Nº69" e la notazione "Bollata in Corso Particolare". La lettera doveva essere affrancata preventivamente, per cui fu anticipata la tassa di 8 soldi per 7 g di peso (registrati al verso), barrato con una diagonale il frontespizio ed apposto il bollo di porto pagato scalpellato P # P. SAN-REMO nel colore rosso arancio, accompagnato dal datario nero "28 MAG".

DIREZIONE POSTALE DI VENTIMIGLIA



Ventimiglia 11 gennaio 1813. Lettera affidata in porto pagato all'ufficio di Ventimiglia con la dichiarazione di valori in moneta inclusi (manoscritto al verso: "Renfremant la somme de 3 francs") e del peso di 20 g, a cui corrispondeva la tassa di 15 déc. Fu raccomandata d'ufficio dal direttore con il numero di registrazione 3128 (manoscritto "R.^{de} d'Office"), il quale provvide ad apporre l'impronta di porto pagato P. 85. P. VINTIMILLE nell'infrequente colore rosso. Quindi venne trasmessa alla stazione di scambio di Genova con l'indicazione del transito ("da Genova") e dello stato di destinazione ("Royaume d'Italie") per lo smistamento a Milano, dove segnarono "N.B." (Nota Bene) per convalidare la raccomandazione d'ufficio della lettera, prima dell'inoltro al destinatario a Novara.



Ventimiglia 1813. Lettera presentata alla direzione postale di Ventimiglia per assolvere preventivamente il porto sino a Nizza. La tassa anticipata di 2 déc (1 porto di peso, 1 scaglione di distanza, entro 50 km) venne registrata al verso e sul recto tracciata una diagonale sul frontespizio per segnalare l'inoltro senza addebito per il destinatario. Interessante bollatura P. 85. P. VINTIMILLE nel consueto colore nero.



Ventimiglia 29 dicembre 1815. Nel periodo post-napoleonico il bollo di porto pagato di Ventimiglia fu mantenuto integro perlomeno sino al 1822 ed utilizzato nel colore nero. Lettera indirizzata a Nizza, il cui porto di 2 soldi venne anticipato presso l'ufficio postale di Ventimiglia. La tassa versata fu registrata al verso, mentre sul recto fu tracciata una diagonale ed apposto il bollo di porto pagato nero P. 85. P. VINTIMILLE. L'impronta risulta particolarmente nitida per il limitato impiego che ebbe questo timbro in epoca napoleonica.

IL DIPARTIMENTO 87 GENOVA (GENES)

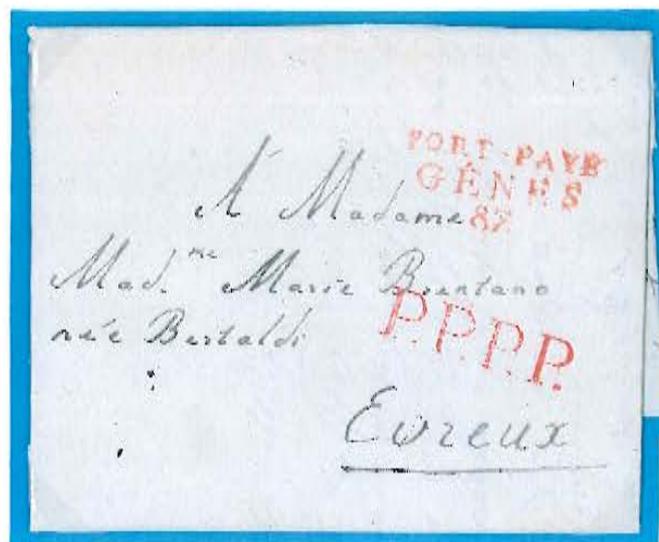
Le sei direzioni postali del Dipartimento (decretato il 6 giugno 1805) furono attivate a partire dal 23 settembre 1805, complete della fornitura di bolli dipartimentali (prima data di Genova: 23 settembre). L'amministrazione francese sgomberò il dipartimento tra il 17 e il 19 aprile 1814. Le seguenti direzioni postali eliminarono per scalpellatura il numero dipartimentale "87" dai timbri di porto pagato: Bobbio, Novi, Tortona e Voltri.

Con l'annessione all'Impero Francese, la Direzione postale di Prefettura di Genova, acquisì i bolli in dotazione del pre-esistente ufficio francese, tra cui il bollo di porto pagato disposto su due righe. Unico caso tra i Dipartimenti italiani, a tale timbro fu riportata una placchetta, riportante il numero dipartimentale "87" su una terza riga e fu utilizzato sporadicamente nel 1806 nel colore nero e successivamente in rosso.



Genova 4 agosto 1803. Bollo dell'ufficio francese utilizzato in epoca precedente l'annessione (Repubblica Ligure). Lettera indirizzata a Narbonne il cui porto di 6 déc fu anticipato e registrato al verso. Fu apposto il raro bollo della Posta di Francia PORT-PAYÉ / GENES disposto su due righe. Tale impronta è nota in pochi esemplari nel solo anno 1803. Tre anni dopo il timbro fu modificato con l'aggiunta del numero "87" sulla terza riga.

Genova 11 luglio 1808. Lettera indirizzata a Evreux con il porto assolto di 11 déc trascritti al verso. Venne bollata con l'impronta PORT-PAYÉ / GENES / 87. nel colore rosso e, in transito a Parigi, con l'ulteriore timbro rosso "P.P.P.P." (Port Payé Passe Paris) di conferma del porto assolto.



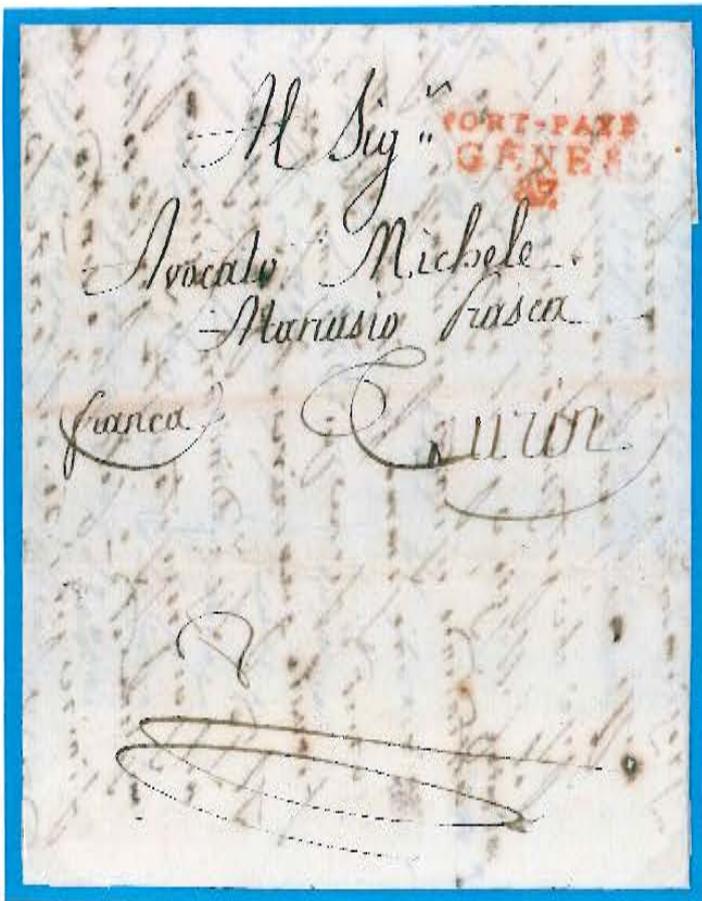
Il porto pagato su tre righe nel colore nero si riscontra poco frequentemente (ad oggi nel solo 1806) sia su lettere per l'interno, che per l'estero.



Genova 2 giugno 1806. Lettera inoltrata con il porto assolto preventivamente a Campofreddo (oggi Campo Ligure). La tassa anticipata di 4 déc per 11 g di peso fu registrata al verso e al recto venne impresso il bollo disposto su tre righe PORT-PAYE / GENES / 87. nel raro colore nero.



Lione 13 marzo 1806. La lettera indirizzata a Londra, a causa della rottura dei rapporti diplomatici tra Francia e Inghilterra, fu affidata ad un forwarder per essere trasportata a Genova (dal testo: "I write this by the way of Genoa..."). Il forwarder anticipò la tassa di 11 déc registrati al verso e sul frontespizio venne impresso il bollo disposto su tre righe PORT-PAYE / GENES / 87. nel raro colore nero. Giunse all'ufficio estero ("FOREIGN") di Londra l'11 aprile seguente (dal bollo al verso) e fu caricata della tassa di uno scellino assolta dal destinatario.



Genova 17 gennaio 1818. Interessante riutilizzo del bollo napoleonico recuperato dal bollo di porto pagato dell'ufficio francese predipartimentale con l'aggiunta sulla terza riga del numero "87". La lettera indirizzata a Torino fu affrancata dal mittente (manoscritto "franca") anticipando 4 decimi di lira registrati al verso. L'utilizzo del bollo di porto pagato nel colore rosso posticipa di 4 anni la data estrema catalogata.

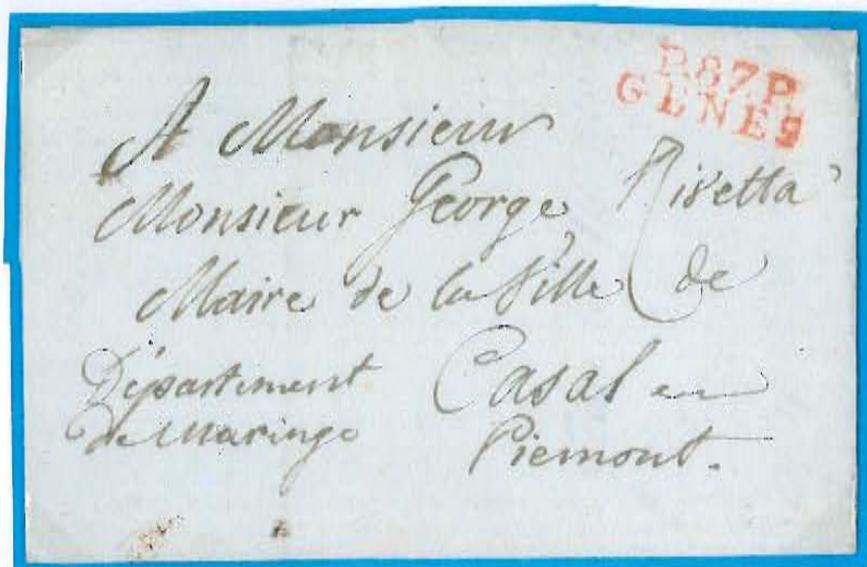
Genova 31 marzo 1828. Nel periodo post-napoleonico il bollo nel colore rosso di porto pagato su tre righe era noto sino all'agosto 1814, per cui con questo utilizzo l'ultima datazione viene spostata in avanti di ben 14 anni. La lettera venne indirizzata a Breda, nel Trevigiano, anticipando la tassa sarda sino alla frontiera di 5 decimi registrati al verso. Il destinatario versò 23 centesimi alle poste lombardo-venete.





Nel settembre 1805 la Direzione postale di Prefettura di Genova venne dotata del regolare bollo di porto pagato P. 87. P. GENES di fornitura imperiale. Fu utilizzato frequentemente nel colore rosso e raramente nel colore nero. L'inchiostro rosso fu realizzato con pigmento chimicamente stabile e non tendente al viraggio bruno. Si riscontrano impronte dal rosso-arancio al rosso rubino

Genova 17 luglio 1810. Lettera inoltrata con il porto pagato a Savona. La tassa anticipata di 2 déc per la tariffa di I porto (entro 6 g e 1 scaglione di distanza, entro 50 km) fu registrata al verso e al recto venne impresso il bollo P. 87. P. GENES nel colore rosso-arancio.



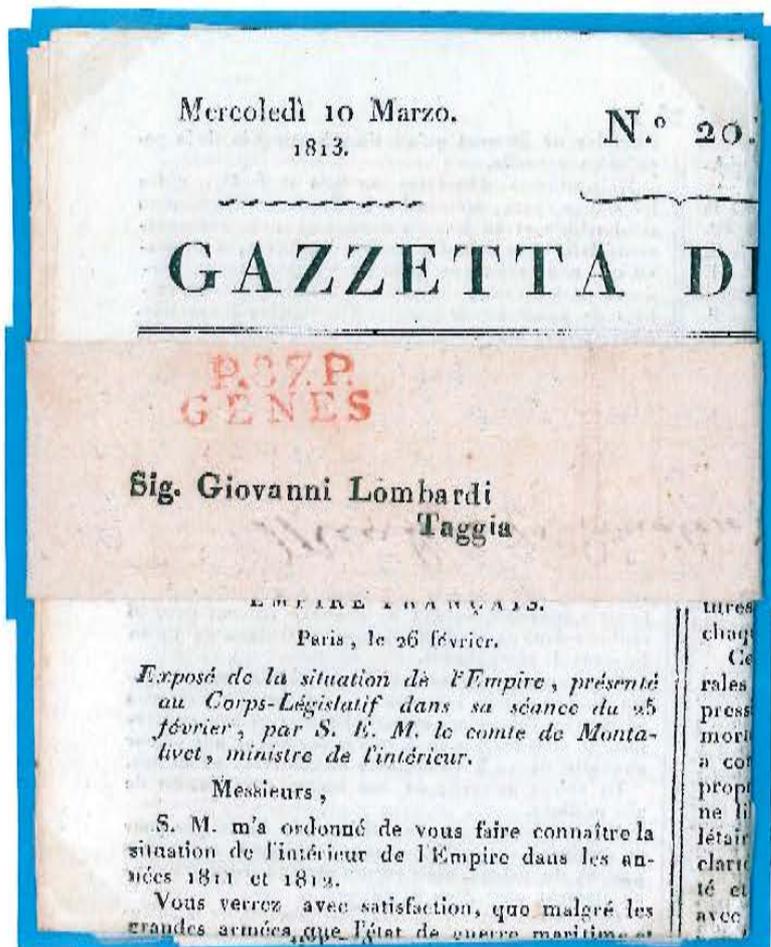
Genova 14 novembre 1808. Lettera inoltrata con il porto pagato a Casale Monferrato, nel dipartimento di Marengo. La tassa anticipata di 10 déc (1 franco), per un peso di 15 g ed una distanza, tra 200 e 300 km, venne registrata al verso e al recto fu impresso il bollo P. 87. P. GENES nel colore rosso.



Genova 4 dicembre 1808. Lettera inoltrata con il porto pagato ad Albenga (dip. di Montenotte). La tassa anticipata di 3 déc, per un peso entro 6 g ed una distanza compresa tra 50 e 100 km, venne registrata al verso e al recto fu impresso il P. 87. P. GENES nel colore rosso intenso.



Fascia a croce che racchiudeva documenti inoltrata da Genova a Verona in porto pagato. Mittente era il "TRIBUNAL DES DOUANES A GENES" impresso il proprio sigillo illustrato al verso e al recto, unitamente al manoscritto di identificazione. Verona apparteneva al Regno d'Italia, per cui non valendo la franchigia dipartimentale fu anticipata la tassa di 10 déc per 15 g di peso, registrati al verso. Sulla banda con l'indirizzo fu impresso il porto pagato rosso P. 87. P. GENES e tracciata una doppia diagonale indicante il porto assolto.



Genova 10 marzo 1813. Fascetta racchiudente una copia del giornale "GAZZETTA DI GENOVA" inoltrata in porto pagato a Taggia. Il plico non fu dissigliato, mantenendo integra fascetta. Sulla banda con l'indirizzo fu impresso il porto pagato rosso P. 87. P. GENES.



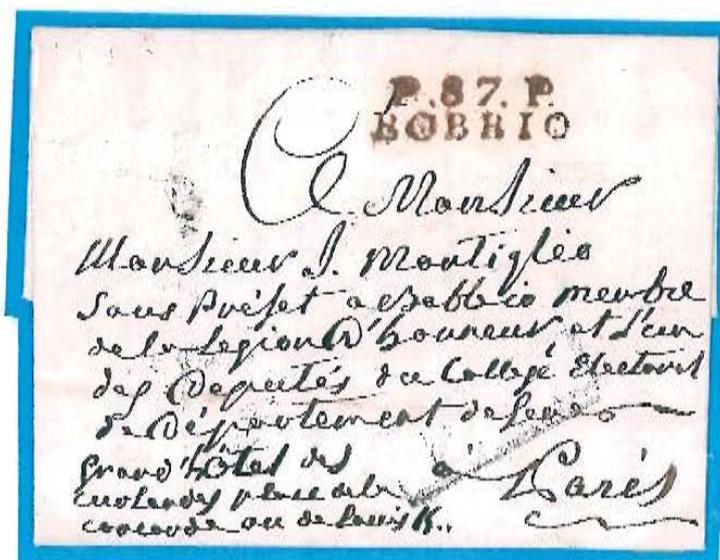
Genova 13 dicembre 1805. Lettera inoltrata con il porto assolto preventivamente a Finale Ligure. La tassa anticipata di 2 déc per la tariffa di I porto (entro 6 g e primo scaglione di distanza, entro 100 km secondo il tariffario in vigore dal 20.7.1802) fu registrata al verso e al recto venne impresso il bollo P. 87. P. GENES nell'infrequente colore nero.



Novi Ligure 18 novembre 1823. Nel periodo post-napoleonico il bollo fu conservato inalterato dalla direzione postale di Genova, come dimostrano utilizzi occasionali nel colore nero. Lettera in porto dovuto indirizzata a Genova e rispedita ad Albisola per il trasferimento del destinatario. A Genova furono applicate le regole del déboursé napoleonico di rispeditone con maggiorazione della tassa da 4 a 6 soldi per la maggior percorrenza. Al verso fu apposto il datario rosso di Genova del 19 dicembre (ci volle un mese per la ricerca del nuovo indirizzo) ed erroneamente impresso il bollo di porto pagato P. 87. P. GENES, che ne testimonia la conservazione sino a questa data. A fianco fu apposta la corretta impronta di déboursé per certificare la rispeditone. Inedita combinazione di bolli dipartimentali di Genova in periodo post-napoleonico.



Bobbio 22 giugno 1811. Raccomandata scritta dal Direttore delle Poste di Bobbio ed indirizzata ad Parigi, dove giunse il primo luglio, registrata con il N° 29 (dopo una correzione), bollata con il porto pagato rosso P. 87. P. BOBBIO e con il CHARGÉ rosso. Reca al verso l'indicazione di porto anticipato di 20 déc. così computati: 10 déc. (percorrenza tra 800 e 1000 km) + 100% per la raccomandazione - 20 déc.



Bobbio 23 marzo 1813. Lettera presentata alla posta di Bobbio per il pagamento anticipato della tassa postale per la spedizione a Parigi, dove giunse il 1° aprile. Fu bollata con il porto pagato nero P. 87. P. BOBBIO. Reca al verso l'indicazione di porto anticipato di 10 déc. (ossia 1 franco) computati per una percorrenza compresa tra 800 e 1000 km.



Romagnese 6 gennaio 1854. A partire dal 1834 dal bollo di porto pagato di Bobbio venne eliminato per scalpellatura il numero dipartimentale ed utilizzato nel colore nero sino all'epoca filatelica. Lettera in porto pagato presentata il 7 all'ufficio postale di Bobbio per essere affrancata (manoscritto "P.P.") per il recapito a Momico, dipendente dalla posta di Montalto. Fu anticipata la tassa di 20 cent, registrata al verso ed apposto il bollo P. #. P. BOBBIO nel colore nero, accompagnato dal doppio cerchio datario di Bobbio. Transitò a Voghera l'8, a Casteggio il 9 e fu bollata al verso dalla distribuzione postale di Montalto di Voghera il 9 gennaio.

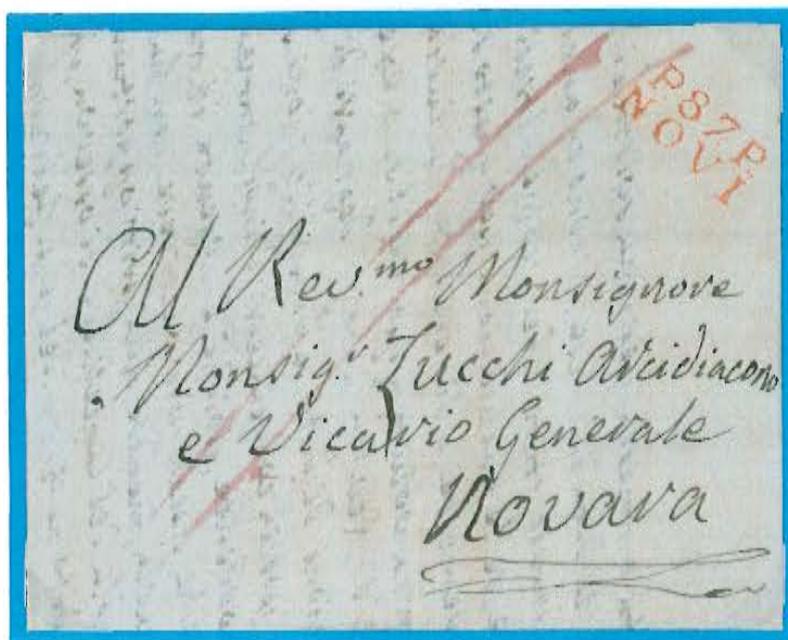


Bobbio 19 novembre 1851. Lettera del Tribunale di Bobbio indirizzata a Piacenza con il bollo ovale di identificazione "L'Assessore Istruttore di Bobbio" che doveva garantire la franchigia. Era pertanto sufficiente apporre il doppio cerchio senza indicazione di tassa. Fu invece impresso il bollo di origine napolconica P. #. P. BOBBIO nel colore nero, originando un duplice errore: la bollatura di porto pagato su una lettera a carico dello stato e la doppia indicazione di Bobbio, nel doppio cerchio e nel lineare. Il direttore pensò atipicamente di annullare le due P. #. P. con tratti di penna.

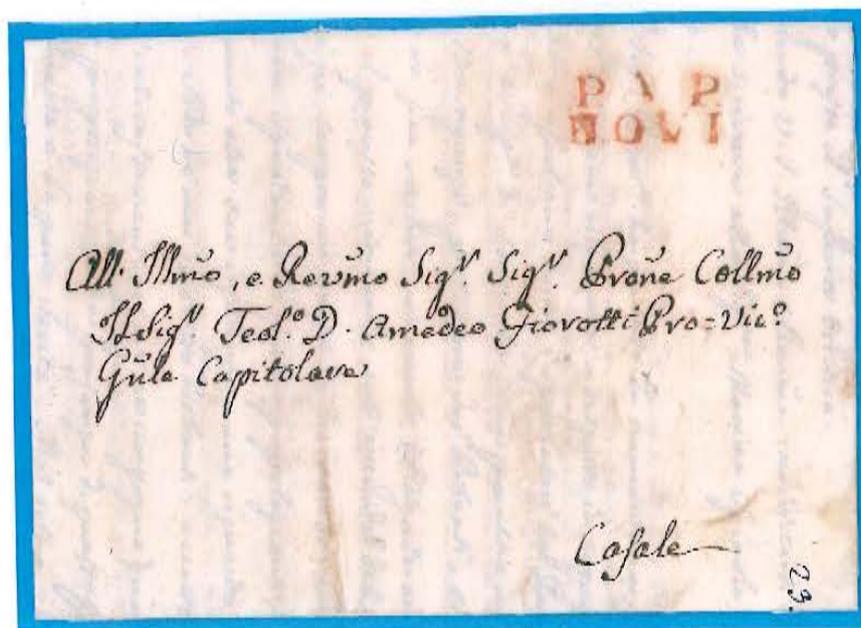
DIREZIONE POSTALE DI NOVI LIGURE



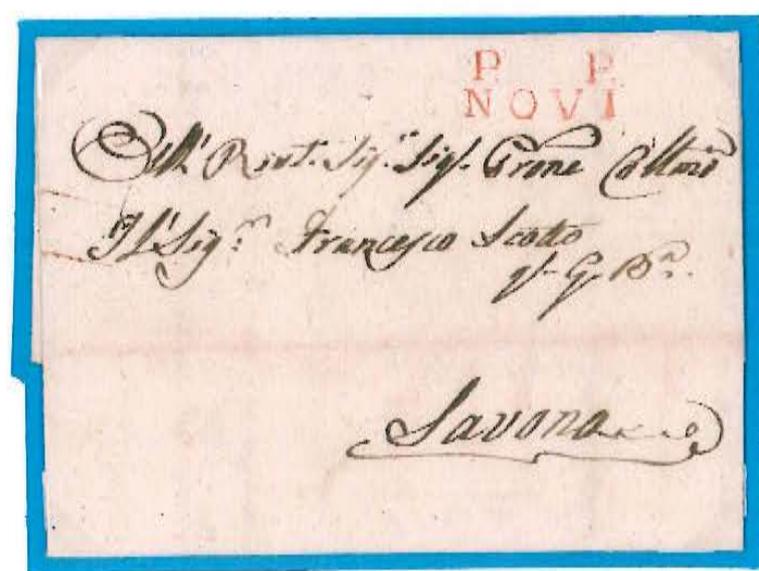
Novi Ligure 15 gennaio 1806. Lettera contenente cambiali inoltrata a Modena. Fu richiesto il servizio di raccomandazione con l'anticipo del porto raddoppiato di 6 déc. registrato al verso. La lettera venne bollata con l'impronta **CHARGÉ** e con il prescritto bollo dipartimentale di porto pagato nel colore nero **P. 87 P. NOVI** intercalando il manoscritto "da". Non compare il numero di registrazione, disattendendo il regolamento, probabilmente per il fatto che Modena era situata nel Regno d'Italia, al di fuori dei confini dipartimentali.



Novi Ligure 29 marzo 1810. Lettera contenente allegati inoltrata a Novara nel Regno d'Italia e presentata alla posta di Novi per il pagamento anticipato di 4 déc trascritti al verso. Fu bollata con il porto pagato rosso **P. 87. P. NOVI** e venne tracciata una doppia diagonale indicante il porto preventivamente assolto.



Serravalle Scrivia 21 maggio 1817. A partire dall'aprile 1815 dal bollo di porto pagato di Novi fu eliminato per scalpellatura il numero dipartimentale ed utilizzato solitamente nel colore rosso. Lettera in porto pagato presentata al competente ufficio postale di Novi per il recapito a Casale. Fu anticipata la tassa di 6 soldi, registrata al verso ed apposto il bollo P. # . P. NOVI nel colore rosso, nel primo stato dopo la scalpellatura, che presenta ancora evidenti tracce del numero dipartimentale "87" eliminato.

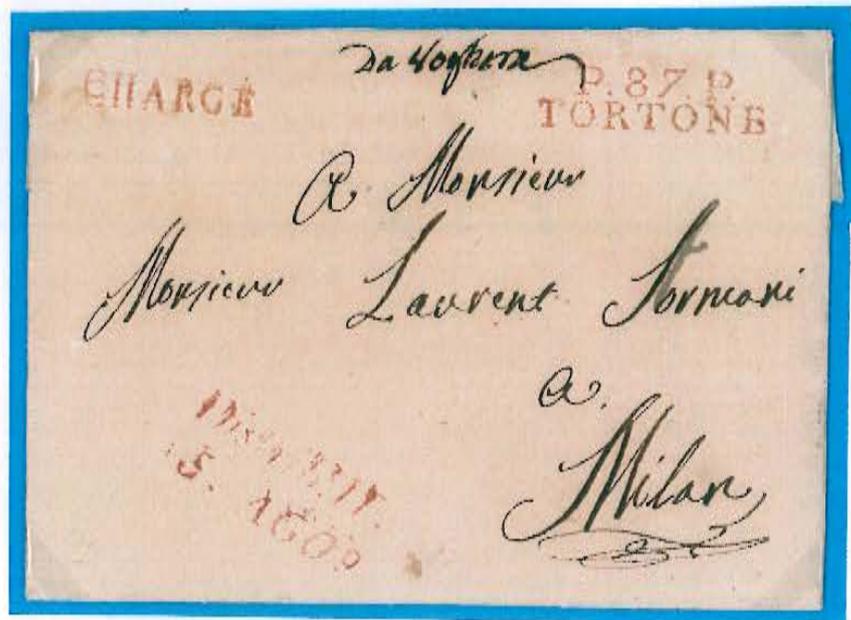


Novi Ligure 30 ottobre 1843. Lettera in porto pagato indirizzata a Savona ed affrancata dal mittente, che anticipò la tassa di 6 soldi registrati al verso. Presenta il bollo P. # . P. NOVI nel colore rosso, la cui impronta risulta particolarmente nitida e priva di alone in corrispondenza del numero "87" eliminato.

DIREZIONE POSTALE DI TORTONA



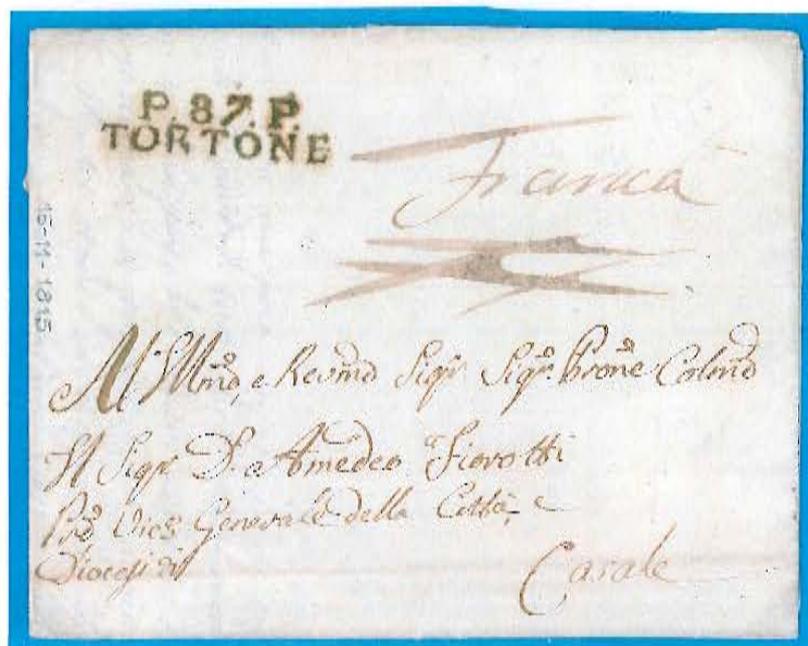
Tortona 4 aprile 1811. Lettera presentata alla Direzione di Tortona per essere inoltrata con il servizio di raccomandazione a St. Flour (Dip. del Chantal) dove giunse il 29 aprile. Fu bollata in rosso con il porto pagato P. 87. P. TORTONE, il CHARGÉ rosso e registrata con il N° 3681. Fu trasportata a Torino per l'affidamento alla staffetta per Lione. Lo scambio necessitò una nuova registrazione sul "Feuille d'Avis", come dimostra il N° 2812 e il manoscritto "Turin 6 (april)" apposto al verso dal Direttore di Torino. Tassa anticipata di 18 déc. (peso entro 6 grammi e distanza compresa tra 600 e 800 km 9 déc. + 100% per la raccomandazione - 18 déc. Presenta al verso tre sigilli in ceratacca più il fissaggio del tagliando.



Castellar Guidobono 20 luglio 1810. Lettera presentata alla Direzione postale di Tortona per essere inoltrata con il servizio di raccomandazione a Milano. Essendo raggiunto il peso di 6 grammi, la lettera fu tassata per 8 déc. (tassa per la distanza = 4 déc con sovrapprezzo del 100%) e bollata con il porto pagato P. 87. P. TORTONE e il CHARGÉ. Venne effettuato lo scambio con il Regno d'Italia (Milano) tramite l'ufficio di frontiera di Voghera (manoscritto "da Voghera"). Giunse a Milano il 5 agosto, come mostra il bollo del distributore. Fu omesso il numero di registrazione.



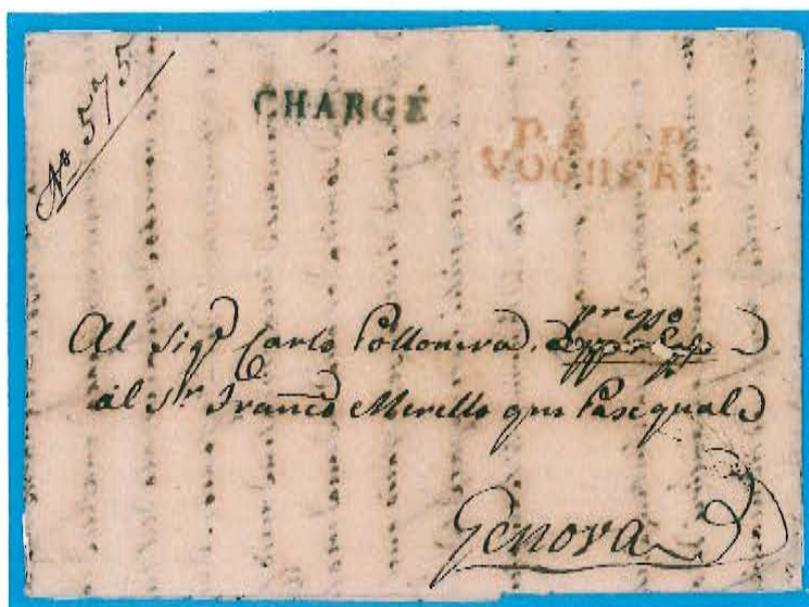
Tortona 11 dicembre 1813. Lettera presentata alla posta di Tortona per il pagamento anticipato della tassa postale per la spedizione a Spezia. Fu bollata con il porto pagato nero P. 87. P. TORTONE. Reca al verso l'indicazione di porto anticipato di 4 déc computati per una percorrenza compresa tra 100 e 200 km ed un peso entro i 6 grammi.



Serravalle 15 novembre 1815. Nel primo periodo post-napoleonico il bollo di porto pagato di Tortona fu mantenuto integro perlomeno sino alla fine del 1815, ultima data riscontrata, ed utilizzato nel colore nero. Lettera indirizzata a Casale e recata presso l'ufficio competente di Tortona per l'affrancatura preventiva, come dimostra il manoscritto "Franca" e la croce di S. Andrea tracciata sul frontespizio. La tassa anticipata non fu atipicamente registrata al verso e sul recto venne apposto il bollo di porto pagato nero P. 87. P. TORTONE nella forma inalterata.



Broni 8 marzo 1810. Lettera indirizzata a Torino e probabilmente affidata al commesso della distribuzione postale di Broni, attiva dal 25.9.1805, unitamente al porto anticipato di 4 déc, come dichiarato sul frontespizio con l'annotazione "Franca". Il commesso provvide alla consegna della lettera al direttore postale di Voghera, dalla quale dipendeva Broni, che vi appose il bollo di porto pagato rosso P. 87. P. VOGHERE.



Voghera 17 maggio 1808. Lettera raccomandata indirizzata a Genova. Fu anticipata la tassa relativa al peso di 6 grammi per la seconda distanza (3 déc. + 1 déc. per il sovrappeso) + 100% per la raccomandazione, per un totale di 8 déc. registrati al verso. Vennero impressi il porto pagato rosso P. 87 P. VOGHERE e l'impronta CHARGÉ di Voghera, utilizzata principalmente sino al 1808, allorché le raccomandate di Voghera saranno inviate a Tortona a seguito dello spostamento di rotta del servizio di staffette da Voghera a Casteggio. Venne registrata con il N° 575.



Voghera 23 dicembre 1815. Lettera presentata all'ufficio postale di Voghera per la spedizione in porto pagato a Casale. La tassa di 3 soldi anticipata dal mittente venne registrata al verso. Presenta il bollo di porto pagato dipartimentale P. 87. P. VOGHERE utilizzato nella forma integra, nell'infrequente colore nero.



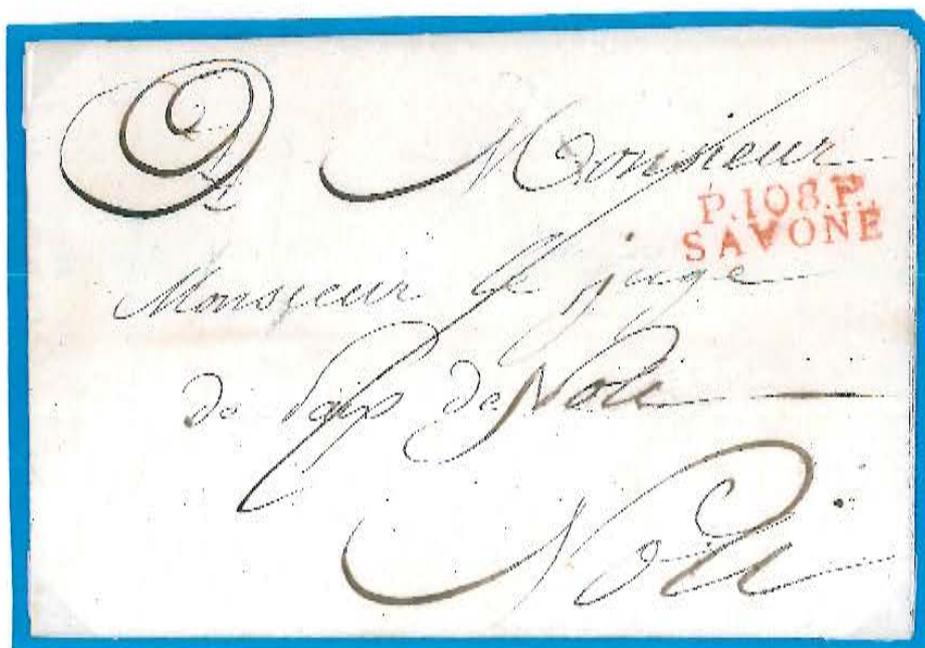
Voghera 19 luglio 1817. Lettera del peso di 11 g, in quanto conteneva allegati, presentata all'ufficio postale di Voghera per la spedizione in porto pagato a Genova, dove giunse il 21. La tassa di 5 soldi, anticipata dal mittente, venne registrata al verso unitamente al peso. Presenta una doppia impronta del bollo di porto pagato dipartimentale a differente inchiostrazione P. 87. P. VOGHERE utilizzato nella forma integra, nel consueto colore rosso.

IL DIPARTIMENTO 108 MONTENOTTE

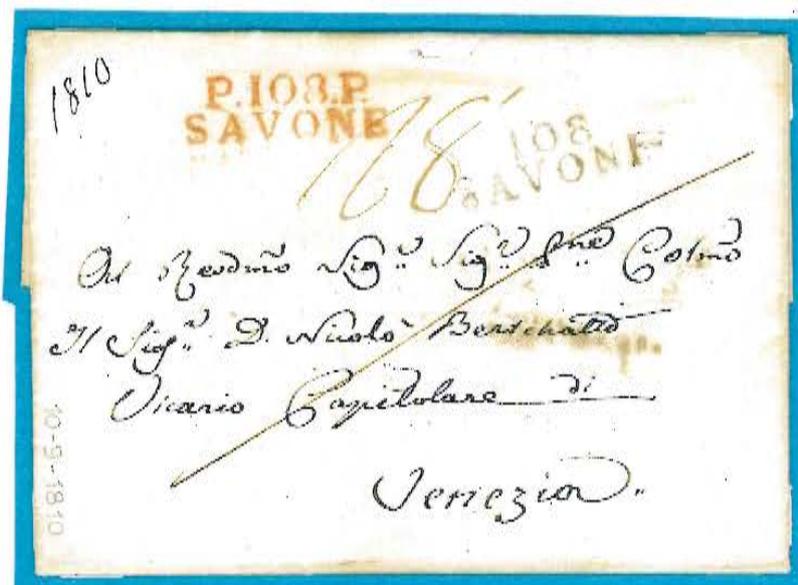
Le 12 direzioni postali del Dipartimento (decretato il 6 giugno 1805) vennero attivate a partire dal 23 settembre 1805, complete della fornitura di bolli dipartimentali (prima data di Savona: 26 settembre). L'amministrazione francese venne a cessare in base agli accordi del 27 aprile 1814. Le seguenti direzioni postali eliminarono per scalpellatura il numero dipartimentale "108" dai timbri di porto pagato: Acqui, Cairo Montenotte, Ceva.



Savona 17 aprile 1807. Lettera inoltrata con il porto di 5 déc preventivamente assolto presso l'ufficio postale di Savona per la spedizione a Garesio. Sul frontespizio fu impresso il bollo di porto pagato P. 108. P. SAVONE nel colore nero in uso sino a luglio 1808. Al verso reca la registrazione della tassa per un peso di 15 g e una distanza entro 50 km



Savona 8 maggio 1811. Lettera inoltrata con il porto di 1 déc (tariffa di "banlieu" per destinazione cantonale) preventivamente assolto presso l'ufficio postale di Savona per la spedizione a Noli. Sul frontespizio fu impresso il bollo di porto pagato P. 108. P. SAVONE nel colore rosso, mantenuto per il rimanente periodo dipartimentale.



Savona 10 settembre 1810. Lettera inviata da Savona a Venezia; fu consegnata alla Posta unitamente a 0,60 franchi relativi alla tariffa sino al confine dei dipartimenti francesi e pertanto bollata con il bollo di porto pagato rosso P.108 P. SAVONE per testimoniare l'assolvimento delle tasse di competenza dell'Impero. Rimaneva a carico del destinatario la tassa di 28 cent, relativa all'estero limitrofo, motivando l'ulteriore bollatura con l'impronta di porto dovuto 108 SAVONE nel colore nero, apposta in posizione diversa rispetto a quella di porto pagato.

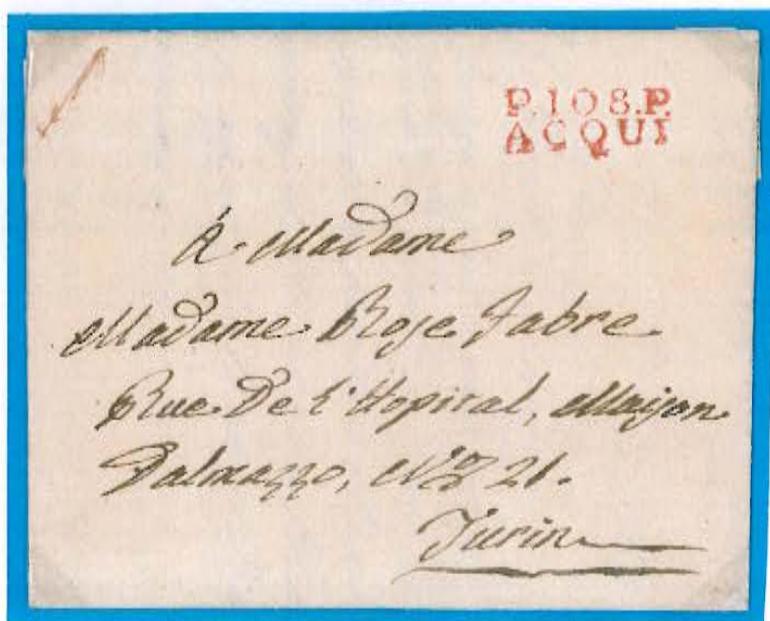


Savona 29 novembre 1814. Nel periodo post-napoleonico il bollo di porto pagato di Savona fu mantenuto integro perlomeno sino al 1817, sempre utilizzato nel colore rosso. Lettera indirizzata ad Alassio, il cui porto di 6 soldi per mezza oncia di peso venne anticipato presso l'ufficio savonese. La tassa versata fu registrata al verso, mentre sul recto fu apposto il bollo di porto pagato rosso P.108. P. SAVONE e barrato il frontespizio con una diagonale.

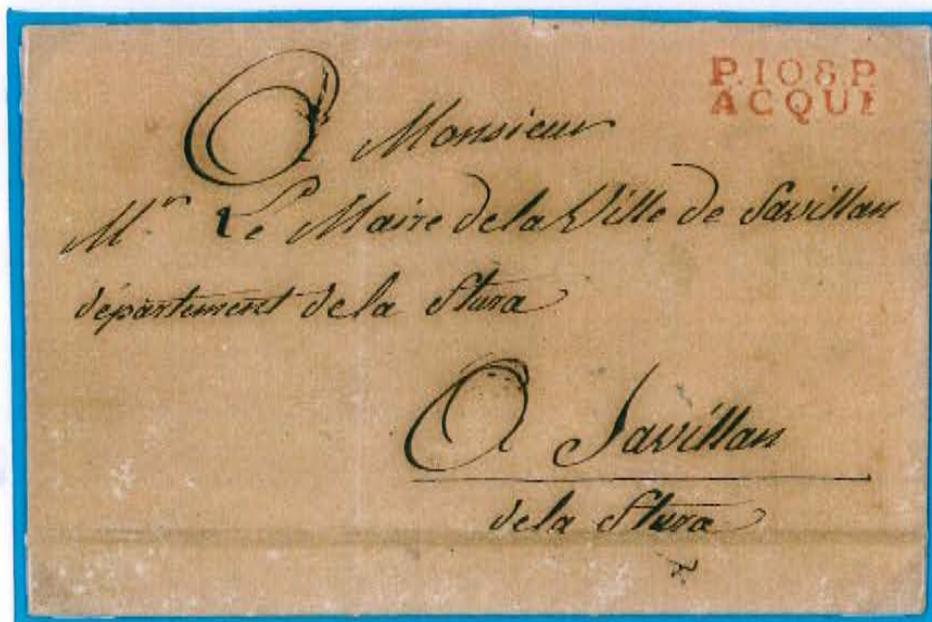
DIREZIONE POSTALE DI ACQUI



Acqui 10 aprile 1806. Interessante lettera indirizzata ad un militare in servizio a Budapest in Ungheria, per la via di Milano. Venne anticipata la quota di 4 déc sino a Milano, registrata al verso, ed impresso i bolli in colore nero di porto dovuto sovrapposto a quello di porto pagato P. 108. P. ACQUI, quest'ultimo replicato a lato, per indicare che la quota estera di tassa, valutata in 16 kreuzer, risultava a carico del destinatario. La lettera pervenne a Budapest il 2 maggio.



Acqui 2 marzo 1814. Lettera presentata alla posta di Acqui per il pagamento anticipato della tassa postale per la spedizione a Torino. Fu bollata con il porto pagato rosso P. 108. P. ACQUI. Reca al verso l'indicazione di porto anticipato di 10 déc computati per una percorrenza compresa tra 300 e 400 km e del peso di 15 grammi raggiunti.



Acqui primo giugno 1810. Lettera del Capitano Comandante il Distaccamento dei Veterani di Guerra presentata alla posta di Acqui per il pagamento anticipato della tassa postale per la spedizione a Savigliano. Fu bollata con il porto pagato rosso P. 108. P. ACQUI. Reca al verso l'indicazione di porto anticipato di 4 déc computati per una percorrenza compresa tra 100 e 200 km ed un peso entro i 6 grammi.



Acqui 6 maggio 1814. Nel periodo post-napoleonico il bollo di porto pagato di Novi venne mantenuto integro sino al 1817 ed utilizzato nel colore rosso. Lettera indirizzata a Torino recata presso l'ufficio postale di Novi per l'affrancatura preventiva di 6 soldi registrati al verso. Presenta il bollo napoleonico di porto pagato P. 108. P. ACQUI nel consueto colore rosso e al verso il bollo datario rosso "MAY" apposto in arrivo a Torino.



Acqui 4 maggio 1834. A partire dal 1818, il bollo di porto pagato di Acqui fu privato del numero dipartimentale per scalpellatura, dando origine all'impronta P. # . P. ACQUI in uso nei colori rosso e nero sino al 1848. Lettera indirizzata a Pinerolo e presentata all'ufficio di Acqui per l'affrancatura preventiva di 7 soldi annotati al verso. Presenta il bollo di porto pagato di origine napoleonica con il numero dipartimentale scalpellato nell'usuale colore rosso.

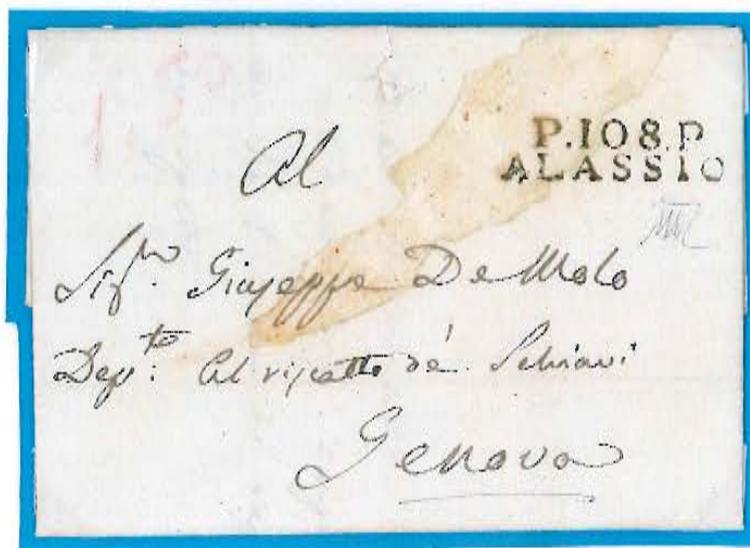


Acqui 8 marzo 1832. Lettera indirizzata ad un rabbino residente a Casale Monferrato e presentata in posta per ottenere l'autorizzazione al trasporto "in corso particolare". Fu richiesto il pagamento anticipato di 5 soldi registrati al verso. La lettera fu rubricata nell'apposito registro con il "N° 9" e venne annotato "p(er) timbro" a significare che la Posta si occupava unicamente di autorizzare il trasporto privato della missiva, vidimandola con il bollo dell'ufficio. Il direttore impresso il bollo di porto pagato P. # . P. ACQUI nell'infragente colore nero.

DIREZIONE POSTALE DI ALASSIO



Laigueglia 7 giugno 1813. Lettera in porto pagato presentata da un latore incaricato (manoscritto: "P. P.") al competente ufficio postale di Alassio per il recapito a Parma. Fu anticipata la tassa di 5 déc (peso entro 6 g, IV scaglione di distanza, tra 200 e 300 km) e registrata al verso. Venne inoltre barrato il frontespizio per indicare che nulla era dovuto dal destinatario. Presenta la bollatura di porto pagato P. 108. P. ALASSIO nell'infrequente colore rosso.



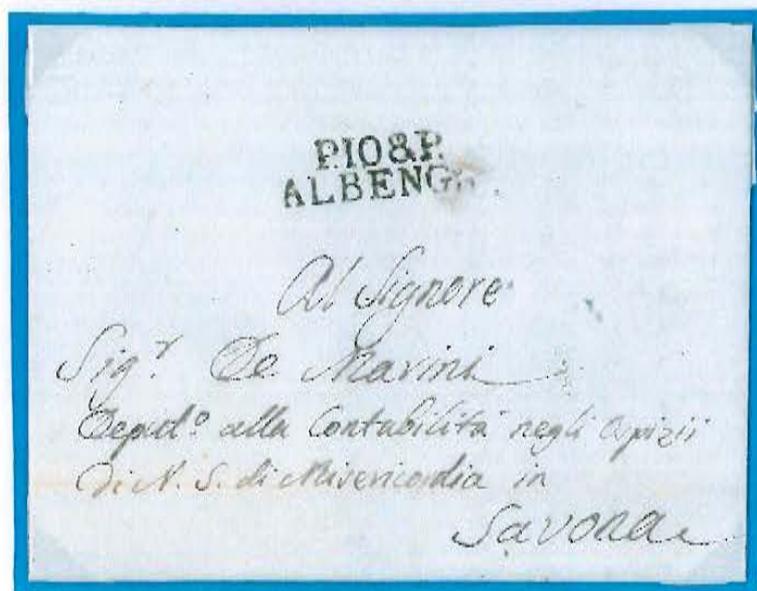
Alassio 20 luglio 1809. Lettera presentata alla direzione postale di Alassio indirizzata al Deputato al riscatto degli schiavi a Genova con il porto preventivamente assolto. La tassa anticipata di 3 déc (peso entro 6 g per il II scaglione di distanza, tra 50 e 100 km) venne registrata al verso. Bollatura di porto pagato P. 108. P. ALASSIO nel colore bruno.



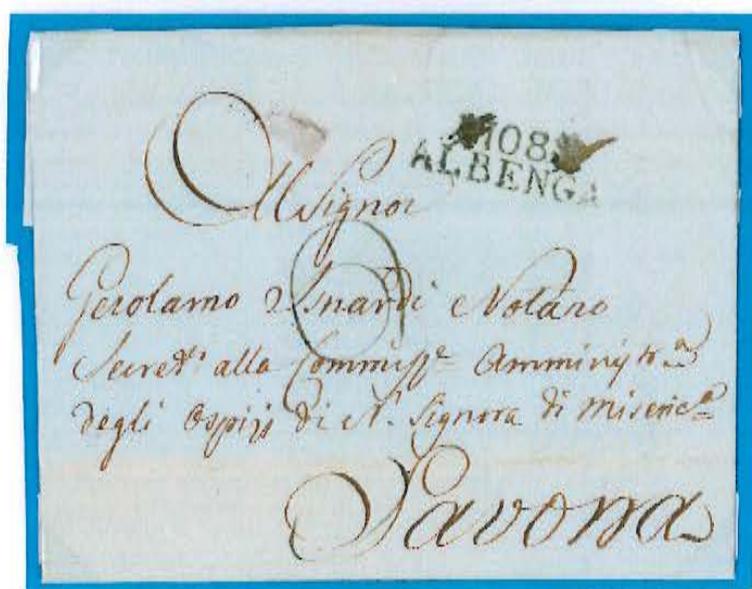
Diano S. Pietro 31 marzo 1809. Lettera consegnata ad un latore per essere presentata all'ufficio postale di Alassio per la spedizione in porto pagato ad Albenga. Per evitare sanzioni durante il trasporto privato venne annotato "Franca" sul frontespizio. Il direttore postale di Alassio applicò la tariffa di 3 déc (peso tra 6 e 8 g, 1 scaglione di distanza, entro 50 km) registrandola al verso ed applicò il bollo P. 108 . P. ALASSIO nel consueto colore nero. In arrivo ad Albenga fu apposto al verso il bollo datario nero "AVRIL".



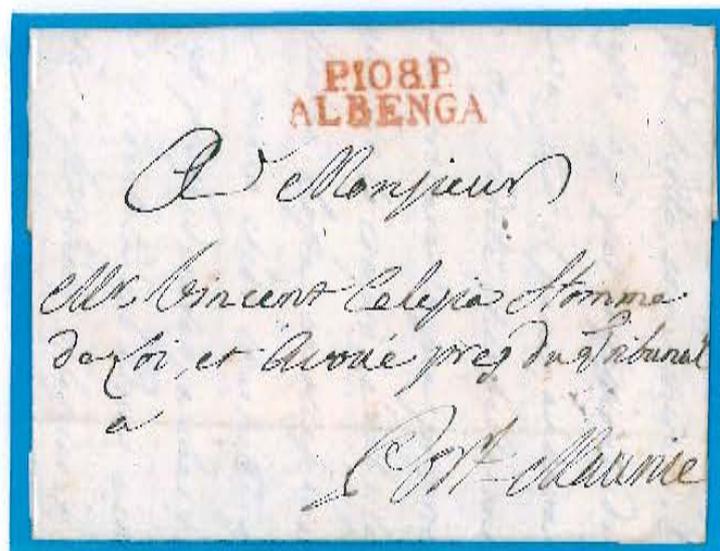
Alassio primo giugno 1816. Nel periodo post-napoleonico il bollo di porto pagato di Alassio venne mantenuto integro sino alla fine del 1817 ed utilizzato nel colore nero. Lettera presentata all'ufficio postale di Alassio per l'invio in porto pagato a Savona. La tassa anticipata di 3 soldi fu annotata al verso e sul recto apposte atipicamente due impronte del bollo dipartimentale di porto pagato P. 108 . P. ALASSIO nel consueto colore nero.



Albenga 20 novembre 1808. Lettera inoltrata con il porto di 2 déc preventivamente assolto presso l'ufficio postale di Albenga per la spedizione a Savona. Sul frontespizio fu impresso il bollo di porto pagato P. 108. P. ALBENGA nel consueto colore nero. Al verso reca la registrazione della tassa relativa al porto di peso ed una distanza entro 50 km.



Albenga 21 febbraio 1808. Lettera inoltrata in porto dovuto a Savona. Venne erroneamente bollata con l'impronta di porto pagato P. 108. P. ALBENGA nel colore nero. Rilevato l'errore, il direttore dell'ufficio annullò a penna le due "P." e annotò sul frontespizio la tassa dovuta di 2 déc (1 porto, 1 scaglione di distanza), come previsto dal regolamento.

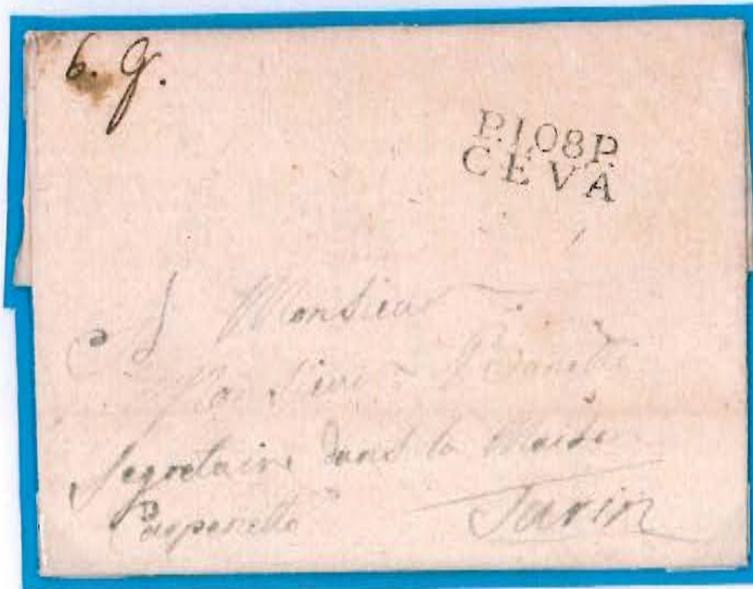


Albenga 9 gennaio 1813. Lettera inoltrata con il porto preventivamente assolto a Porto Maurizio. Venne bollata con l'impronta di porto pagato P. 108. P. ALBENGA intinta nell'infrequente colore rosso. Tassa registrata al verso di 2 déc per un peso inferiore a 6 g, per una pereorrenza entro i 50 km.



Albenga 5 aprile 1807. Lettera la cui spedizione a Savona era inizialmente prevista in porto dovuto. Venne bollata con il timbro di porto dovuto 108 ALBENGA nel colore rosso e tassata per 3 déc (il porto di peso tra 6 e 8 g, distanza entro 50 km). Nel frattempo il mittente decise di affrancare la lettera, per cui il direttore provvide a cancellare la tassa sul frontespizio ed a trascriverla al verso. Alla prima impronta di porto dovuto venne sovrainpressa quella di porto pagato P. 108. P. ALBENGA anch'essa intinta nell'infrequente colore rosso.

DIREZIONE POSTALE DI CEVA



Bagnasco 20 agosto 1806. Lettera presentata all'ufficio di Ceva per la spedizione in porto pagato a Torino. La tassa anticipata di 4 déc (III scaglione di distanza, tra 100 e 200 km, peso di 6 g, con applicazione del tariffario del 20.7. 1802, anche se scaduto da pochi mesi) venne registrata al verso. Bollo di porto pagato P.108 P. CEVA nel colore nero.



Bagnasco 26 marzo 1809. Lettera consegnata ad un latore per essere presentata all'ufficio postale di Ceva per la spedizione in porto pagato a Torino. Per evitare sanzioni durante il trasporto privato venne annotato dal mittente "Franca" sul frontespizio. Il direttore postale di Ceva applicò la tariffa di 4 déc (III scaglione di distanza tra 100 e 200 km, peso entro 6 g) registrandola al verso ed applicò il bollo P.108 P. CEVA nel colore rosso scuro.

L'ufficio postale di Ceva utilizzò oltre al nero ed al rosso anche l'arancio e il giallo per le bollature di porto pagato.

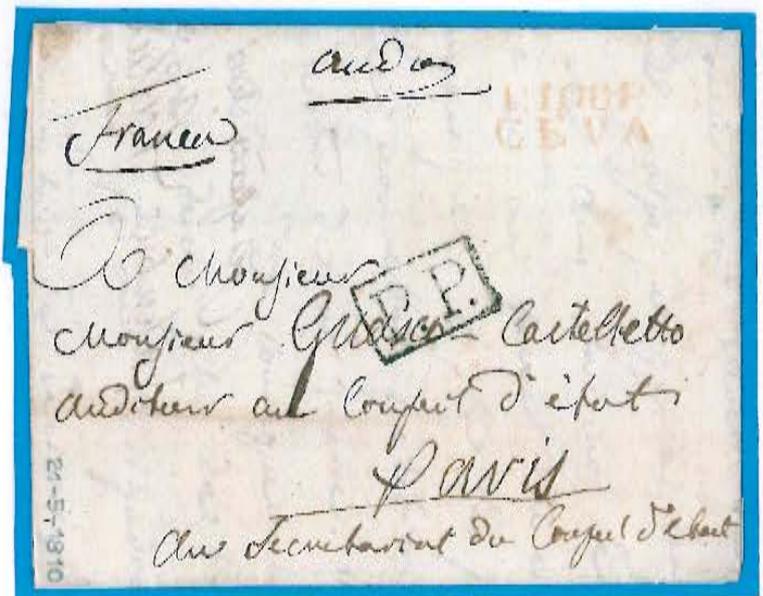


IN ALTO:

Ceva 24 marzo 1810. Lettera inoltrata in porto pagato a Torino. La tassa anticipata di 4 déc (III distanza, tra 100 e 200 km, peso entro 6 g) venne registrata al verso. Impronta di porto pagato P.108 P. CEVA nel colore arancio.

A LATO:

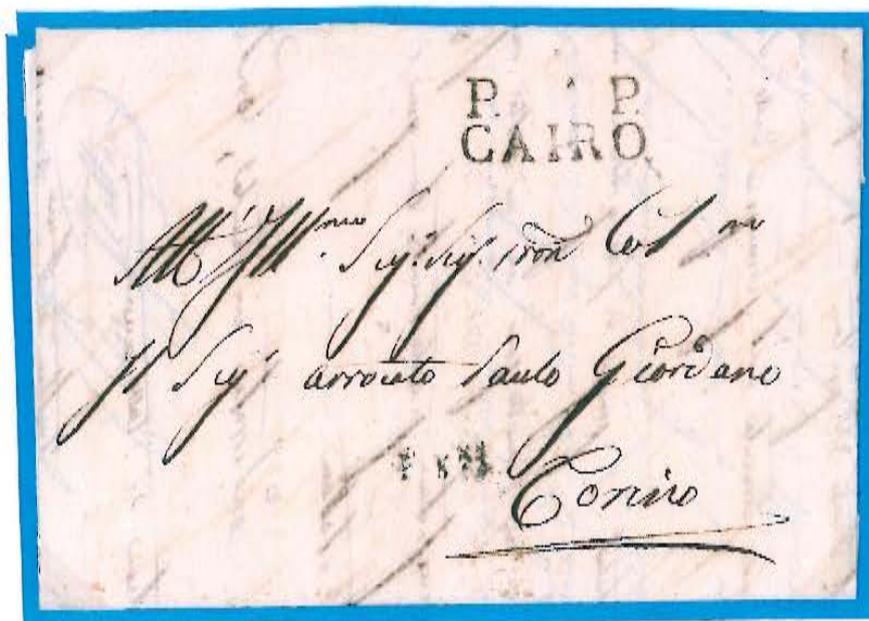
Ceva 20 maggio 1811. Lettera ripiegata a busta inoltrata in porto pagato a Torino. La tassa anticipata di 4 déc (III distanza, tra 100 e 200 km, peso entro 6 g) venne registrata al verso. Porto pagato P.108 P. CEVA nel colore rosso chiaro.



Ceva 21 maggio 1810. Lettera con il porto preventivamente assolto presso la direzione postale di Ceva per la spedizione a Parigi. La tassa anticipata di 10 déc (peso entro 6 g, 1X scaglione di distanza, tra 800 e 1000 km) fu registrata al verso. Bollatura sul frontespizio di porto pagato P.108 P. CEVA nell'infrequente colore giallo, accompagnata dalla notazione manoscritta "Franca". Giunse a Parigi il 29, dove venne confermato il porto pagato (bollo "P.P." nero in cartella) e specificato al verso ("au dos") il corretto indirizzo del destinatario.

DIREZIONE POSTALE DI CAIRO MONTENOTTE

Il bollo di porto pagato di Cairo Montenotte P.108 P. CAIRO risulta ad oggi non rintracciato. La sua esistenza è dedotta dall'impronta P. # . P. CAIRO con il numero dipartimentale "108" scalpellato, in uso a partire dal 1815 nei colori nero e bruno, il cui utilizzo si estese sino all'epoca filatelica.



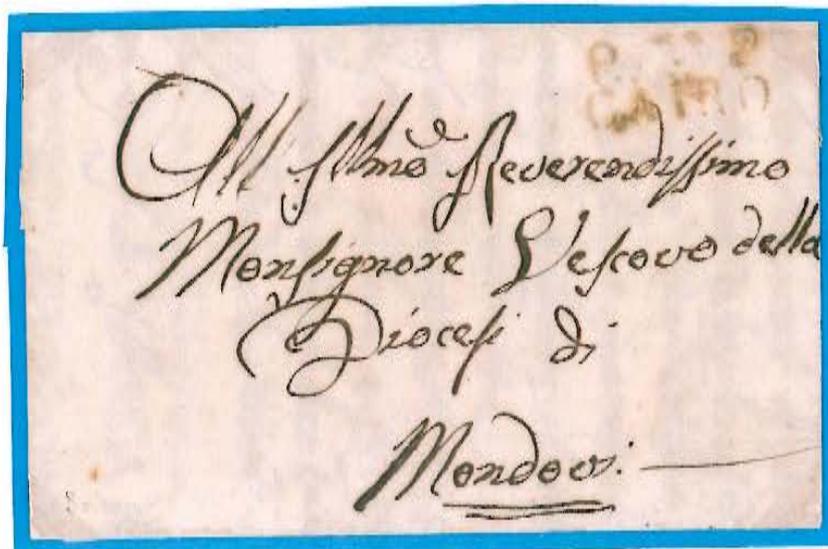
Cairo Montenotte 16 novembre 1818. La lettera presenta il bollo di porto pagato P. # . P. CAIRO nel colore nero nel primo stato di utilizzo. La nitida impronta, che presenta ancora la traccia in albino del "108" scalpellato, fu apposta su una lettera indirizzata a Torino, dove giunse il 18 novembre, con la tassa anticipata di 4 soldi registrata al verso.



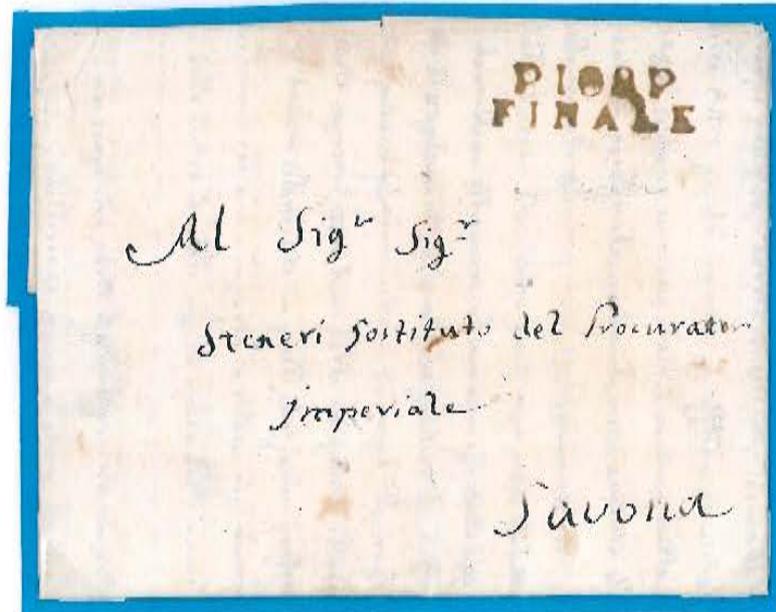
Cairo Montenotte 2 marzo 1855. La lettera presenta il bollo di porto pagato scalpellato nero P. # . P. CAIRO nell'ultimo stato di utilizzo in epoca filatelica, accompagnato dal doppio cerchio datario. L'impronta fu apposta su una lettera indirizzata a Cortemiglia, dove giunse il 5 marzo, per la via di Acqui, Alessandria ed Alba. Tassa di 20 cent registrata al verso.



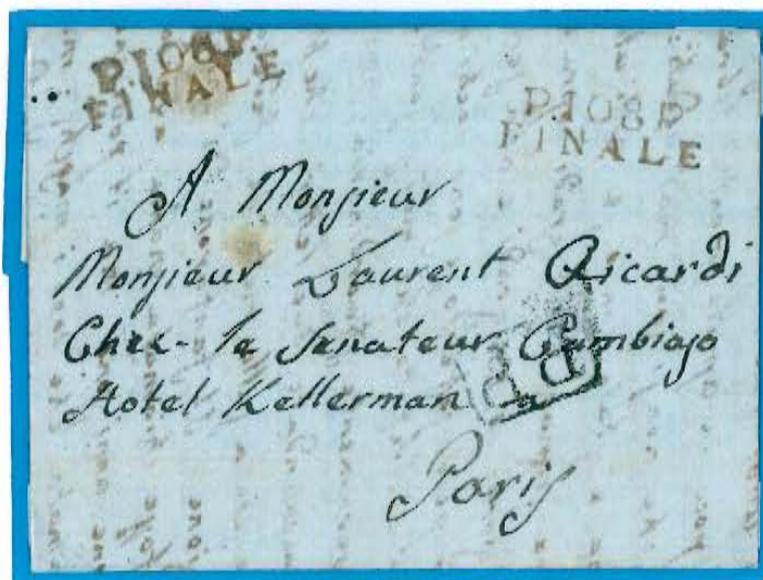
Cairo Montenotte 5 maggio 1824. La lettera presenta il bollo di porto pagato P. # . P. CAIRO nel colore bruno accompagnato dal datario "6 MAG" nero. Il bollo di porto pagato fu impresso su una lettera indirizzata a Torino, dove giunse l'8 maggio, il cui porto di 7 soldi venne anticipato dal mittente e trascritto al verso.



Bormida 11 maggio 1844. La lettera presenta il bollo di porto pagato P. # . P. CAIRO nel colore bruno chiaro con inchiostro a forte diluizione, impresso su una lettera recata al competente ufficio postale di Cairo per la spedizione con affrancatura preventiva a Mondovì. La tassa anticipata di 4 soldi venne registrata al verso.



Finale 22 dicembre 1807. Lettera inoltrata con il porto assolto da Finale a Savona. La tassa di 2 déc, relativa al 1 porto di peso ed una distanza entro 50 km, venne registrata al verso e sul frontespizio impresso il bollo di porto pagato P.108 P. FINALE umettato nell'inchiostro bruno ad intensa diluizione.

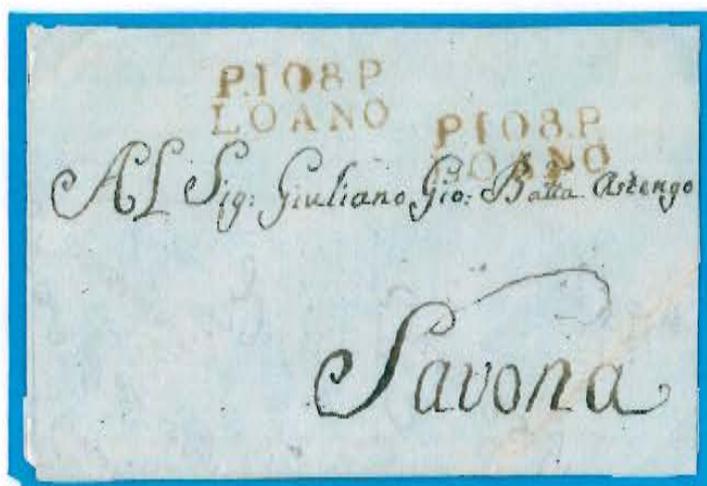


Finale 2 aprile 1807. Lettera indirizzata a Parigi, presentata in posta a Finale per la spedizione in porto pagato. La tassa anticipata di 11 déc è motivata dal peso di 8 g, annotato al verso, e dalla distanza compresa tra 800 e 1000 km. Sul frontespizio vennero apposte atipicamente due nitide impronte del bollo di porto pagato P.108 P. FINALE nel colore bruno e a Parigi il bollo di conferma di tassa assolta "P.P." in cartella in colore nero.

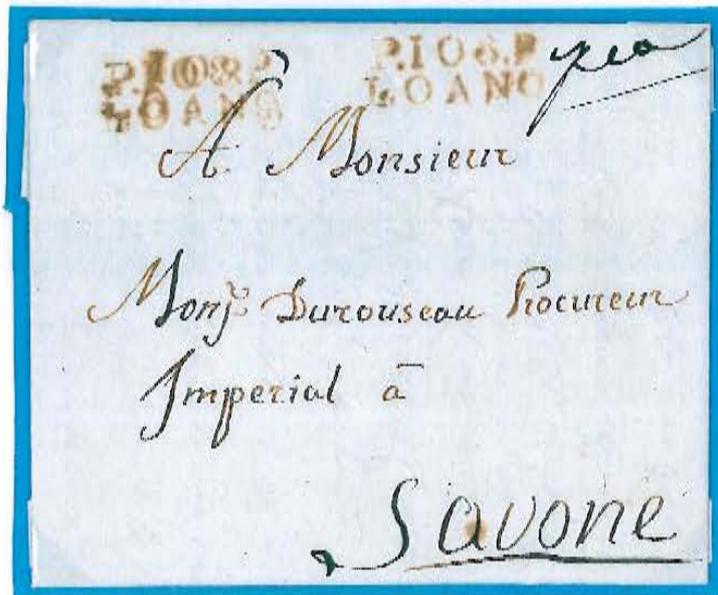


Finale 2 giugno 1809. Lettera inoltrata a Parigi tramite il Corriere di Francia, come si evince dal manoscritto "*p(ar) B(ure)au Fr(anc)ais*". Al verso venne riportata l'indicazione del peso (6g raggiunti) ed il conteggio della tassa di 11 "*decimes*" (10 déc per la IX distanza, più 1 déc per il soprappeso). A causa dell'indicazione apposta al verso, relativa al servizio postale, la spedizione avvenne tramite l'ufficio di Genova, stazione relais del Corriere francese. La lettera presenta sul frontespizio i bolli di porto pagato P.108 P. FINALE nel colore nero, il "P.P." (Port Payé) in cartella nero di Parigi e al verso il datario di arrivo del 13 giugno e i bolli di distribuzione dei portalettere.

DIREZIONE POSTALE DI LOANO



Loano 5 giugno 1811. Lettera inoltrata con il porto assolto da Loano a Savona. La tassa di 2 déc, relativa al I porto di peso ed una distanza entro 50 km, fu registrata al verso e sul frontespizio vennero apposte due impressioni del bollo di porto pagato P.108 P. LOANO unettato nell'inchiostro bruno chiaro.



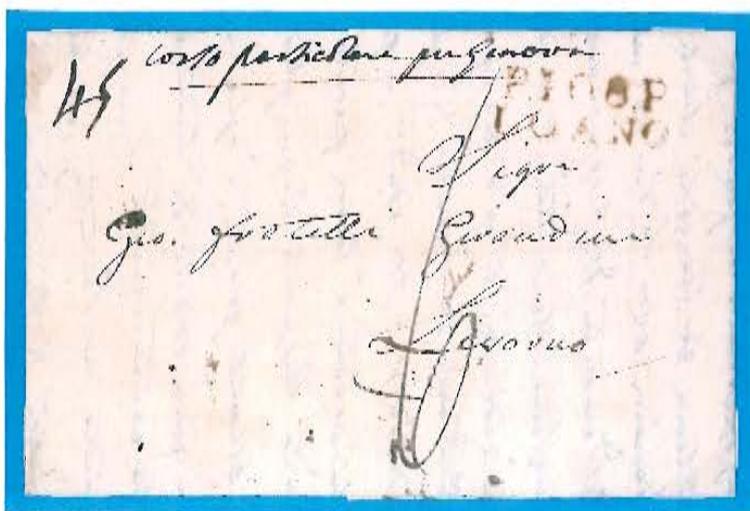
Loano 15 settembre 1810. Lettera inoltrata in porto pagato di 2^e déc (I porto, I distanza) a Savona. Venne erroneamente bollata con il porto dovuto a cui fu sovrainpressa l'impronta di porto pagato P.108 P. LOANO nell'angolo superiore a sinistra, poi replicata a destra, unitamente al manoscritto "F(ran)ca" apposto dal direttore della posta. Le tre bollature risultano impresse nel colore bruno chiaro.

Loano 31 agosto 1807. Lettera del locale Ufficio di Sanità che denuncia al Prefetto di Savona l'ammissione a libera pratica nel porto di Loano di due vascelli depredati dai corsari. La lettera venne inoltrata con il porto assolto di 3 déc per 10 g di peso ed una distanza inferiore a 50 km (notazioni al verso). Sul frontespizio vennero apposte due impressioni del bollo di porto pagato P.108 P. LOANO umettato nell'inchiostro bruno scuro.



Loano 12 maggio 1849. Nel periodo post-napoleonico il bollo di porto pagato di Loano fu mantenuto integro sino al periodo filatelico ed utilizzato nel colore nero e bruno. Lettera di 1 porto inoltrata in porto pagato a Genova. Al verso fu registrata la tassa di 4 soldi e tracciata la diagonale sul frontespizio. Fu apposta la bollatura del porto pagato P. 108. P. LOANO nel colore nero accompagnato dal doppio cerchio datario nel primo periodo di utilizzo.

Loano 20 giugno 1835. Lettera indirizzata a Livorno e presentata in posta a Loano per ottenere l'autorizzazione al trasporto privato sino a Genova (manoscritto "Corso particolare per Genova"). Fu richiesto il pagamento anticipato di 11 soldi registrati al verso. La lettera venne rubricata nell'apposito registro con il numero "45" e fu apposta la bollatura del porto pagato P. 108. P. LOANO nel colore bruno. Il destinatario toscano versò la quota di 6 crazie il primo giugno



DIREZIONE POSTALE DI NIZZA MONFERRATO



Nizza Monferrato 8 luglio 1816. La direzione postale di Nizza Monferrato fu attivata il primo gennaio 1814 e passò al Regno di Sardegna il 27 aprile 1814, per cui il bollo di porto pagato fu prevalentemente utilizzato nella forma integra nel periodo post- napoleonico, nei colori nero e rosso. Lettera presentata all'ufficio postale di Nizza Monferrato per la spedizione in porto pagato a Torino. La tassa anticipata dal mittente di 3 soldi venne registrata al verso. Presenta il poco frequente bollo di porto pagato dipartimentale nella forma integra P.108 P. NIZZA nel colore nero.



Pietra Ligure 10 aprile 1812. Lettera recante il manoscritto identificativo del mittente "Le Maire de la Pietra" inoltrata in porto pagato al Principato di Monaco. La tassa anticipata di 5 déc (peso di 6 grammi raggiunti ed una distanza compresa tra 100 e 200 km) venne registrata al verso. Sul frontespizio fu apposta l'ideale impronta di porto pagato P. 108 P. LA PIETRA nel colore bruno ad intensa diluizione.

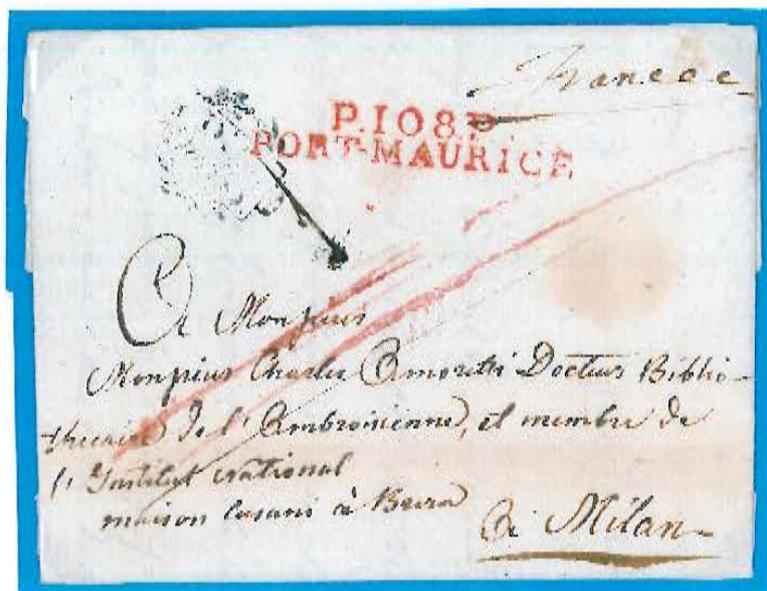


Pietra Ligure 24 gennaio 1816. Nel periodo post-napoleonico il bollo di porto pagato di Pietra Ligure fu mantenuto integro sino al 1817 ed utilizzato nei colori nero e bruno. Lettera che includeva documenti inoltrata in porto pagato a Savona. Al verso venne registrata la tassa di 12 soldi e tracciata la diagonale sul frontespizio. Fu apposta la bollatura di porto pagato P. 108 P. LA PIETRA nel colore nero in uso post-napoleonico.

DIREZIONE POSTALE DI PORTO MAURIZIO



Porto Maurizio 3 luglio 1806. Lettera inoltrata con il porto assolto a Finale Ligure. La tassa anticipata, di 2 déc, relativa al 1 porto di peso ed una distanza entro 50 km, venne registrata al verso. Il frontespizio fu barrato con una diagonale per testimoniare che nulla era dovuto dal destinatario e venne impressa la prima tipologia di bollo di porto pagato P.108 P. PORT-MAURICE nel consueto colore rosso.

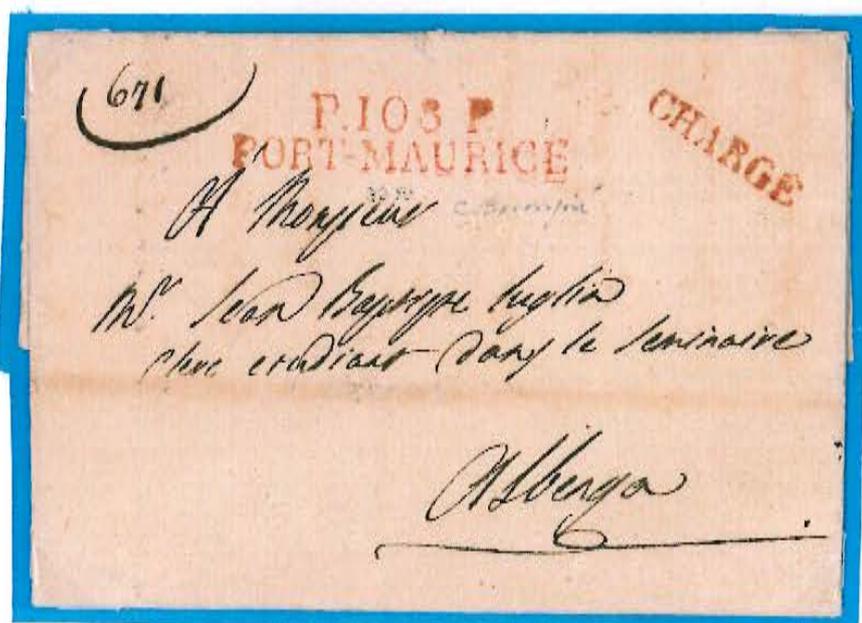


Oneglia 19 aprile 1806. Lettera presentata all'ufficio competente di Porto Maurizio con la notazione manoscritta "Franca" per dichiarare che la tassa postale sino a Milano era stata anticipata dal mittente. Il porto, secondo la convenzione con il Regno d'Italia, era di 28 cent, arrotondati a 3 déc e fu registrato al verso. Il frontespizio venne barrato con due diagonali per certificare che nulla era dovuto dal destinatario. Presenta la prima tipologia di bollo di porto pagato P.108 P. PORT-MAURICE nel colore rosso. In arrivo a Milano furono apposti al verso il datario del 28 aprile e sul recto il bollo del distributore postale.



Porto Maurizio 20 aprile 1813. Lettera inoltrata con il porto assolto a Taggia. La tassa anticipata, presumibilmente di 2 déc, relativa al 1 porto di peso ed una distanza entro 50 km, non fu atipicamente registrata al verso. Sul frontespizio venne impressa la seconda tipologia di bollo di porto pagato P.108 P. PORT-MAURICE nel consueto colore rosso.

Oneglia 12 dicembre 1812. Lettera presentata all'ufficio competente di Porto Maurizio per assolvere preventivamente la tassa postale sino a Milano, ove giunse il 18. Il porto, secondo la convenzione con il Regno d'Italia, era di 28 cent, arrotondati a 3 déc e fu registrato al verso. Il frontespizio venne barrato con tre diagonali per testimoniare che nulla era dovuto dal destinatario. Presenta la seconda tipologia di bollo di porto pagato P.108 P. PORT-MAURICE nel colore rosso. In arrivo a Milano furono apposti al verso il datario e sul recto il bollo del distributore postale.



Porto Maurizio luglio 1812. Raccomandata indirizzata ad Albenga ed impostata presso l'ufficio di Porto Maurizio. Fu registrata con il N° 671, bollata con il dipartimentale di porto pagato rosso P.108 P. PORT-MAURICE e con il CHARGÉ rosso. Reca al verso l'indicazione di porto anticipato di 10 déc, così computati: 2 déc. (percorrenza sino a 50 km) + 3 déc. di soprappeso (15 grammi registrati al verso) per un complessivo di 5 déc. + 100% per la raccomandazione = 10 déc.

IL DIPARTIMENTO 110 APPENNINI

Le direzioni postali del Dipartimento (decretato il 6 giugno 1805) vennero attivate a partire dal 23 settembre 1805, complete della fornitura di bolli dipartimentali (prima data: Chiavari 29 settembre). L'amministrazione francese cessò tra il 10 marzo e il 18 aprile 1814. Nel periodo post-napoleonico i bolli di porto pagato di Borgotaro, Fivizzano, Levante, Pontremoli e Spezia furono privati per scalpellatura del numero dipartimentale.

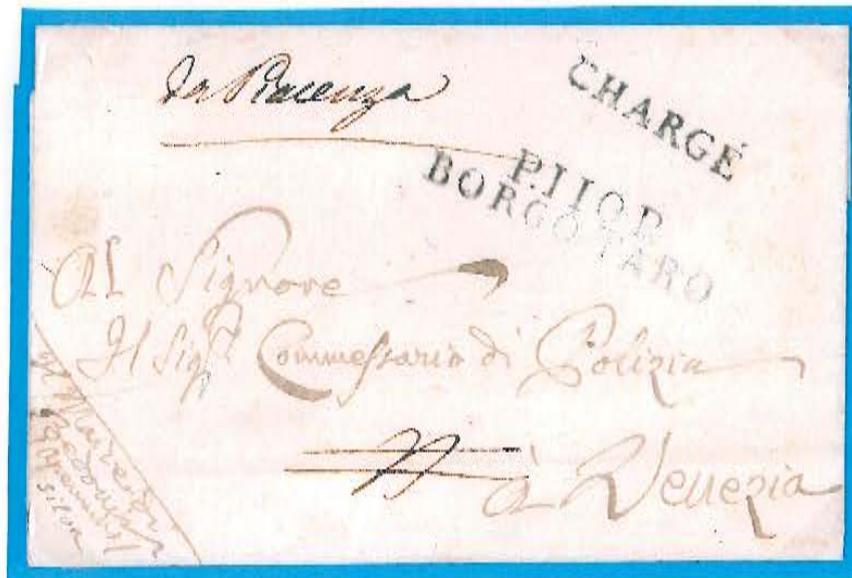


Borzonasca 21 settembre 1812. Lettera che reca il manoscritto di identificazione "Matric de Borzonasca" indirizzata a Casale con il porto pagato di 4 déc registrati al verso per il III scaglione di distanza (tra 100 e 200 km) ed il I porto di peso. Presenta al recto la bollatura P. 110 . P. CHIAVARI nel consueto colore nero.

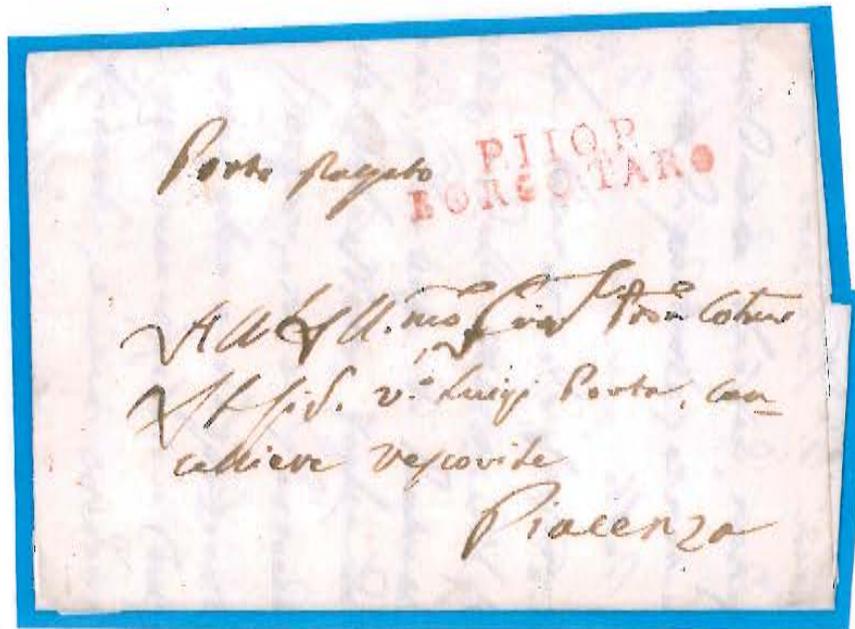
Lavagna 3 settembre 1810. Lettera inizialmente indirizzata a Recco, ma poi rispedita a Genova senza variazione di tassa, presentata all'ufficio competente di Chiavari per assolvere anticipatamente il porto. Furono versate 2 déc per una percorrenza entro 50 km, annotate al verso. Al recto venne apposta la bollatura P. 110 . P. CHIAVARI nel consueto colore nero.



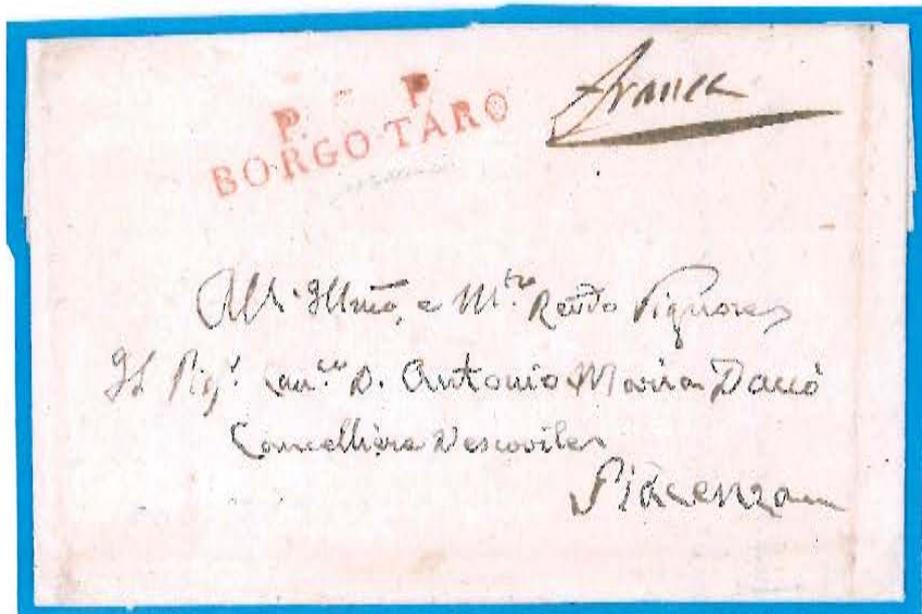
DIREZIONE POSTALE DI BORGOTARO



Bedonia il 5 febbraio 1813. Lettera presentata alla Direzione postale di Borgotaro per essere inoltrata con il servizio di raccomandazione a Venezia. Fu anticipata la tassa di 10 déc, ossia un franco, (tassa per IV distanza = 5 déc con sovrapprezzo del 100%) e bollata con il porto pagato **P. 110. P. BORGOTARO** nel consueto colore nero e il raro **CHARGÉ** nero in dotazione a Borgotaro. Venne effettuato lo scambio con il Regno d'Italia (Milano) tramite l'ufficio di frontiera di Piacenza (manoscritto "*da Piacenza*"). Il segno "*N.B.*" (ossia "*Nota Bene*" equivalente alla raccomandazione) fu apposto a Milano. Venne omesso il numero di registrazione.

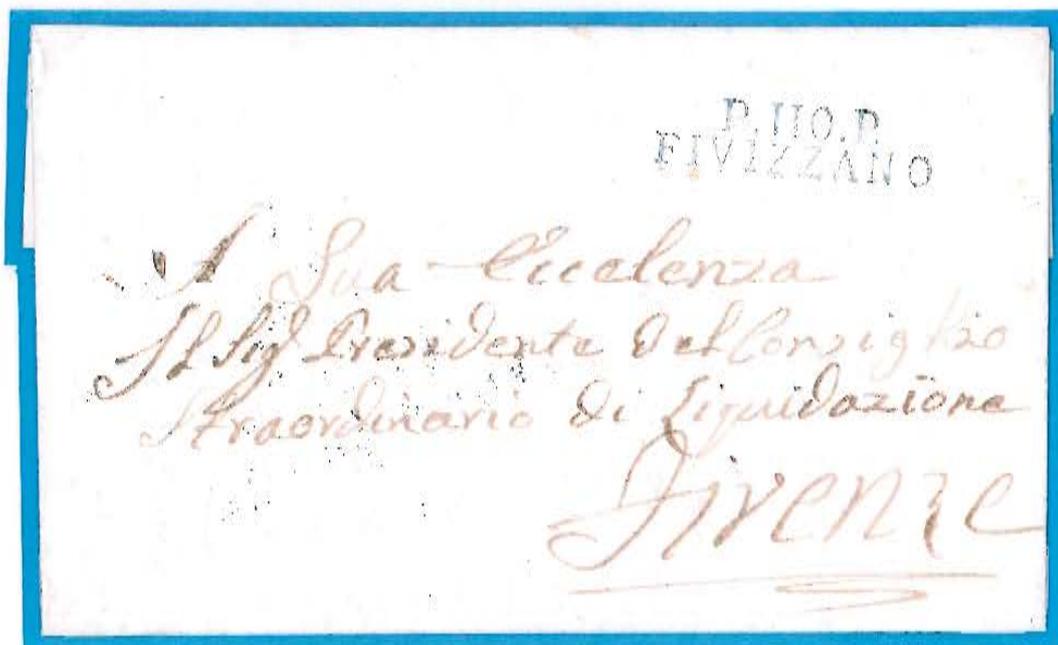


Borgotaro 6 settembre 1827. Nel periodo post-napoleonico il bollo di porto pagato di Borgotaro venne mantenuto integro sino al 1838, passando dal colore nero, in uso nel periodo dipartimentale, al colore rosso. Lettera indirizzata a Piacenza e presentata all'ufficio postale di Borgotaro per l'affrancatura preventiva di 9 decimi registrati al verso per la presenza di allegati inclusi. Presenta la notazione del mittente "Porto Pagato" manoscritta accanto al bollo P. 110 P. BORGOTARO nel colore rosso.



Bedonia 16 marzo 1843. A partire dal 1839 il bollo di porto pagato di Borgotaro fu privato del numero dipartimentale per scalpellatura, dando origine all'impronta P. # . P. BORGOTARO, utilizzato nel colore rosso. Lettera indirizzata a Piacenza e presentata all'ufficio postale di Borgotaro per l'affrancatura preventiva di 45 cent registrati al verso per un peso di 9 "dinari". Presenta la notazione "Franca" manoscritta accanto al bollo scalpellato di porto pagato.

DIREZIONE POSTALE DI FIVIZZANO



Fivizzano 14 dicembre 1810. Lettera in porto pagato indirizzata a Firenze. Il direttore postale di Fivizzano applicò la tariffa di 5 déc (III scaglione di distanza tra 100 e 200 km con un peso di 6 g), registrandola al verso, ed applicò il bollo P. 110. P. FIVIZZANO nell'interessante colore azzurro, ottenuto dal pigmento di pietra arenaria delle cave locali. Il pigmento manifesta naturale instabilità cromatica, tendente all'ingiallimento con la formazione del colore verde.



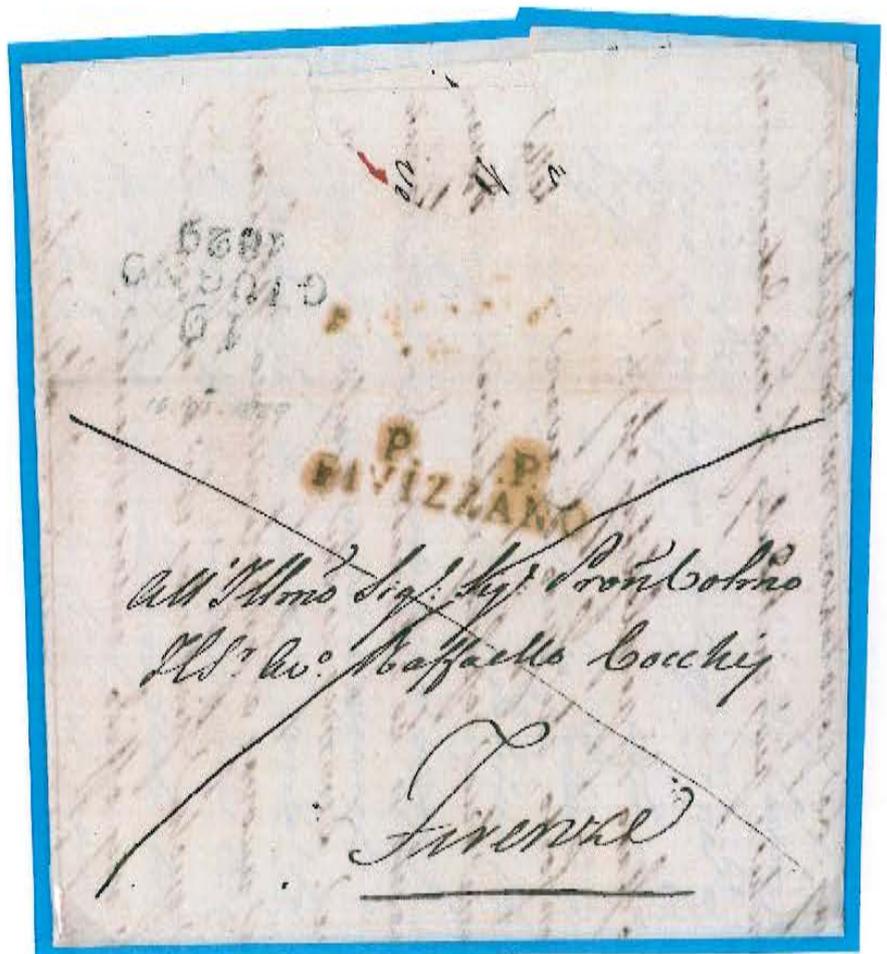
Fivizzano 18 maggio 1811. Lettera del Sindaco (manoscritto di identificazione "Il Maire de Fivizzano") inoltrata in porto pagato a Livorno. Il direttore postale applicò la tariffa di 12 déc (III scaglione di distanza tra 100 e 200 km con supplemento del 200% per il peso di 20 g), registrandola al verso, ed applicò il bollo P. 110. P. FIVIZZANO nel colore verde, probabilmente ottenuto a seguito di un viraggio naturale del pigmento dall'originale azzurro.



Fivizzano 20 marzo 1813. Lettera indirizzata a Venezia per la via di Firenze, con il porto pagato sino al confine del Regno d'Italia di 7 déc, registrato al verso, per la VI distanza (tra 400 e 500 km). La tassa residua di 4 soldi, di quota daziaria lagunare, annotata sul frontespizio, fu assolta dal destinatario. Presenta al recto la bollatura P. 110 P. FIVIZZANO nel consueto colore nero.



Fivizzano 21 luglio 1819. Nel periodo post-napoleonico il bollo di porto pagato di Fivizzano fu mantenuto integro perlomeno sino al 1819, ultima data riscontrata, ed utilizzato nel colore nero. Lettera indirizzata a Venezia per la via di Firenze, il cui porto di 5 crazie venne anticipato presso l'ufficio granducale di Fivizzano. La tassa versata fu registrata al verso "5 Cra.", mentre sul recto fu apposto il bollo di porto pagato nero P. 110. P. FIVIZZANO. Rimasero a carico del destinatario 4 soldi, indicati sul frontespizio, e versati a Venezia il 26 luglio (dal datario al verso).



Fivizzano 16 giugno 1829. Successivamente, il bollo di porto pagato di Fivizzano fu privato del numero dipartimentale per scalpellatura, dando origine all'impronta P. # . P. FIVIZZANO nota tra il 1827 e il 1829. Lettera indirizzata a Firenze e presentata allo ufficio di Fivizzano per l'affrancatura preventiva. L'importo versato fu ommesso al verso, ma l'affrancatura venne certificata dalle diagonali a croce tracciate sul frontespizio. Presenta la bollatura scalpellata post-napoleonica di porto pagato nel colore bruno e al verso il datario di arrivo fiorentino 19 GIUGNO 1829.

DIREZIONE POSTALE DI LA SPEZIA



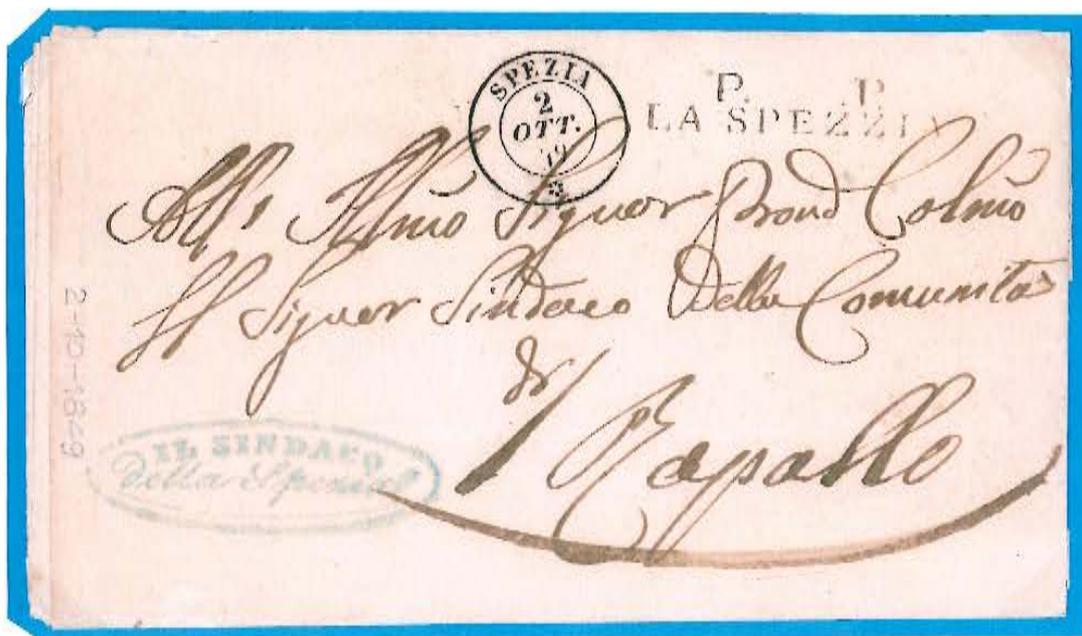
La Spezia 17 aprile 1809. Lettera indirizzata a Lavagna inoltrata con il porto pagato di 4 déc, registrata al verso (1 scaglione di distanza, entro 50 km ed un peso di 10 g raggiunti - 2 déc con la maggiorazione del 100% per sovrappeso). Indicazione di servizio di recapito urgente apposta dal mittente "Aussitot pour grace" ("Subito di grazia"). Presenta al recto la bollatura P. 110. P. LA SPEZZIA nel consueto colore nero.



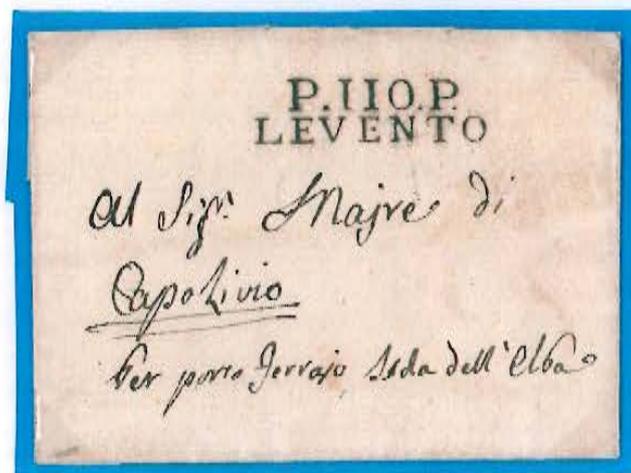
La Spezia 4 ottobre 1812. Lettera indirizzata a Cherasco, nel Dipartimento della Stura ed impostata nell'ufficio di Spezia. Certamente per errore venne dapprima bollata con l'impronta di porto pagato P. 110. P. LA SPEZZIA, mentre l'inoltro doveva avvenire in porto dovuto. Il direttore provvide a tassare la lettera per 5 déc (peso entro 6 g, distante tra 200 e 30 km) ed appose la corretta bollatura di porto dovuto fortemente inchiostrata 110 LA SPEZZIA sovrapponendola alla parte superiore del primo bollo per mascherare il P. 110. P. Bolli di porto pagato e dovuto nel solito colore nero.



Spezia 6 maggio 1843. A partire dal 1826 il bollo di porto pagato di La Spezia fu privato del numero dipartimentale per scalpellatura, dando origine all'impronta P. # . P. LA SPEZZIA noto nei colori nero e rosso. Lettera indirizzata a Genova e presentata all'ufficio postale di Spezia per l'affrancatura preventiva di 6 soldi registrati al verso. Presenta il bollo scalpellato di porto pagato in rosso accompagnato dal datario di impostazione nero "MAG. 6".



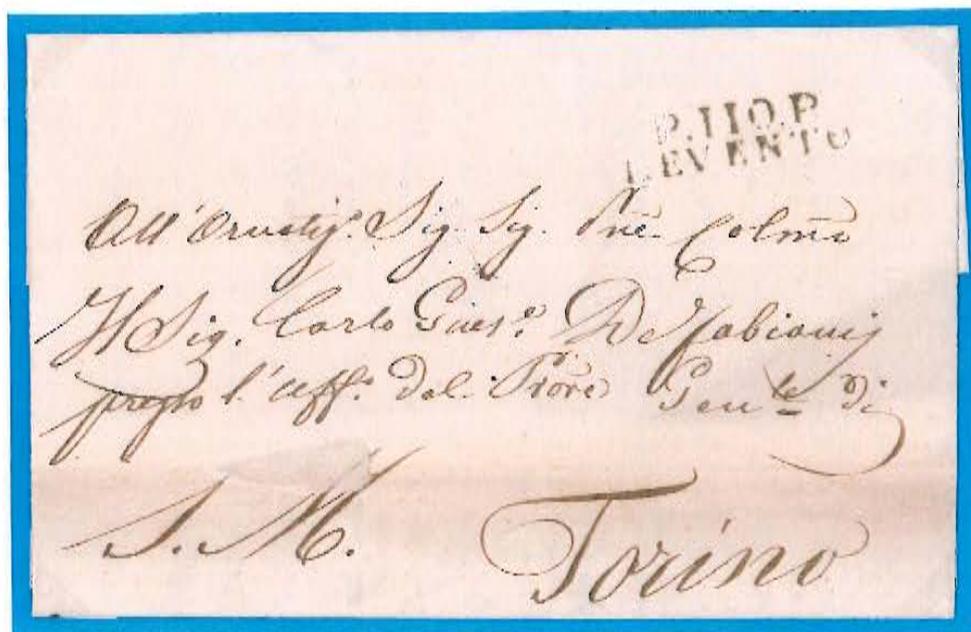
Spezia 2 ottobre 1849. Lettera del Sindaco di Spezia (bollo ovale di identificazione) presentata all'ufficio postale per la spedizione in porto pagato a Rapallo. La tassa anticipata di 12 soldi per 20 g di peso, fu annotata al verso. Presenta il bollo di porto pagato scalpellato nero P. # . P. LA SPEZZIA con il doppio cerchio datario nero di recente introduzione.



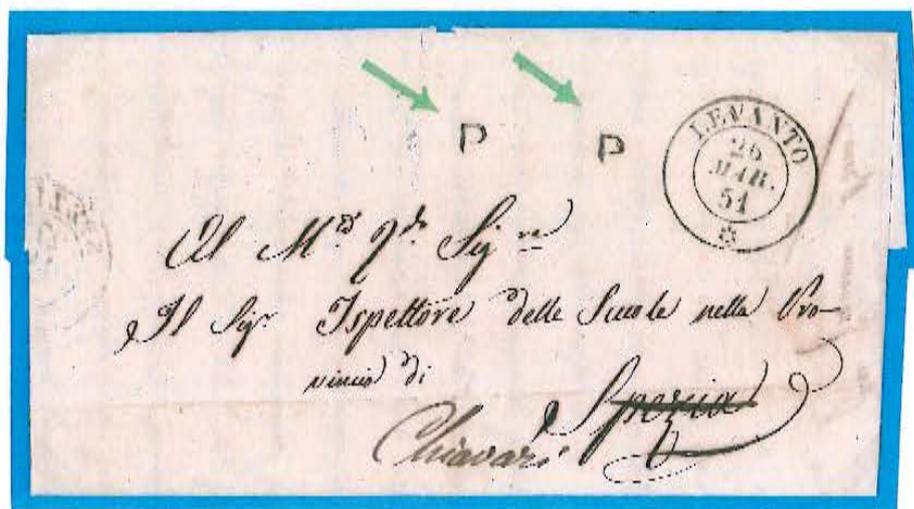
Cornice di Godano 8 maggio 1809. La lettera risulta indirizzata a Capoliveri per la via di Porto Ferrajo, Isola d'Elba e fu presentata alla direzione di Levanto per l'affrancatura preventiva. La tassa anticipata di 5 déc venne valutata per il II scaglione di distanza, tra 100 e 200 km, pari a 4 déc a cui fu sommato 1 déc per il diritto di trasporto marittimo. Presenta al recto la bollatura P. 110. P. LEVENTO nel consueto colore nero.



Chiavari 16 dicembre 1809. La lettera risulta scritta a Chiavari, ma trasportata dal mittente sino a Levanto, dove fu presentata alla direzione di Levanto per l'affrancatura preventiva per l'inoltro a Savona. Probabilmente per errore venne dapprima bollata con l'impronta di porto dovuto 110 LEVENTO, ma poiché il mittente aveva richiesto il porto pagato, anticipando la tassa di 4 déc registrata al verso (II scaglione di distanza, tra 100 e 200 km), il direttore appose la corretta bollatura fortemente inchiostrata P. 110. P. LEVENTO sovrapponendola con precisione alla prima impronta.

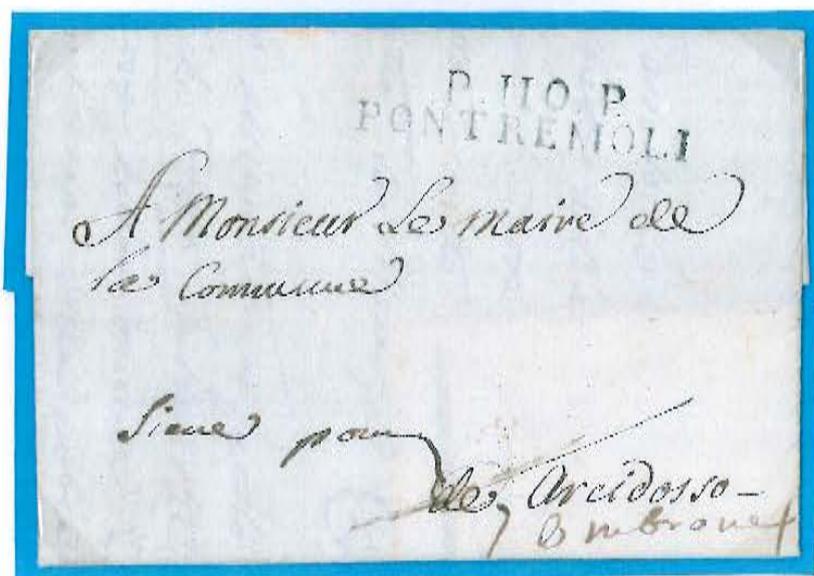


Levanto 4 maggio 1846. L'utilizzo del bollo di porto pagato fu prolungato nel periodo post-napoleonico senza alcuna modifica. Lettera presentata all'ufficio postale a provvigione del Regno di Sardegna di Levanto per la spedizione in porto pagato a Torino, dove giunse il 7. La tassa di 10 soldi anticipata dal mittente fu registrata al verso. Presenta la bollatura post-napoleonica P. 110. P. LEVENTO nel colore nero-bruno.



Levanto 26 marzo 1851. Lettera inoltrata con porto assolto in denari contante a Spezia. Furono applicate le regole prefilateliche, annotando al verso l'importo di 2 decimi riscossi e bollando il recto con l'interessante bollo "P P" derivato dal porto pagato napoleonico, accompagnato dal doppio cerchio datario di Levanto introdotto nel 1849. Giunta a Spezia il 27, la lettera subì una rispedizione a Chiavari, dove nel frattempo si era recato il destinatario. La tassa non fu maggiorata in quanto il destinatario era un funzionario pubblico. Giunse a Chiavari il 28 marzo. Ad oggi la bollatura "P P" di Levanto risulta il massimo stato di scalpellatura subito da un timbro di origine napoleonica.

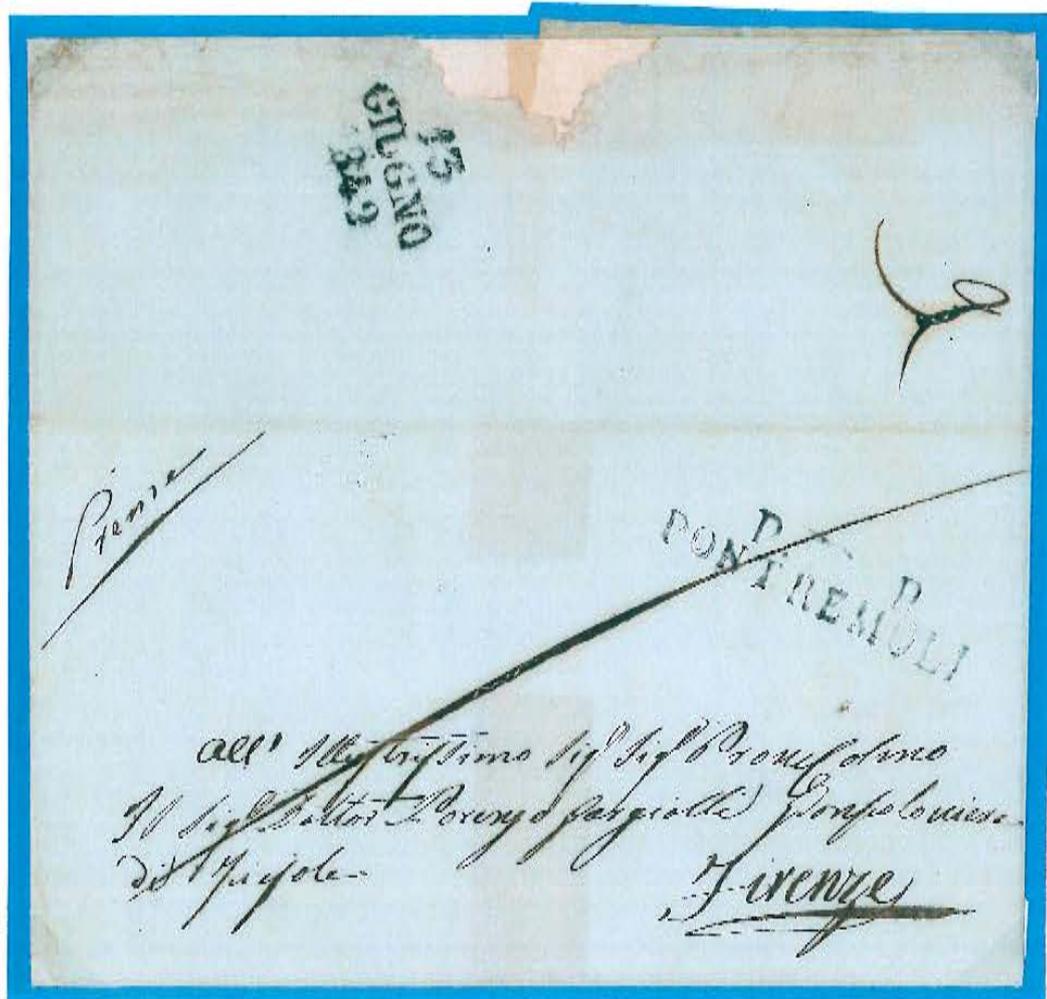
DIREZIONE POSTALE DI PONTREMOLI



Pontremoli 24 marzo 1810. Lettera indirizzata ad Arcidosso inoltrata con il porto pagato di 4 déc, registrata al verso (II scaglione di distanza, tra 100 e 200 km). Il direttore postale completò l'indirizzo, ritenendolo incompleto, con le ulteriori indicazioni di instradamento "Sien(n)e pour" e "Ombroze", nel dipartimento 114. Presenta al recto la bollatura P. 110. P. PONTREMOLI nel consueto colore nero.



Pontremoli 19 dicembre 1810. Lettera recante il manoscritto di identificazione "Le Procureur Imperial à Pontremoli" indirizzata a Valdene con il porto pagato di 2 déc, registrati al verso, per il I scaglione di distanza (entro 50 km). Presenta al recto la bollatura P. 110. P. PONTREMOLI nel consueto colore nero.



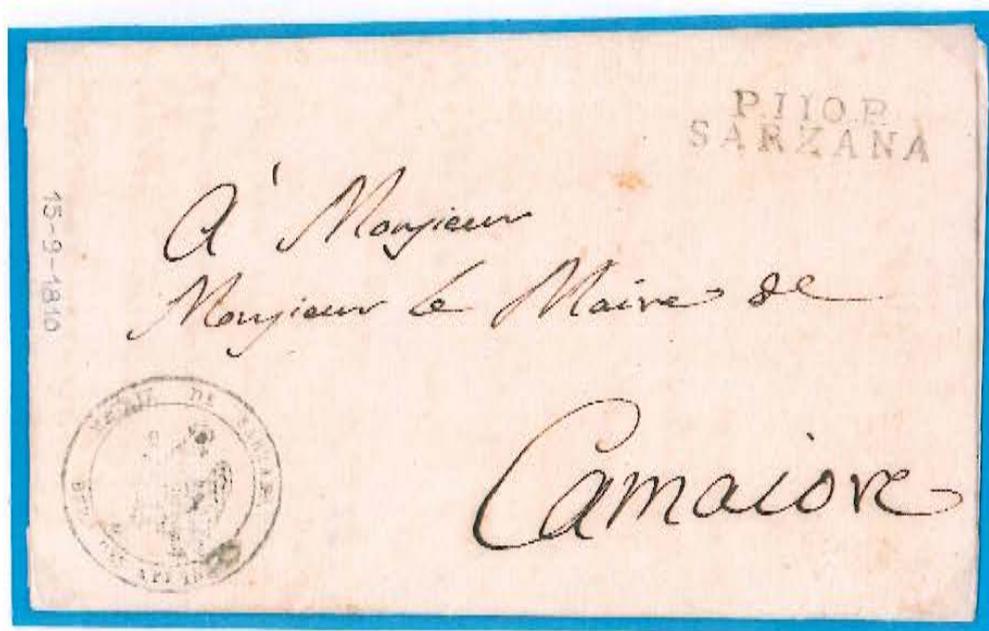
Pontremoli 11 giugno 1842. Nel periodo post-napoleonico il bollo di porto pagato di Pontremoli fu privato del numero dipartimentale per scalpellatura, dando origine all'impronta P. # . P. PONTREMOLI in uso nel colore nero tra il 1830 e il 1846. Lettera indirizzata a Firenze e presentata all'ufficio granducale di Pontremoli per l'affrancatura preventiva di 3 crazie registrate al verso. Presenta la bollatura scalpellata post-napoleonica di porto pagato, unitamente alla barra diagonale indicante il porto assolto e al verso il datario di arrivo fiorentino "13 GIUGNO 1842".



Rapallo 9 gennaio 1813. Lettera del sindaco di Rapallo (manoscritto di identificazione "Le Maire de Rapallo") indirizzata ad Albenga. Fu recata alla direzione di Recco per essere spedita in porto pagato. Al verso furono registrati 4 déc di tassa versata (III scaglione di distanza, tra 100 e 200 km) e sul frontespizio impressa l'interessante bollatura P. 110. P. RECCO nel colore nero-bruno. Si precisa che Recco recava erroneamente il numero dipartimentale 110 nei timbri, appartenendo in realtà al dipartimento 87 di Genova.

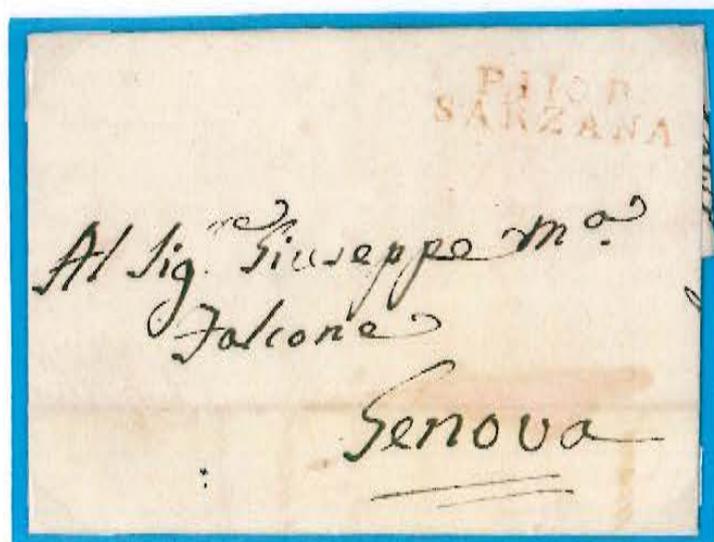


Portofino 11 gennaio 1820. L'utilizzo del bollo di porto pagato fu prolungato nel periodo post-napoleonico senza alcuna modifica, salvo il cambiamento di colore. Lettera presentata all'ufficio di Recco per la spedizione in porto pagato a Sestri Levante. La tassa di 8 soldi per un peso di 20 g (anfotazione sul frontespizio "gr XX") fu registrata al verso. Presenta il manoscritto "Franca" e il bollo di porto pagato dipartimentale P. 110. P. RECCO nell'infrequente colore verde scuro. La missiva conteneva due lettere incluse da recapitare a Borgotaro a cura del destinatario.



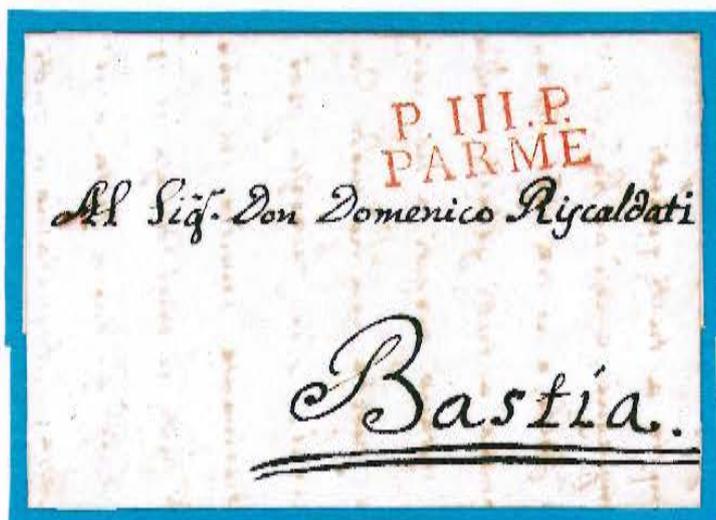
Sarzana 15 settembre 1810. Lettera del Sindaco (bollo illustrato di identificazione "MAIRIE DE SARZANE DEP.^T DES APENNINS") in porto pagato indirizzata a Camaiore. Il direttore postale di Sarzana applicò la tariffa di 3 déc (scaglione di distanza tra 50 e 100 km), registrandola al verso, ed applicò il bollo P. 110. P. SARZANA nel consueto colore nero.

Sarzana 5 maggio 1810. Lettera indirizzata a Genova, il cui porto di 4 déc (III scaglione di distanza, tra 100 e 200 km) fu anticipato dal mittente e registrato al verso. Bollatura P. 110. P. SARZANA nell'infrequente colore rosso.

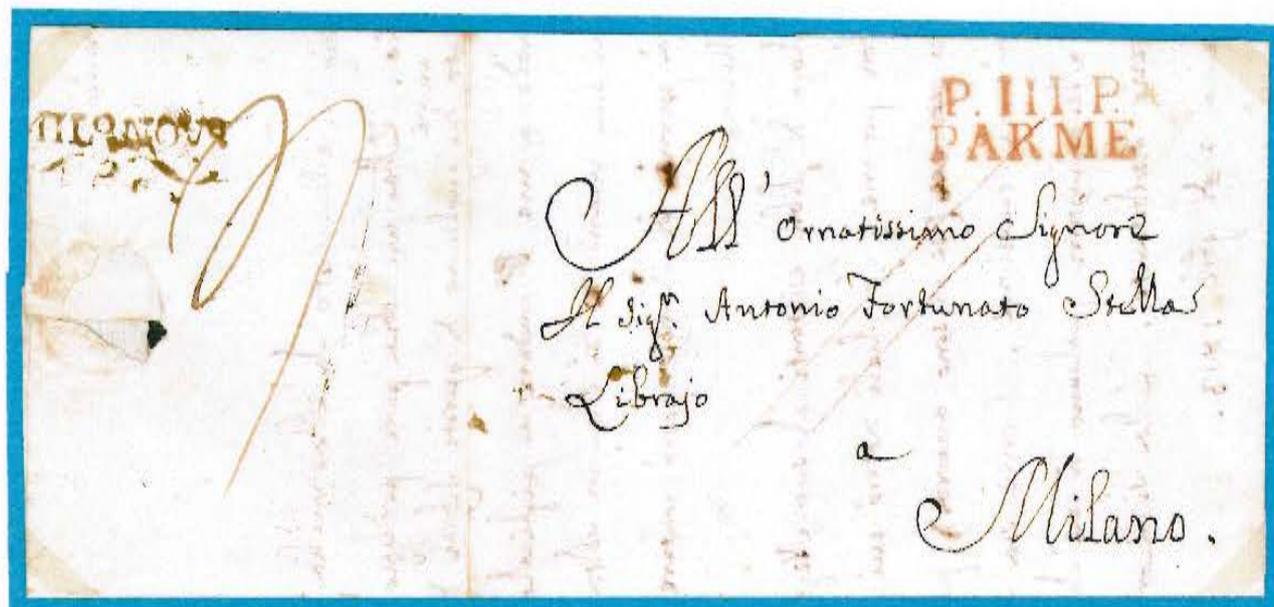


IL DIPARTIMENTO 111 TARO

Le quattro direzioni postali del dipartimento del Taro, creato il 24 maggio 1808, furono fornite di bolli dipartimentali a numero solamente nel 1811 (prima data del capoluogo Parma: 27 settembre). Il territorio dipartimentale verrà conquistato dalle truppe napoletane a partire dal 9 marzo 1814. L'unica impronta di porto pagato delle quattro direzioni postali del Dipartimento 111, che venne privata per scalpellatura del numero dipartimentale e proseguì l'utilizzo in periodo post-napoleonico nel colore rosso, fu quella di Borgo San Donnino.



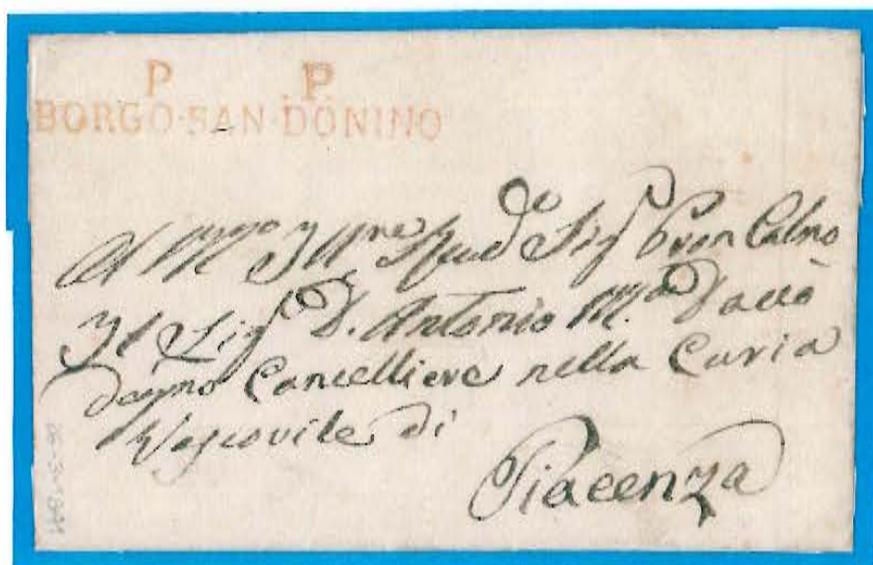
Parma 30 gennaio 1812. La lettera risulta indirizzata a Bastia (isola di Corsica, Dipartimento del Golo) con il porto pagato di 9 déc registrati al verso e così computati: VII scaglione di distanza, tra 500 e 600 km, 8 déc a cui fu sommato 1 déc per il diritto di trasporto marittimo. Presenta al recto la bollatura P. 111. P. PARME nel consueto colore rosso.



Parma 2 novembre 1813. La lettera risulta indirizzata a Milano nel Regno d'Italia con il porto prepagato di 4 déc registrati al verso e così computati: III scaglione di distanza, tra 100 e 200 km e peso entro 6 g. Sul frontespizio furono tracciati due barre diagonali per indicare che nulla era dovuto da parte del destinatario. Presenta al recto la bollatura P. 111. P. PARME nel consueto colore rosso ed al verso il datario di arrivo di Milano.

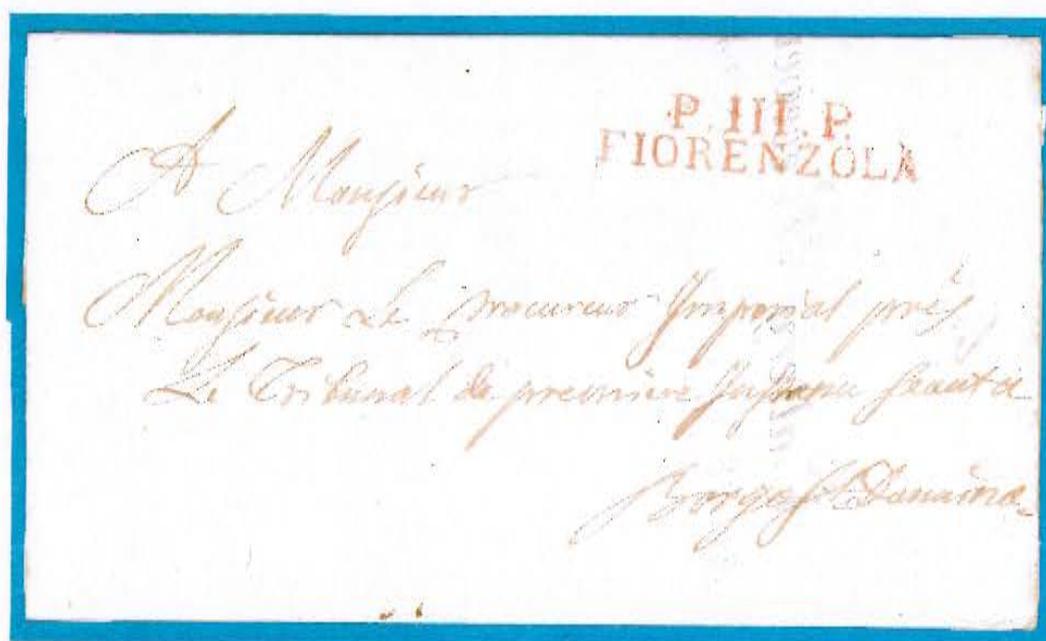


Borgio San Donnino (Fidenza) 1 gennaio 1812. Lettera indirizzata a Le Vigan (Dipartimento del Gard) presentata al direttore postale per il pagamento anticipato della tassa di 9 déc (peso entro 6 g, distanza tra 600 e 700 km). Questi provvide a registrarla al verso, a tracciare la barra diagonale per indicare l'affrancatura preventiva ed applicare il bollo P. III. P. BORGIO-SAN-DONNINO in nero, unico caso fra le direzioni postali del Taro a non utilizzare il colore rosso.



Rimale 26 marzo 1841. Nel periodo post-napoleonico il bollo di porto pagato di Borgo San Donnino fu privato del numero dipartimentale per scalpellatura, dando origine all'impronta P. # . P. BORGIO-SAN-DONNINO nel colore rosso. Lettera indirizzata a Piacenza e presentata all'ufficio postale di Borgo San Donnino per l'affrancatura preventiva di 14 cent registrati al verso. Si noti il cambiamento di colore dell'impronta rispetto al nero in uso nel periodo napoleonico.

DIREZIONE POSTALE DI FIORENZUOLA

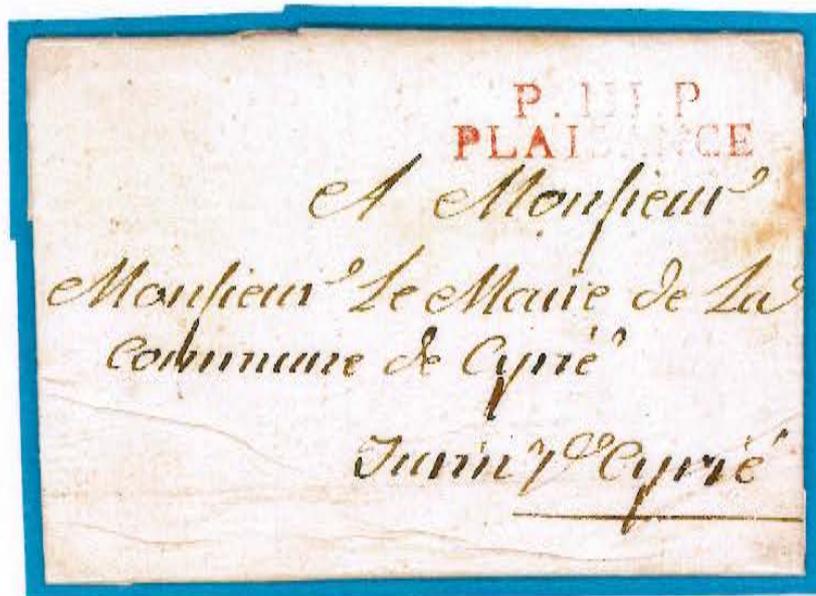


Fiorenzuola 3 gennaio 1813. Lettera indirizzata a Borgo San Donnino (Fidenza) inoltrata con il porto pagato, come dimostra l'infrequente bollatura nel colore rosso P. III P. FIORENZOLA. Disattendendo il regolamento postale essa fu inoltrata senza indicazione della tassa anticipata e senza eventuali contrassegni per dimostrare la franchigia postale (mittente era il Ricevitore del Registro e Demanio del Dipartimento del Taro). Il direttore di Fiorenzuola si accollò la responsabilità di registrarla in porto pagato, non segnalando alcuna tassa versata sul retro della lettera.

DIREZIONE POSTALE DI PIACENZA

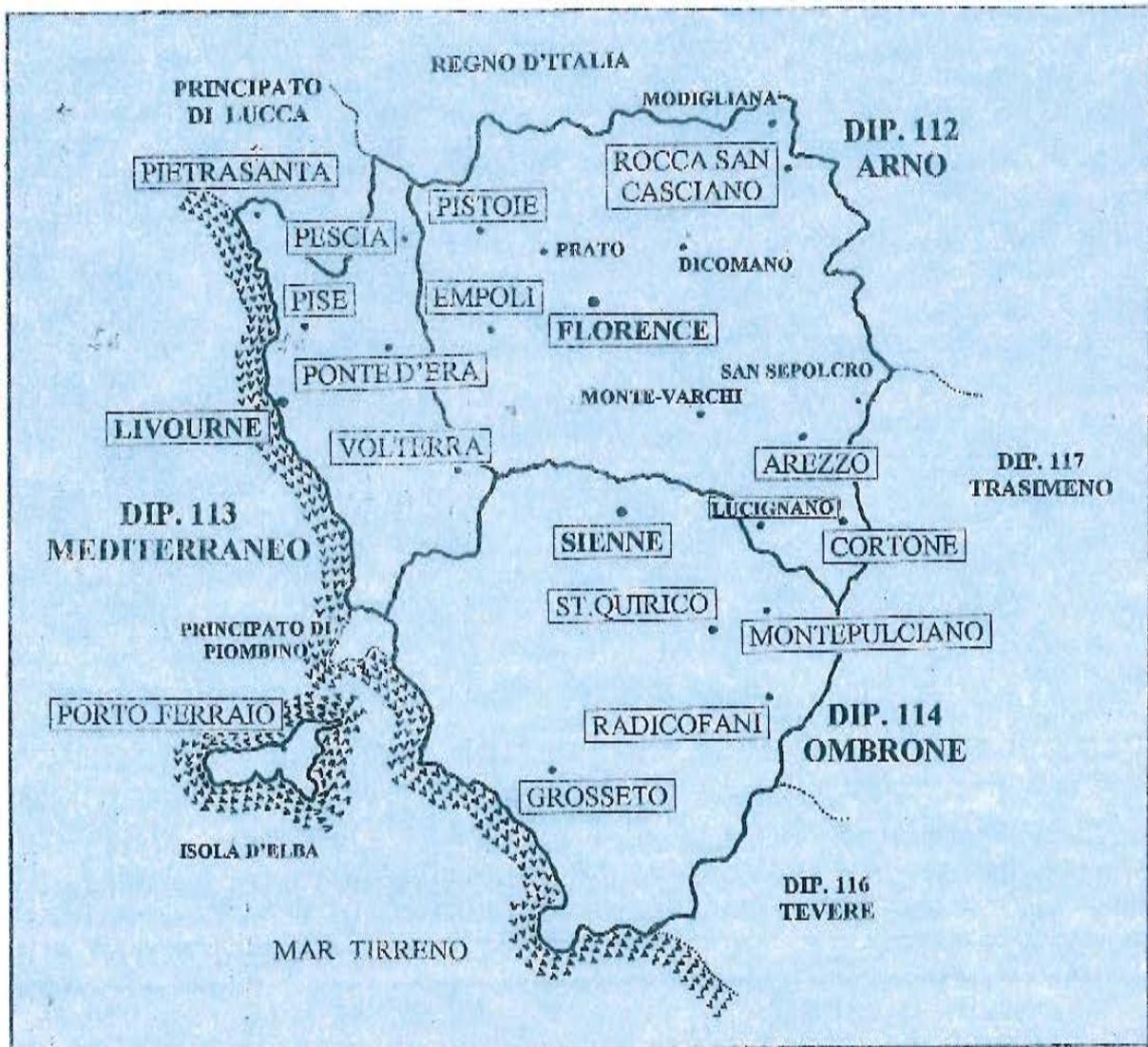


Piacenza 15 marzo 1812. Lettera indirizzata a Venezia con il porto pagato sino al confine del Regno d'Italia di 6 déc, registrato al verso, per la V distanza (tra 300 e 400 km). La tassa residua di 5 decimi di Lira (peso entro 6 g, distanza tra 200 e 300 km, secondo il tariffario del Regno d'Italia vigente tra l'1.7.1811 e il 26.4.1814) ed annotata sul frontespizio, fu assolta dal destinatario. Presenta al recto la bollatura P.III P. PLAISANCE nel consueto colore rosso.



Piacenza 21 marzo 1814. Lettera indirizzata a Cirié con instradamento a Torino nel primo periodo di amministrazione murattiana del Parmense. Scrive la moglie di un prigioniero degli austriaci per chiedere sussidi in relazione al fatto che il marito "da quaranta giorni trovasi prigioniero di guerra tra gl'Austriaci, avendomi lasciata sprovvista di tutto con quattro creature, la più attempata di queste non oltrepassante gl'anni otto e l'ultima lattante...". Fu anticipato il porto di 6 déc, registrato al verso, per la IV distanza (tra 200 e 300 km) ed un peso di 8 g. Presenta al recto la bollatura P.III P. PLAISANCE nel consueto colore rosso, già in uso in epoca napoleonica.

I BOLLI DI PORTO PAGATO DELLA 29^{MA} DIVISIONE MILITARE



112 ARNO

DIREZIONI PER LE QUALI E' ACCERTATO L'USO DI BOLLI DI PORTO PAGATO

DIREZIONI POSTALI COMPOSITE:

FLORENCE (CAPOLIUGO)
AREZZO, CORTONE, EMPOLI, PISTOIE,
ROCCA SAN CASCIANO

DIREZIONI POSTALI SEMPLICI:

LUCIGNANO, MODIGLIANA,
MONTE-VARCHI, PRATO, DICOMANO*,
SAN SEPOLCRO

(*) BOLLO DI PORTO PAGATO NON RINTRACCIATO

113 MEDITERRANEO

DIREZIONI PER LE QUALI E' ACCERTATO L'USO DI BOLLI DI PORTO PAGATO

DIREZIONI POSTALI COMPOSITE:

LIVOURNE (CAPOLIUGO)

PIETRA-SANTA,
PISE,
PONTE-D'ERA,
VOLTERRA,
PESCIA,
PORTO-FERRAIO

114 OMBRONE

DIREZIONI PER LE QUALI E' ACCERTATO L'USO DI BOLLI DI PORTO PAGATO

DIREZIONI POSTALI COMPOSITE:

SIENNE (CAPOLIUGO)

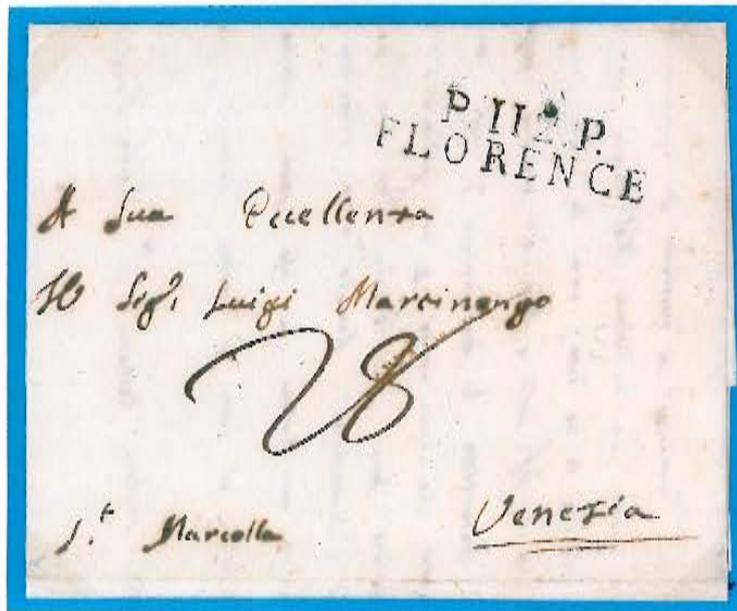
GROSSETO,
MONTEPULCIANO,
RADICOFANI,
ST. QUIRICO

IL DIPARTIMENTO 112 ARNO

Il 24 marzo 1808 Napoleone decretò l'ammissione della Toscana con la creazione della 29ª Divisione territoriale. Le direzioni postali del dipartimento dell'Arno furono fornite di bolli dipartimentali a partire da metà novembre 1808. Firenze verrà conquistata dalle truppe napoletane il 31 gennaio 1814. In seguito i bolli di porto pagato di Arezzo, Lucignano, Pistoia e S. Sepolero furono privati per scalpellatura del numero dipartimentale e proseguirono l'utilizzo in periodo granducale.



Firenze 12 dicembre 1808. Lettera circolare a stampa che reca il bollo di identificazione in cartella "Regie Imp.^{le} des Sels et tabacs Dir.^m de Florence" indirizzata a S. Gimignano con il porto pagato di 3 déc registrati al verso per il II scaglione di distanza (tra 50 e 100 km). Presenta al verso il datario del 20 dicembre e al recto la bollatura P.112.P. FLORENCE nell'interessante colore rosso, in uso a Firenze nei soli mesi di novembre e dicembre dell'anno 1808.



Firenze 13 aprile 1811. Lettera indirizzata a Venezia con il porto pagato sino al confine con il Regno d'Italia di 4 déc, registrato al verso, relativo alla III distanza (compresa tra 100 e 200 km). Tassa residua di 28 centesimi per l'estero limitrofo, assolta dal destinatario. Presenta sul recto la bollatura P.112 P. FLORENCE nel consueto colore nero.



Firenze 8 dicembre 1809. La lettera, che reca il manoscritto di identificazione "*Le Proc(ureur) Imp(erial) de Florence*" ed indirizzata a Borgo San Lorenzo, fu inizialmente impostata in porto dovuto, per cui fu apposto il bollo 112 FLORENCE. Vi fu un ripensamento, per cui la missiva fu inoltrata con il porto pagato di 3 déc, registrati al verso per il II scaglione di distanza (tra 50 e 100 km). Presenta al recto la seconda bollatura P.112.P. FLORENCE nel consueto colore nero ed il frontespizio fu barrato con le due diagonali per certificare che nulla era dovuto dal destinatario.



Firenze 20 aprile 1809. Circolare a stampa del direttore della Posta delle Lettere inerente la spedizione dei bollettini legislativi, inoltrata in franchigia di servizio a Barberino del Mugello. Presenta atipicamente la sola impronta di porto pagato P.112.P. FLORENCE, senza nessuna altra indicazione prescritta per certificare la franchigia di servizio.

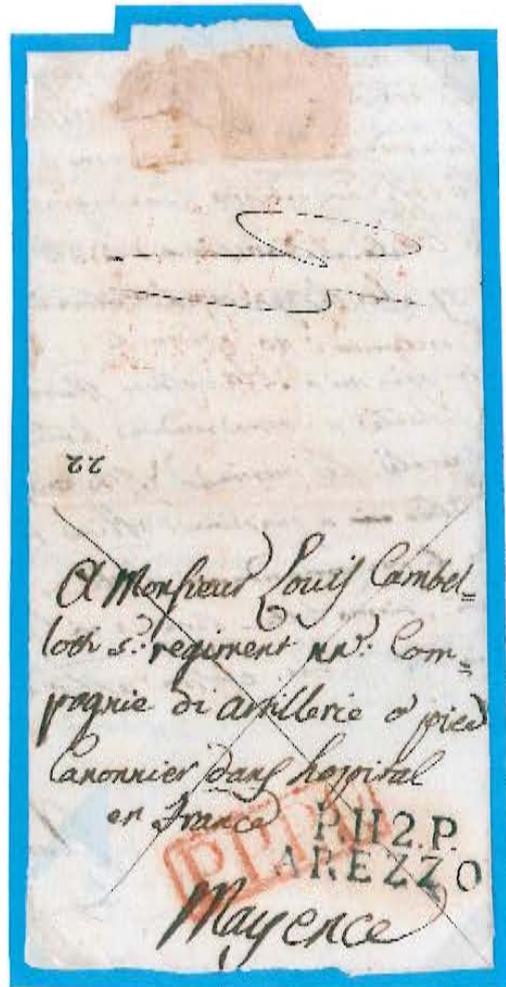


Arezzo 15 gennaio 1810. Lettera recante il bollo di identificazione rosso "Procureur Imperial Trib. d'Arezzo" indirizzata a Castiglion Fiorentino con il porto pagato di 3 déc per il raggiungimento del peso di 6 g e il I scaglione di distanza (entro 50 km). Presenta al verso la registrazione della tassa e del peso, mentre al recto fu apposta il bollo P.112 P. AREZZO nel consueto colore nero.



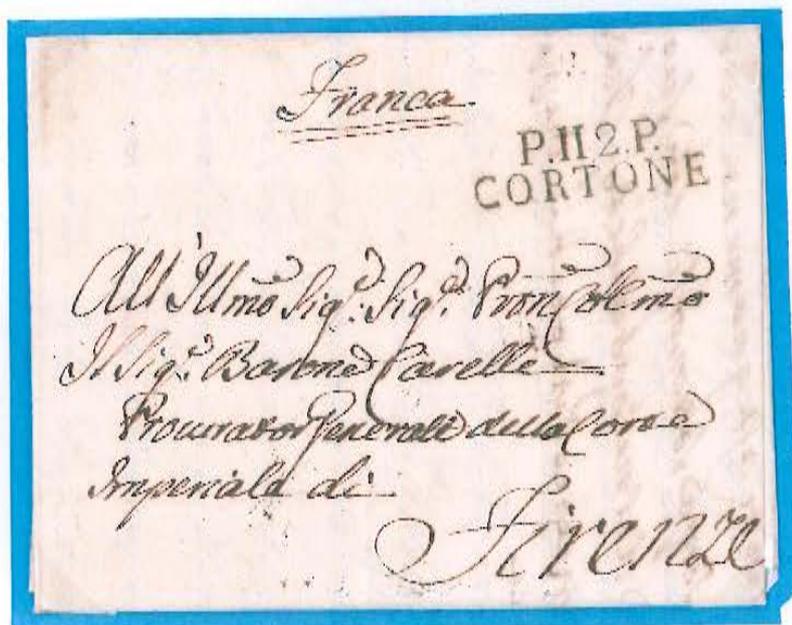
Arezzo 1812. Lettera del Tribunale di 1 Istanza di Arezzo (sigillo rosso al verso) indirizzata a Figline con il porto anticipato, come mostra la bollatura P.112.P. AREZZO nel consueto colore nero. Venne tuttavia disatteso il regolamento postale, in quanto la tassa versata non fu registrata al verso, facendo sospettare un abuso commesso dal direttore a favore dell'autorità emittente.

Penne 3 marzo 1813. Lettera indirizza ad un militare arruolato nella Grande Armée, ricoverato presso l'ospedale militare di Mayence, come mostra l'indirizzo: "*A Monsieur Louis Cambellotti Sous Regiment Compagnie de Artillerie a pied Canonier dans Hospital en France*". Lo scrivente recava la notizia all'amico ferito che alcuni commilitoni avevano ottenuto il congedo per disabilità a seguito di ferite in battaglia, a cui poteva sperare anche lui, per la ferita alla gamba. Il mittente si recò alla direzione postale di Arezzo per affrancare preventivamente la missiva, usufruendo della tariffa agevolata per militari in servizio, pari a 25 cent (decreto del 9.2.1810, tassa registrata al verso). Il direttore crociò il frontespizio ed applicò il bollo P.112.P. AREZZO nel colore nero. In transito a Parigi venne convalidato il porto pagato "en passe" con il bollo rosso in riquadro "P.P.P.P."



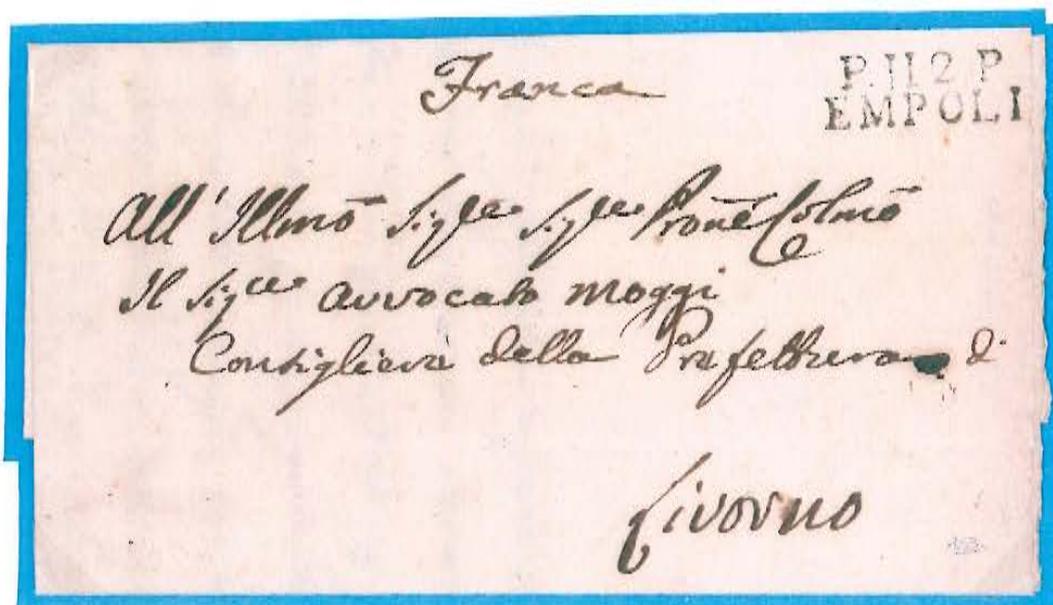
Arezzo 7 giugno 1814. Nel maggio 1814 il bollo di porto pagato di Arezzo fu privato del numero dipartimentale per scappellatura, dando origine all'impronta P. # P. AREZZO noto nel colore nero sino al 1828 e in rosso sino al 1834. Lettera indirizzata al Giudice di Pace di Figline con tassa di 3 crazie anticipata dal mittente e registrata al verso.

DIREZIONE POSTALE DI CORTONA



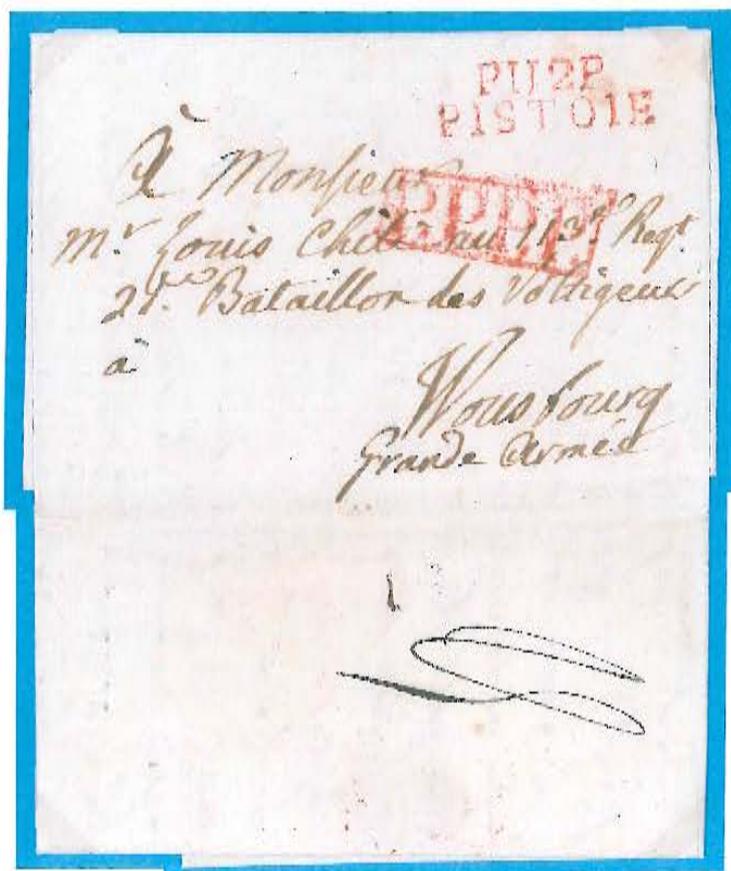
Cortona 11 dicembre 1813. Lettera di supplica indirizzata al Procuratore Generale della Corte Imperiale a Firenze. Per deferenza nei confronti del destinatario fu affrancata la lettera, come mostra la notazione "Franca" stilata sul frontespizio. Il direttore postale di Cortona applicò la tariffa di 6 déc (il scaglione di distanza tra 100 e 200 km con sovrapprezzo del 100% per il raggiungimento di 6 g di peso) registrandola al verso ed applicò il bollo P.112. P. CORTONE nel colore nero.

DIREZIONE POSTALE DI EMPOLI



Fucecchio 6 novembre 1810. Lettera consegnata ad un latore per essere presentata all'ufficio postale di Empoli per la spedizione in porto pagato a Livorno. Per evitare sanzioni durante il trasporto privato venne annotato dal mittente "Franca" sul frontespizio. Il direttore postale di Empoli applicò la tariffa di 6 déc (il scaglione di distanza tra 100 e 200 km con sovrapprezzo del 100% per il raggiungimento di 15 g di peso) registrandola al verso ed applicò il bollo P.112. P. EMPOLI nel colore nero. Giunse a Livorno il giorno successivo, come mostra il datario apposto al verso.

Pistoia 28 ottobre 1810. Lettera recante il manoscritto di identificazione irregolare (poiché riportato in alto a destra): "Le Receveur du Domain à Pistoia" indirizzata a Firenze con il porto pagato di 2 déc, registrati al verso, per il 1 scaglione di distanza (entro 50 km). Presenta la bollatura P.112.P. PISTOIE nel consueto colore nero.



Pistoia 3 ottobre 1813. Spedizione di un vaglia di 15 franchi ad un soldato arruolato nella Grande Armée a Wurzburg, in Germania, nell'epoca delle battaglie di Lutzen, Bautzen e di Dresda. Il padre del combattente si recò alla direzione postale di Perugia per affrancare preventivamente la missiva, usufruendo della tariffa unica agevolata per militari in servizio, pari a 25 cent (decreto del 9.2.1810, tassa registrata al verso). La lettera transitò a Parigi, dove fu riconfermato il porto pagato con il bollo rosso riquadrato "P(ort) P(ayé) P(asse) P(aris)". Bollatura P. 112. P. PISTOIE nell'interessante colore rosso.



Pistoia 14 maggio 1810. Lettera che reca il bollo di identificazione in cartella "Mairie de Pistoie" indirizzata a Parma con il porto pagato di 13 déc registrati al verso per il IV scaglione di distanza (tra 200 e 300 km) ed un peso di 15 g raggiunti (dalle annotazioni al verso). Presenta al recto la bollatura P.112.P. PISTOIE nel consueto colore nero.



Pistoia 23 maggio 1810. Lettera che reca il bollo di identificazione in cartella "Mairie de Pistoie" indirizzata a Spezia nel dipartimento degli Appennini. Forse ritenendola usufruente di franchigia venne dapprima bollata con l'impronta di porto dovuto 112 PISTOIE, ma poiché risultava indirizzata ad un altro dipartimento il diritto non era applicabile, per cui fu affrancata dal mittente per 3 déc registrati al verso (II scaglione di distanza, tra 100 e 200 km). Il direttore di Pistoia appose la bollatura P.112.P. PISTOIE sovrapponendola alla prima impronta. Interessante ed inconsueta la bollatura apposta in transito a Firenze P.112.P. FLORENCE per confermare la validità del porto pagato.

DIREZIONE POSTALE DI MODIGLIANA



Modigliana 30 luglio 1812. Lettera che reca il bollo di identificazione rosso "Procureur Imp. Trib. de Modigliana" indirizzata a Verghereto. Forse ritenendola usufruente di franchigia venne dapprima bollata con l'impronta di porto dovuto 112 MODIGLIANA, ma appurato che tale diritto non era applicabile, fu deciso di affrancare la missiva, anticipando 2 déc registrati al verso (1 scaglione di distanza entro 50 km). Il direttore di Modigliana appose l'interessante bollatura P. 112. P. MODIGLIANA in altra posizione ed annullò l'impronta precedente con tratti di penna.

DIREZIONE POSTALE DI LUCIGNANO



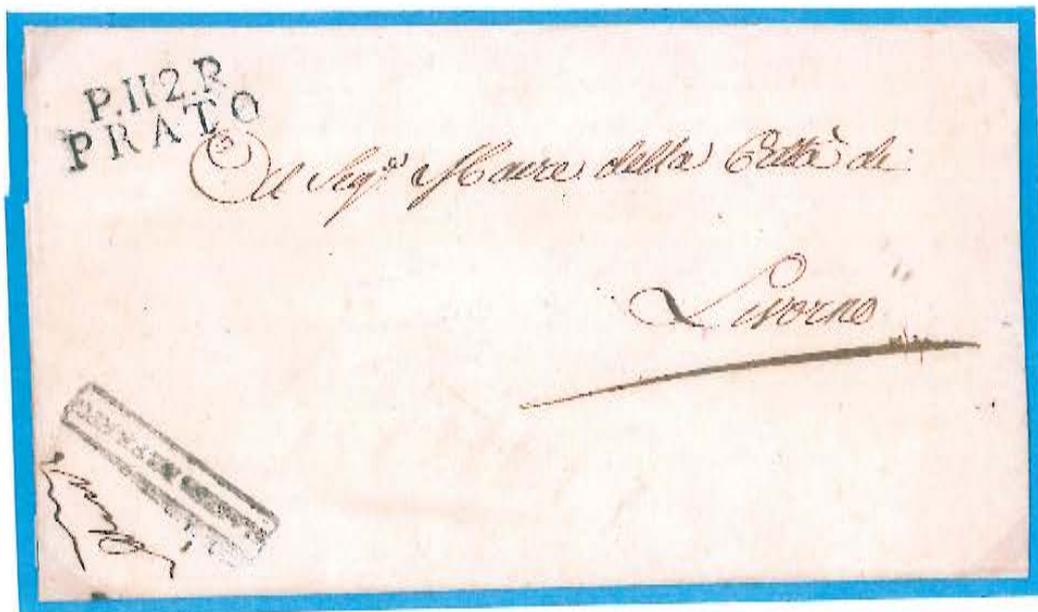
Montepulciano 1 giugno 1812. Lettera trasportata abusivamente all'ufficio postale di Lucignano per risparmiare sulla tassa, dovendo il mittente, il capo comico di una compagnia teatrale, affrancare obbligatoriamente la lettera, indirizzata al sindaco di Città di Castello. Sul retro fu registrata la tassa di 2 déc anticipati (1 scaglione di distanza, entro 50 km) e apposto sul recto l'interessante bollo P.112. P. LUCIGNANO nel colore nero.

DIREZIONE POSTALE DI MONTEVARCHI



Montevarchi 25 agosto 1813. Lettera che reca il manoscritto di identificazione "Bureau de Montevarchi - Domaines" indirizzata a Firenze con il porto pagato di 5 déc, registrati al verso, per il 1 scaglione di distanza (entro 50 km) ed un peso di 15 g raggiunti (2 déc + 150% per sovrappeso). Presenta al verso il datario di arrivo a Firenze del 1° settembre e al recto l'inconsueta bollatura P.112.P. MONTE-VARCHI nel colore nero.

DIREZIONE POSTALE DI PRATO

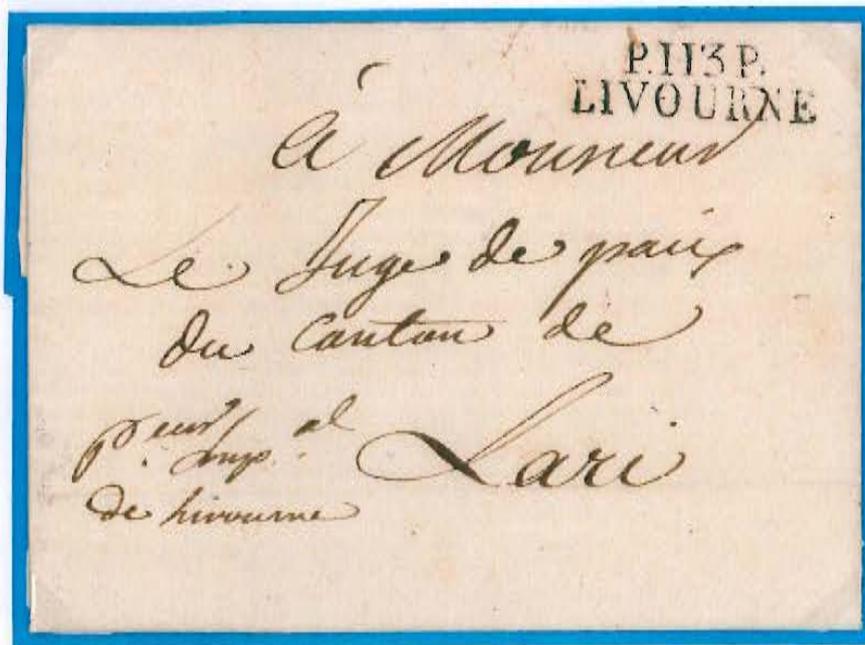


Prato luglio 1812. Lettera con il bollo in cartella di identificazione del sindaco di Prato, Mazzoni, indirizzata a Livorno con il porto pagato di 7 déc, registrati al verso, a causa del sovrappeso. Presenta la bollatura P.112.P. PRATO nel consueto colore nero. Giunse a Livorno il 26 luglio, come dimostra il datario di arrivo apposto al verso.

DIREZIONE POSTALE DI ROCCA SAN CASCIANO



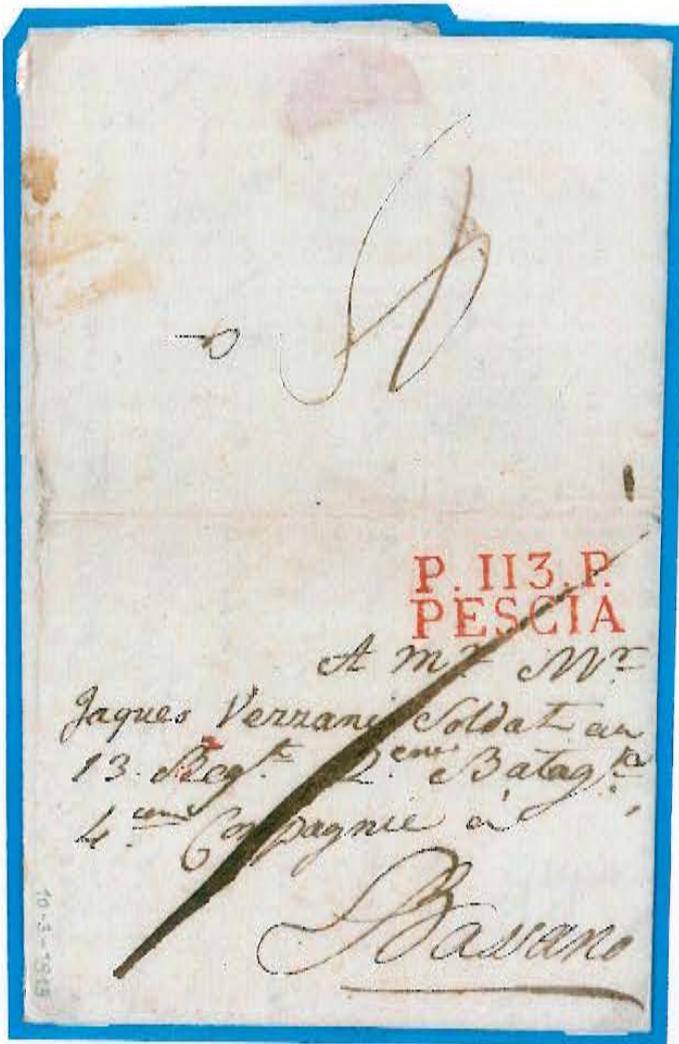
Rocca San Casciano 14 gennaio 1811. Lettera che reca il manoscritto di identificazione "Il Ricevitore del Registro a Rocca S. Casciano" indirizzata a Galeata con il porto pagato di 3 déc, registrati al verso, per il I scaglione di distanza (entro 50 km) ed un peso di 6 g raggiunti (2 déc + 50% per sovrappeso). Presenta l'infréquente bollo P.112.P. ROCCA S. CASCIANO nel colore nero.



Livorno 17 settembre 1810. Lettera recante il contrassegno del Procuratore Imperiale (manoscritto: "P.^{sup} Imp.^{al} de Livourne") indirizzata a Lari. La tassa anticipata di 2 déc per la 1 distanza (entro 50 km) fu registrata al verso. Bollatura P.113.P. LIVOURNE nel consueto colore nero.



Fascetta che racchiudeva stampati inoltrata in porto pagato da Livorno a Massa e Cozzile. Poiché il piego raggiungeva il peso di 10 g, venne tassato per 4 déc. Poiché il porto fu anticipato dal mittente, la cifra venne annotata al verso della fascia. Sul recto fu impresso il bollo di porto pagato P.113.P. LIVOURNE nel consueto colore nero.



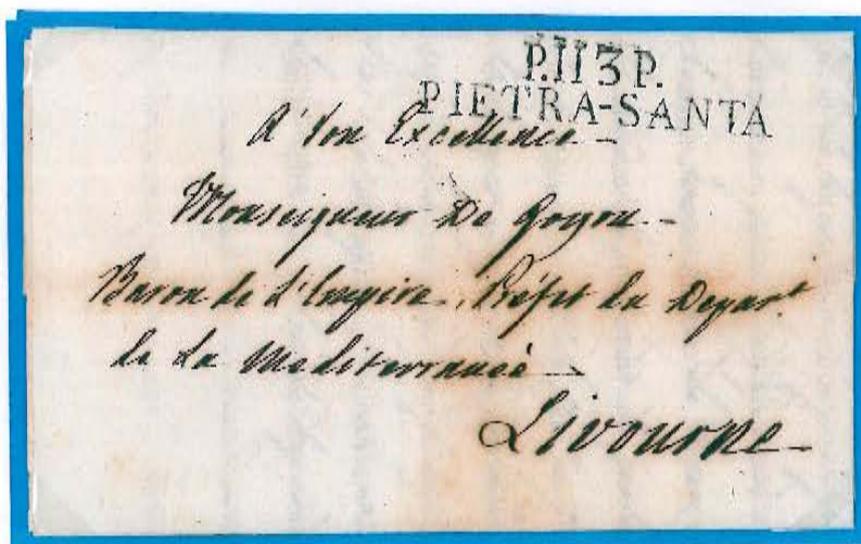
Pescia 10 marzo 1813. Lettera di un coscritto al suo rimpiazzo, arruolato nel 13° Reggimento a Bassano e contenente un vaglia militare. Volendo usufruire dell'agevolazione tariffaria per i militari in servizio, secondo il decreto del 9.2.1810, il mittente affrancò la lettera, come mostra la cifra anticipata e trascritta al verso, la barra sul frontespizio e la bollatura di porto pagato P.113.P. PESCIA nel consueto colore rosso.

Pescia 19 giugno 1813. Lettera indirizzata al Prefetto di Firenze, con tassa prepagata per rispetto dell'autorità. Tassa di 3 déc per la II distanza, compresa tra 50 e 100 km e trascritta al verso. Bollatura di porto pagato P.113.P. PESCIA nel consueto colore rosso, nello stato di leggera ossidazione per la tipica dell'instabilità chimica dell'inchiostro rosso utilizzato a Pescia.





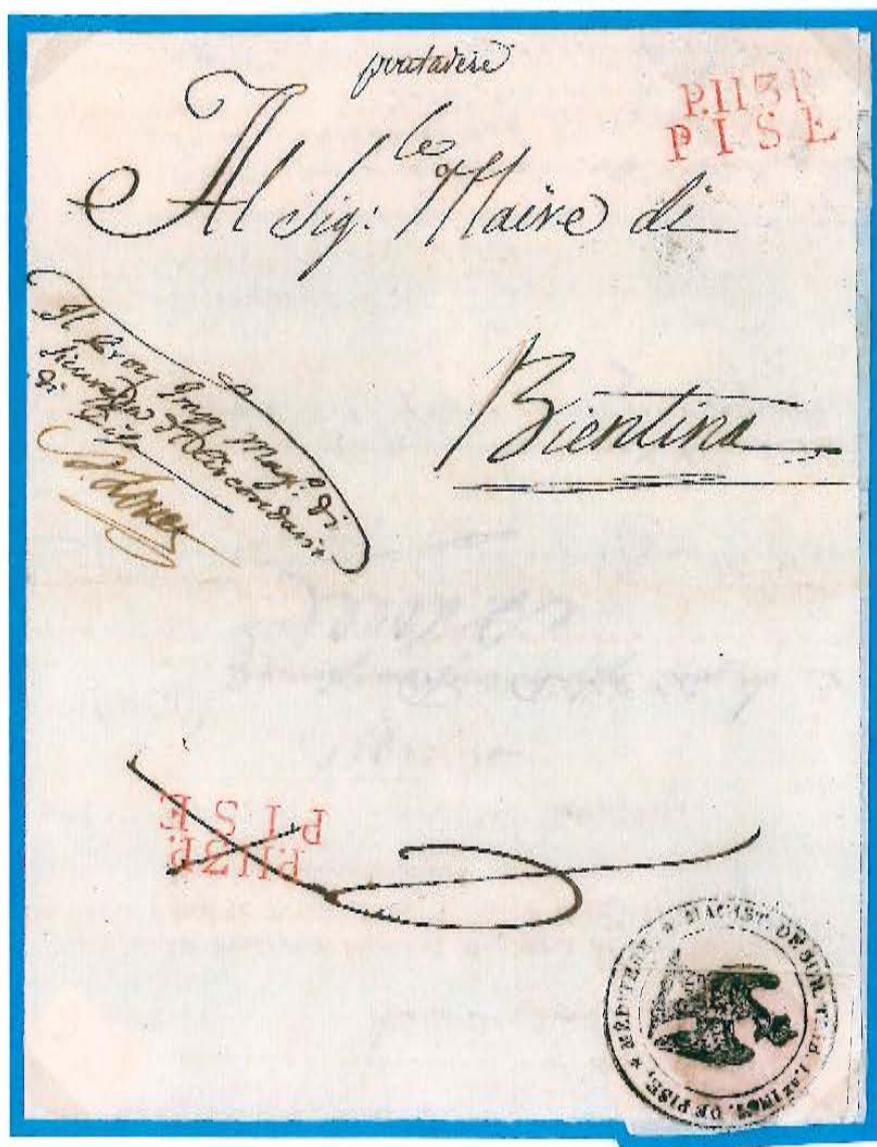
Pietrasanta 22 settembre 1809. La lettera, indirizzata Al Prefetto di Piombino, nel Principato di Lucca e Piombino, fu consegnata al direttore postale che, probabilmente per errore, la bollò impropriamente con il bollo di porto pagato **F.113.P. PIETRA-SANTA**. Dovendo annullare l'operazione per l'inoltro in porto dovuto, cancellò le due "P" ai lati del numero dipartimentale con tratti di penna. Provvide quindi a tassare la missiva per 2 soldi sino alla frontiera. A destinazione la tassa fu riconteggiata il 12 soldi lucchesi, annotati in matita sanguigna sul frontespizio.



Pietrasanta 21 agosto 1811. Lettera indirizzata al Prefetto del dipartimento a Livorno, con tassa prepagata per rispetto dell'autorità. Tassa di 3 déc per la II distanza, compresa tra 50 e 100 km e trascritta al verso. Bollatura di porto pagato P.113.P. PIETRA-SANTA nel colore nero. Al verso datario di arrivo a Livorno del 24 agosto.



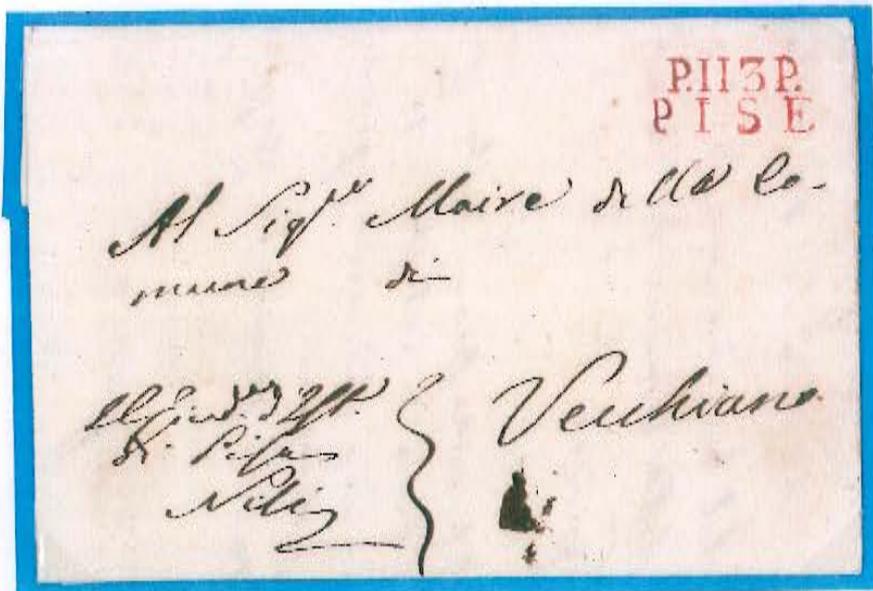
Pietrasanta 9 giugno 1813. Lettera inoltrata in porto pagato indirizzata al sindaco di Cortona con instradamento a Firenze. Tassa di 5 déc per la IV distanza, compresa tra 200 e 300 km e trascritta al verso. Bollatura di porto pagato P.113.P. PIETRA-SANTA nel colore rosso.



Pisa 31 luglio 1809. Lettera recante il contrassegno del "Proc. Imp. Mag.° di Sicurezza del Circondario di Pisa" inoltrata in porto pagato a Bientina. La tassa anticipata di 2 déc per la I distanza (entro 50 km) fu registrata al verso, unitamente alla bollatura P.113.P. PISE nel consueto colore rosso. Tuttavia il regolamento vietava la bollatura al verso (riservato unicamente all'impronta di déboursé e ai datari), pertanto il direttore provvide a cancellare con tratti di penna a croce l'errata bollatura ed a replicarla nella posizione corretta sul frontespizio.

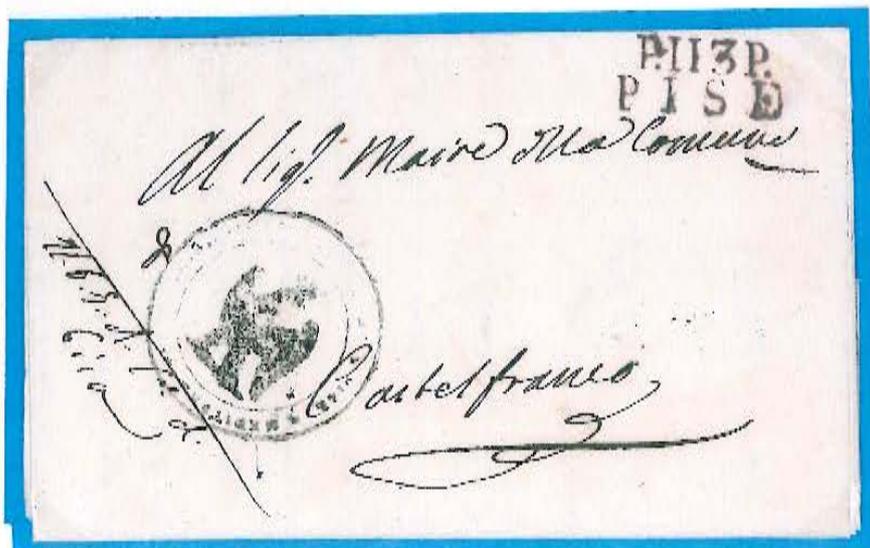
La serie di bolli P.113 P. PISE mostra le diverse tonalità di colore con cui si riscontrano le impronte, tutte originalmente rosse, a causa di un viraggio naturale per ossidazione dei pigmenti dell'inchiostro chimicamente instabile agli agenti atmosferici. Si noti come dal rosso si passi al bruno, sino a sfiorare il nero-bruno.

Pisa 22 maggio 1813. Lettera indirizzata a Vecchiano con il contrassegno manoscritto: "Il Giud(ice) d'Ist(ruzione) di Pisa" presentata al direttore postale per il pagamento anticipato della tassa di 1 déc (tariffa ridotta di "ban-lieau"). Provvide a registrarla al verso ed applicare il bollo P.113 P. PISE nel consueto colore rosso che presenta tracce di ossidazione.



Pisa 29 giugno 1811. Lettera indirizzata a Castelfranco di Sotto con il contrassegno manoscritto del Procuratore Imperiale del Tribunale di Pisa, presentata al direttore postale per il pagamento anticipato della tassa di 2 déc (1 scaglione di distanza, entro 50 km). Provvide a registrarla al verso ed applicare il bollo P.113 P. PISE nel colore rosso divenuto completamente bruno per il processo di ossidazione naturale.

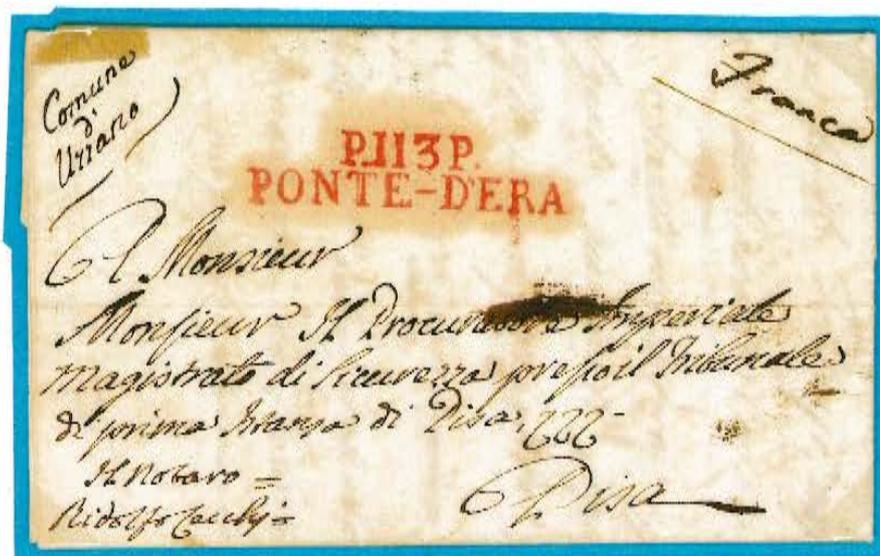
Pisa 26 luglio 1812. Lettera indirizzata a Castelfranco di Sotto con il contrassegno manoscritto ed il bollo di identificazione del Procuratore Imperiale del Tribunale di Pisa, presentata al direttore postale per il pagamento della tassa di 2 déc (1 scaglione di distanza, entro 50 km). Provvide a registrarla al verso ed applicare il bollo P.113 P. PISE nell'originale colore rosso divenuto praticamente nero (ma da non considerarsi tale) per il processo di ossidazione naturale con un evidente effetto di viraggio.



DIREZIONE POSTALE DI PONTEDERA



Torvicchio 1 giugno 1810. Lettera recata da un padre conventuale all'ufficio postale di Pontedera per l'affrancatura preventiva, in quanto indirizzata al Prefetto del dipartimento a Livorno. Scontò la tassa di 2 déc per la 1 distanza, entro 50 km di percorrenza, che venne registrata al verso. All'arrivo venne bollata al verso con il datario del 2 giugno di Livorno. Sul recto presenta l'impronta P.113.P. PONTE-D'ERA nel consueto colore rosso.



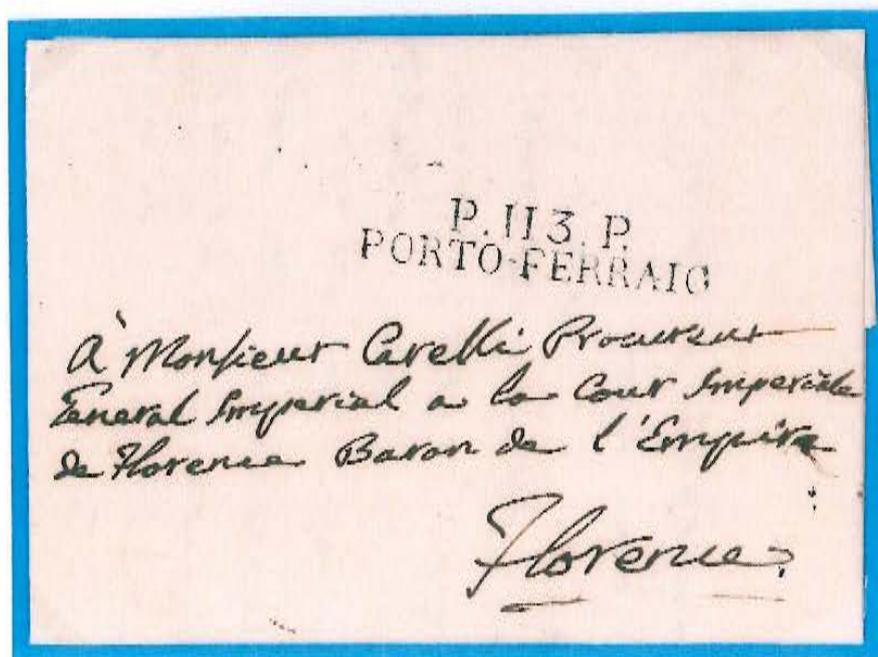
Urzano 1 settembre 1809. Lettera recata da un incaricato all'ufficio postale competente di Pontedera per l'affrancatura preventiva, in quanto indirizzata al Procuratore Imperiale di Pisa. Per evitare sanzioni durante il trasporto privato venne annotato "Franca" sul frontespizio. Il direttore postale di Pontedera applicò la tariffa di 2 déc (1 scaglione di distanza entro 50 km, primo porto di peso) registrandola al verso ed applicò il bollo P.113.P. PONTE-D'ERA nel consueto colore rosso. Giunse a Pisa il giorno 3 settembre, come mostra il datario rosso apposto al verso.

DIREZIONE POSTALE DI PORTOFERRAIO

L'isola d'Elba fu annessa alla Francia il 26 agosto 1802 e fece parte del dipartimento 19 GOLO. Il 20 aprile 1811 essa passò dalla giurisdizione postale dell'isola di Corsica a quella del dipartimento 113 MEDITERRANEO. Pertanto anche i bolli postali dipartimentali di porto pagato presentano dapprima il numero "19" (impronte note dall'aprile 1806 all'aprile 1811) ed in seguito il numero "113" (impronte note dall'ottobre 1811 al 1814).



Portoferraio 1 dicembre 1808. Lettera del periodo di appartenenza al dipartimento del Golo. La missiva risulta indirizzata ad Empoli con il porto pagato di 5 déc registrati al verso e così computati: III scaglione di distanza, tra 100 e 200 km, 4 déc a cui fu sommato 1 déc per il diritto di trasporto marittimo. Presenta una diagonale sul frontespizio, indicante l'affrancatura assoluta e la bollatura P.19.P. PORTO-FERRAIO ISLE D'ELBE nel consueto colore nero.

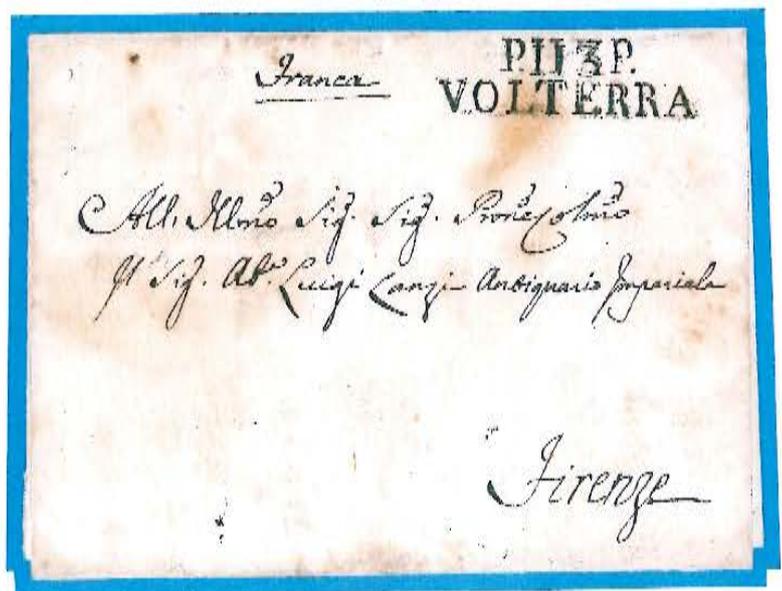


Portoferraio 23 dicembre 1813. Lettera del periodo di appartenenza al dipartimento del Mediterraneo. La missiva risulta indirizzata a Firenze con il porto pagato di 8 déc registrati al verso e così computati: III scaglione di distanza, tra 100 e 200 km, per un peso di 8 grammi, per un totale 7 déc a cui fu sommato 1 déc per il diritto di trasporto marittimo. Presenta la bollatura P. 113. P. PORTO-FERRAIO nel colore nero ed il datario di arrivo del 31 dicembre.



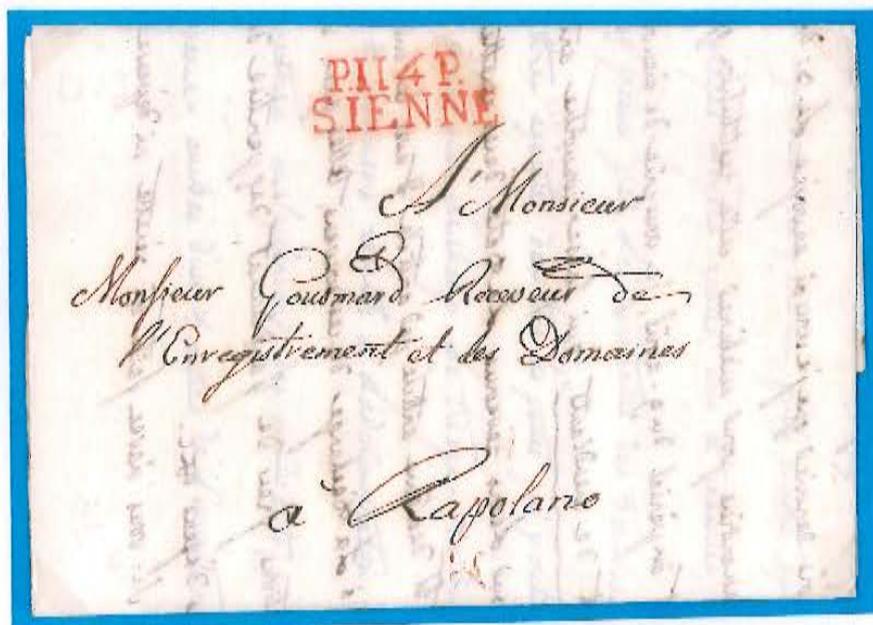
Volterra 22 agosto 1809. Lettera indirizzata a Monteverdi, che presenta la bollatura impropria di porto pagato, in quanto essa viaggiò in franchigia concessa dal contrassegno del Magistrato per la Sicurezza del Tribunale di Volterra (bollo di identificazione rosso) e nulla venne corrisposto per il trasporto postale (nessuna indicazione di tassa anticipata al verso). Presenta la nitida impronta P. 113. P. VOLTERRA nel consueto colore nero.

Volterra 10 maggio 1809. Lettera presentata all'ufficio postale per l'affrancatura preventiva, come mostra la notazione del mittente "Franca". Il direttore, erroneamente, appose dapprima il bollo di porto dovuto 113 VOLTERRA, a cui fu sovra impresso con precisione la corretta impronta P. 113. P. VOLTERRA nel consueto colore nero. Sul retro fu registrata la tassa di 2 déc anticipati (1 scaglione di distanza, entro 50 km) e apposto il datario del 12 maggio in arrivo a Firenze.



IL DIPARTIMENTO 114 OMBRONE

Le 5 direzioni postali del dipartimento dell'Ombrone, creato il 24 marzo 1808, furono fornite di bolli dipartimentali a partire da metà novembre 1808 (prima data di Siena: 16 novembre). Il territorio dipartimentale verrà conquistato dalle truppe napoletane dal 4 al 25 febbraio 1814. I bolli di porto pagato di Montepulciano, Radicofani e San Quirico furono privati del numero dipartimentale e proseguirono l'utilizzo in periodo granducale



Siena 6 maggio 1809. Lettera indirizzata a Rapolano, nel circondario senese. Il porto di 2 déc per la 1 distanza (entro 50 km) fu anticipato dal mittente e registrato al verso. Bollatura P.114.P. SIENNE nel consueto colore rosso.

Siena 18 aprile 1810. Lettera del Procuratore Imperiale il cui contrassegno non procurò la franchigia, in quanto indirizzata a Lucignano, in altro dipartimento (Arno). La tassa anticipata di 2 déc per la 1 distanza (entro 50 km) fu registrata al verso. Bollatura P.114.P. SIENNE nel consueto colore rosso.



Scansano 9 novembre 1810. La lettera, che reca il manoscritto di identificazione del Tribunale di I Istanza di Scanzano ed indirizzata a Massa, fu affidata ad un latore per l'impostazione in porto pagato presso la direzione di Siena. Il direttore appose erroneamente il bollo di porto dovuto, a cui sovrappose l'impronta di porto pagato, stante la volontà del mittente. Il bollo P.114.P. SIENNE, nel consueto colore rosso, fu replicato per maggiore chiarezza a sinistra.



Montalcino 19 luglio 1810. Lettera del Procuratore Imperiale di Grosseto in missione a Montalcino (manoscritto "Le Proc. Imp.^o de Grosseto" e sigillo di identificazione al verso) indirizzata a Castiglione della Pescaia. Fu recata da un incaricato alla direzione di Siena per essere impostata. La lettera fu consegnata al direttore, che appurato non rientrare nei casi di franchigia, la bollò con il porto dovuto e la tassò per 2 déc (il scaglione di distanza). Il latore ribadì la volontà di affrancare la missiva. Il direttore annullò con tratti la tassa, ma ad un controllo più accurato si accorse che la missiva superava il 1 porto di peso. La nuova tassa di 3 déc fu anticipata dal latore, trascritta al verso unitamente al peso di 6 g raggiunti, imprimendo sul frontespizio l'ideoneo timbro P.114.P. SIENNE nel consueto colore rosso.

*All. Signor Maire della Comune
di Scopetto - e - Vicchio Circondario di
Firenze*

**P.114.P.
GROSSETO**

*Scopetto, e Vicchio
Circondario di Firenze*

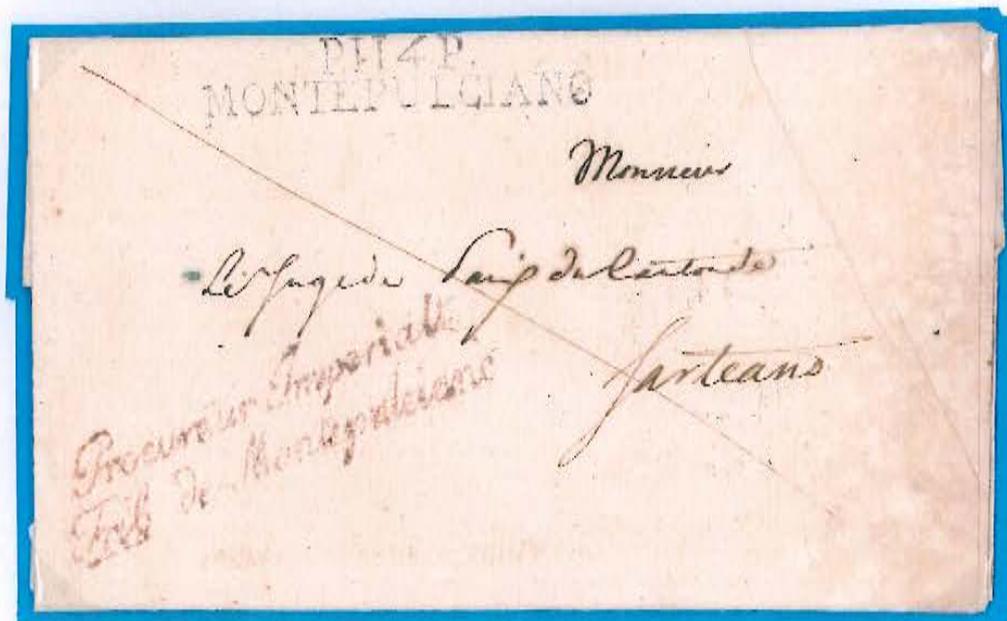
Scansano 12 novembre 1813. Lettera del Procuratore Imperiale indirizzata a Scopetto e Vicchio nel Mugello. Fu affidata ad un incaricato per l'impostazione in porto pagato presso la direzione di competenza, Grosseto. Il porto di 4 déc (III scaglione di distanza tra 100 e 200 km) fu anticipato dall'incaricato e registrato al verso. Bollatura P.114.P. GROSSETO nel colore rosso.

Scansano 12 novembre 1813. Lettera del Presidente del Tribunale di Grosseto in missione a Montalcino (manoscritto "Il Presid. del Trib. di 1° Ist. di Scansano Alberti" e sigillo di identificazione al verso) indirizzata a Castiglione della Pescaia. Fu recata da un incaricato alla direzione di Grosseto per essere impostata. Il porto di 1 déc (tariffa privilegiata di banlieu) fu anticipato dal latore e registrato al verso. Bollatura P.114.P. GROSSETO nel colore rosso.

**P.114.P.
GROSSETO**

*All. Signor Maire della
Comune di
Il Presid. del Trib. B }
20 1. Ist. di Scansano }
Alberti } Castiglioni della Pescaia*

DIREZIONE POSTALE DI MONTEPULCIANO



Montepulciano 17 giugno 1812. Lettera indirizzata a Sarteano che reca il contrassegno a bollo rosso "Procureur Imperial Trib. de Montepulciano" presentata al direttore postale per il pagamento anticipato della tassa di 3 déc (II scaglione di distanza tra 50 e 100 km). Provvide a registrarla al verso ("3°"), a tracciare la barra diagonale per indicare l'affrancatura preventiva ed applicare il bollo P.114.P. MONTEPULCIANO nel consueto colore rosso.

Montepulciano 1 gennaio 1814. Lettera del Direttore della Posta di Montepulciano che richiede al sindaco di Chiusi l'emolumento per il corriere francese in servizio tra i due comuni. Per la sospensione della franchigia anticipò d'ufficio l'importo di 2 déc per la I distanza (entro 50 km) registrandola al verso, tracciò la barra diagonale per indicare l'affrancatura preventiva ed applicò il bollo P.114.P. MONTEPULCIANO nel colore nero.



DIREZIONE POSTALE DI RADICOFANI



Castellazzara 1 luglio 1810. Lettera recante il contrassegno "L'adjoin d'officier de l'Etat Civil de Castellazzara" e recata da un incaricato alla direzione di Radicofani per essere spedita in porto pagato a Montepulciano. Per evitare sanzioni durante il trasporto venne annotato dal mittente "Franca" sul frontespizio. Il direttore postale di Radicofani applicò la tariffa di 2 déc (scaglione di distanza entro 50 km), registrandola al verso ed applicò il bollo P.114.P. RADICOFANI utilizzando eccezionalmente nel colore nero.



Radicofani 15 gennaio 1810. Lettera spedita in porto pagato a Montepulciano. Il direttore postale di Radicofani applicò la tariffa di 2 déc (scaglione di distanza entro 50 km), registrandola al verso ed applicò il bollo P.114.P. RADICOFANI nel consueto colore rosso.

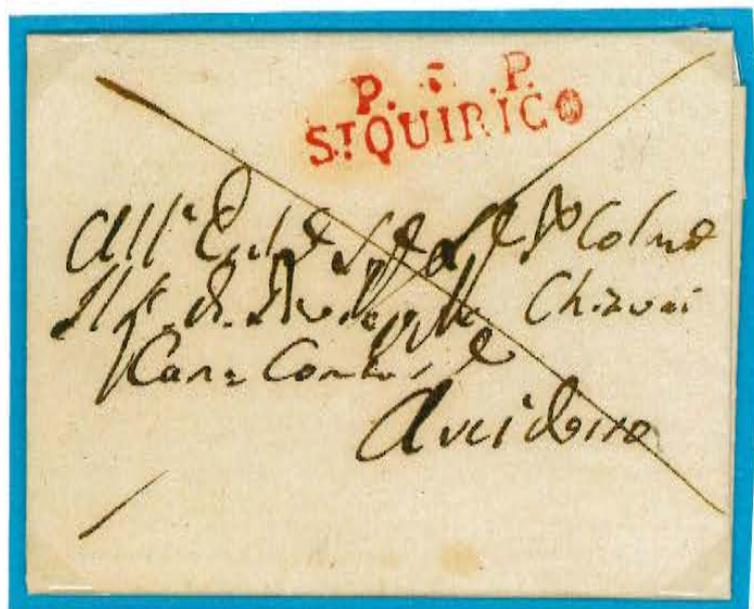


Pitigliano 17 dicembre 1822. Nel periodo post-napoleonico il bollo di porto pagato venne privato per scalpellatura del numero dipartimentale 114. L'utilizzo dell'impronta scalpellata è nota dal novembre 1815 al luglio 1844. Lettera spedita in porto pagato a Bibbiena, dove giunse il 24 dicembre. Il direttore postale di Radicofani barrò il frontespizio ed applicò il bollo P. #. P. RADICOFANI utilizzando il consueto colore rosso.

DIREZIONE POSTALE DI SAN QUIRICO



Montalcino 24 gennaio 1812. Lettera indirizzata a Chiusi, affidata ad un latore per l'impostazione in porto pagato presso la direzione di San Quirico. Il direttore postale applicò la tariffa di 2 déc (1 scaglione di distanza entro 50 km) registrandola al verso, tracciò la barra diagonale per indicare l'affrancatura preventiva ed applicò il bollo di porto pagato P. 114. P. S.^o QUIRICO nel consueto colore rosso.



San Quirico 27 luglio 1828. A partire dal 1815, il bollo di porto pagato di San Quirico fu privato del numero dipartimentale per scalpellatura, dando origine all'impronta P # P. S.^o QUIRICO nota nel consueto colore rosso ed utilizzata sino al 1840. Lettera inoltrata in porto pagato ad Arcidosso, che presenta l'ideale bollatura di porto pagato nel colore rosso P # P. S.^o QUIRICO (1° stato del bollo), con tracce ancora evidenti del numero dipartimentale scalpellato. Sul frontespizio venne tracciata la doppia diagonale per indicare il porto preventivamente assolto dal mittente.

A partire dal 1829, l'impronta di porto pagato P # P. S.^T QUIRICO (1° stato), venne associata al bollo datario su tre righe nello stesso colore rosso.



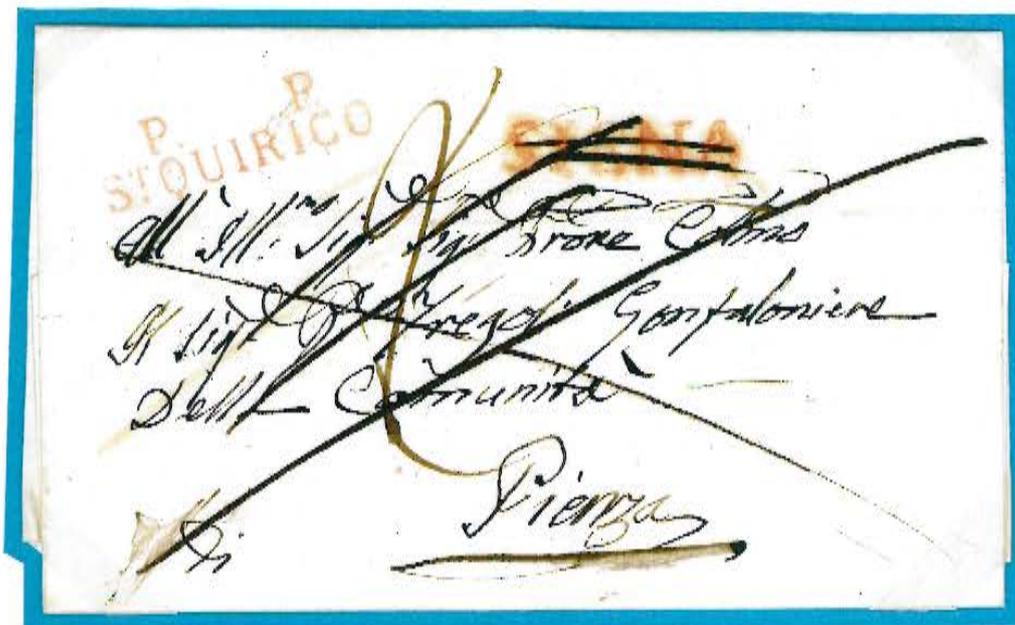
San Quirico 15 gennaio 1832. Lettera inoltrata in porto pagato a Montepulciano, che presenta l'ideale bollatura di porto pagato nel colore rosso P # P. S.^T QUIRICO (1° stato del bollo), senza tracce del numero dipartimentale scalpellato, accompagnato dal lineare datario rosso su tre righe "15 GENNAIO 1832". Sul frontespizio venne inoltre tracciata una diagonale per indicare il porto preventivamente assolto dal mittente.



San Quirico 27 marzo 1833. Lettera del direttore della Posta delle Lettere di San Quirico inoltrata in franchigia di servizio (manoscritto sottolineato "Posta") a Montepulciano. Presenta atipicamente la bollatura di porto pagato nel colore rosso P # P. S.^T QUIRICO (1° stato del bollo), accompagnato dal lineare datario rosso su tre righe "27 MARZO 1833". Sul frontespizio venne inoltre tracciata la doppia diagonale per indicare la franchigia di servizio.

Il bollo di porto pagato P # P. S.^T QUIRICO subì una successiva manipolazione, volta ad eliminare l'ultima traccia di lingua francese, ossia la trasformazione di "S(AIN)T" in "S(AN)", eliminando per scalpellatura la "T" rimasta nell'apice. Tale operazione fu eseguita nel 1841, originando l'impronta P # P. S. QUIRICO (2° stato del bollo) nota nei colori rosso e nero e mantenuta in servizio sino al 1844.

	1° TIPO
	2° TIPO

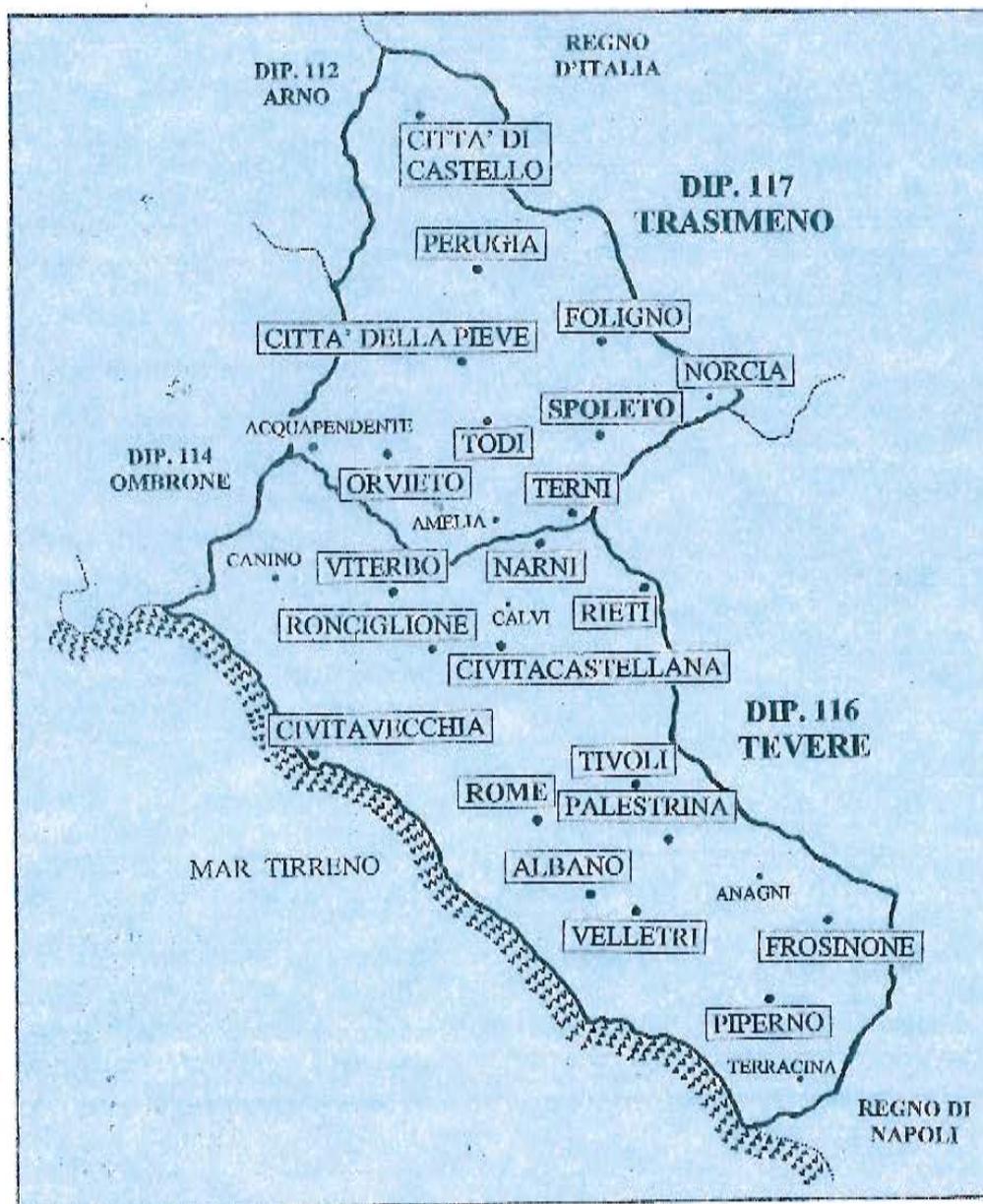


Siena 27 febbraio 1840. Lettera indirizzata al Gonfaloniere di Pienza e probabilmente impostata nella buca. Considerata inoltrata in porto dovuto, fu bollata con il lineare rosso "SIENA" e tassata per 2 crazie. Il giorno 28 giunse all'ufficio competente per Pienza di San Quirico (lineare datario al verso), dove il direttore si accorse della tassa indebita. Essendo le regole del déboursé napoleonico decadute, il direttore pensò di attuare in proprio la detassazione, annullando la tassa ed il bollo di impostazione ("2" o "SIENA" cassati con tratti di penna). Barrò la lettera con le diagonali ed impresse il bollo P # P. S.^T QUIRICO (1° stato) per certificare che nulla era dovuto dal destinatario.



San Quirico 17 gennaio 1841. Lettera del direttore della Posta delle Lettere di San Quirico inoltrata in franchigia di servizio (manoscritto "Posta") a Roma, dove giunse il 23. Presenta la bollatura di porto pagato nel colore rosso P # P. S. QUIRICO (2° stato del bollo). Sul frontespizio fu tracciata la doppia diagonale per indicare la franchigia di servizio.

I BOLLI DI PORTO PAGATO DELLA 30^{MA} DIVISIONE MILITARE



116 TEVERE

DIREZIONI PER LE QUALI E' ACCERTATO L'USO DI BOLLI DI PORTO PAGATO

DIREZIONI POSTALI COMPOSITE:

ROME (CAPOLUOGO)

ALBANO, CIVITACASTELLANA, CIVITAVECCHIA, FROSINONE,
NARNI, PALESTRINA, PIPERNO, RIETI, RONCIGLIONE, TIVOLI,
VELLETRI, VITERBO

DIREZIONI POSTALI SEMPLICI:

ANAGNI*, CALVI*, CANINO*, TERRACINA

(*) BOLLI DI PORTO PAGATO NON RINTRACCIATI

117 TRASIMENO

DIREZIONI PER LE QUALI E' ACCERTATO L'USO DI BOLLI DI PORTO PAGATO

DIREZIONI POSTALI COMPOSITE:

SPOLETO (CAPOLUOGO)

CITTA' DELLA PIEVE, CITTA' DI CASTELLO, FOLIGNO, NORCIA,
ORVIETO, PERUGIA, TERNI, TODI

DIREZIONI POSTALI SEMPLICI:

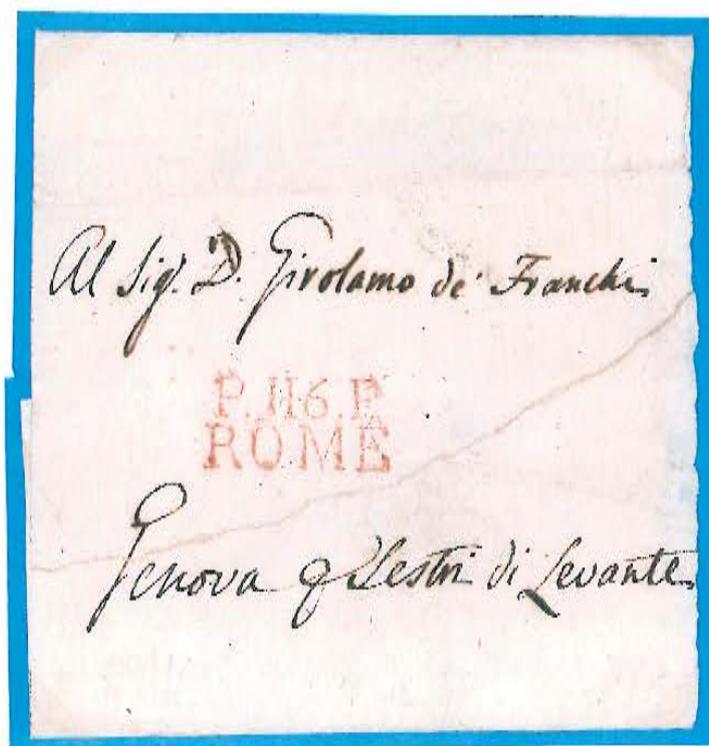
ACQUAPENDENTE, AMELIA*

(*) BOLLO DI PORTO PAGATO NON RINTRACCIATO

IL DIPARTIMENTO 116 TEVERE

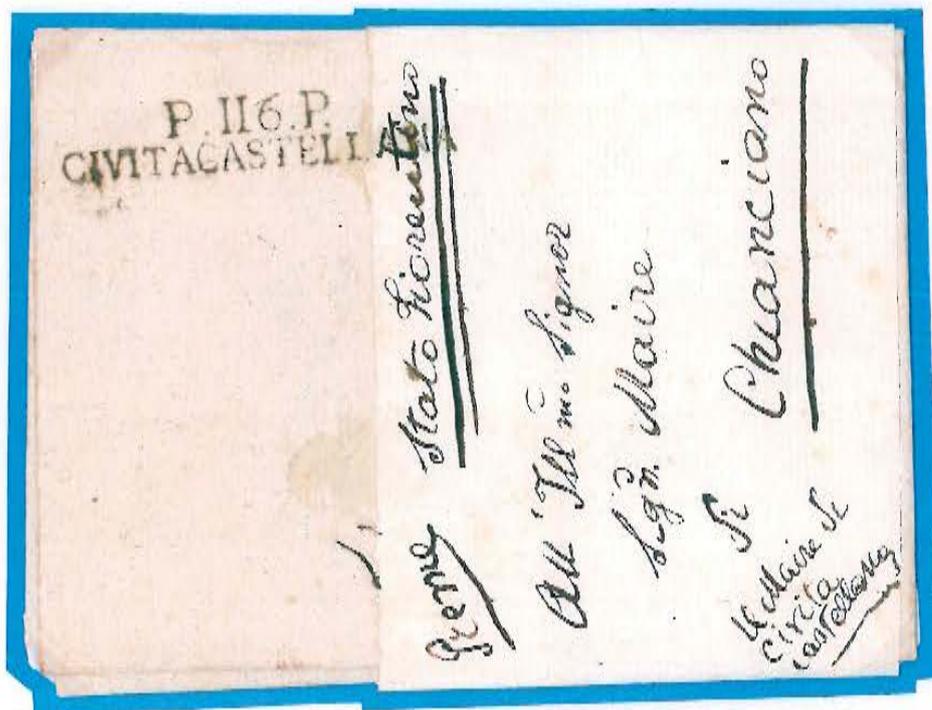
La Camera dei Pari approvò l'ammissione degli stati romani il 17 febbraio 1810. I bolli postali dipartimentali pervennero a Roma nella prima settimana di marzo 1810 ed in seguito furono distribuiti alle altre Direzioni. Il dipartimento del Tevere cessò tra il 17 e 22 gennaio 1814 con l'occupazione di Murat. Non risultano note manipolazioni dei bolli di porto pagato nel periodo post-napolconico.

Roma 24 ottobre 1810. Lettera indirizzata ad Anagni, il cui porto di 2 dec (1 scaglione di distanza, entro 50 km) fu anticipato dal mittente e registrato al verso. Bollatura P.116.P. ROME nel colore rosso, sempre utilizzato per le impronte di porto pagato di Roma.



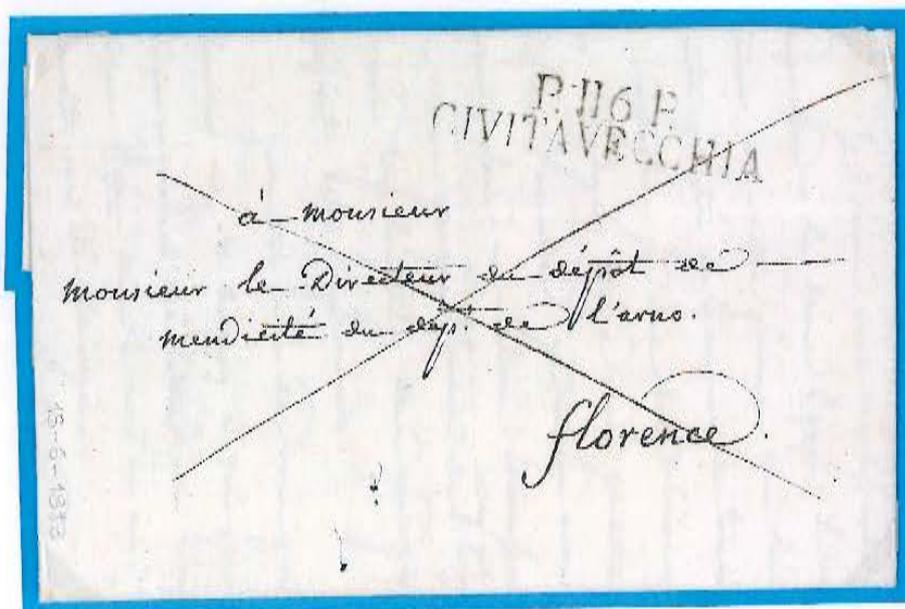
Fascetta che racchiudeva stampati inoltrata in porto pagato da Roma a Sestri Levante con instradamento a Genova. La tassa prevista dal tariffario per tale tipologia di oggetti era di 5 cent di franco, che fu anticipata dal mittente ed annotata al verso della fascia. Bollatura P.116.P. ROME nel consueto colore rosso.

DIREZIONE POSTALE DI CIVITACASTELLANA



Civitacastellana 9 ottobre 1813. Esempio di trasmissione di corrispondenza sotto-fascia in porto pagato. Il sindaco (manoscritto di identificazione "Il Maire di Civita Castellana") inoltrò la missiva a Chianciano, nello "Stato Fiorentino", anticipando il porto, in quanto destinata ad un altro dipartimento. Infatti la franchigia condizionata per invii sotto-fascia era unicamente valida entro lo stesso dipartimento. Bollo P.116.P. CIVITACASTELLANA nel consueto colore nero.

DIREZIONE POSTALE DI CIVITAVECCHIA



Civitavecchia 15 giugno 1813. Lettera del Commissario di Polizia (sigillo di identificazione al verso) indirizzata a Firenze, il cui porto di 6 déc (scaglione di distanza tra 300 e 400 km) fu anticipato dal mittente e registrato al verso. Presenta il grafico di doppia diagonale, indicante l'affrancatura assolta. Giunse a Firenze il 19 giugno. Bollatura P.116.P. CIVITAVECCHIA nel consueto colore nero.

DIREZIONE POSTALE DI FROSINONE

Monte S. Giovanni 24 luglio 1812. Lettera del Sindaco (manoscritto di identificazione "Il Maire di Monte San Giovanni a Colle") indirizzata a Cor-
tona ed affidata ad un commesso per l'impostazione in porto pagato presso la direzione di Frosinone. Per evitare sanzioni durante il trasporto del com-
messo, il Sindaco annotò "Franca" sul frontespizio. Il direttore postale di Frosinone applicò la tariffa di 6 déc (scaglione di distanza tra 300 e 400 km) registrandola al verso, barrò il frontespizio ed applicò il bollo P.116.P. FROSINONE nel consueto colore nero.

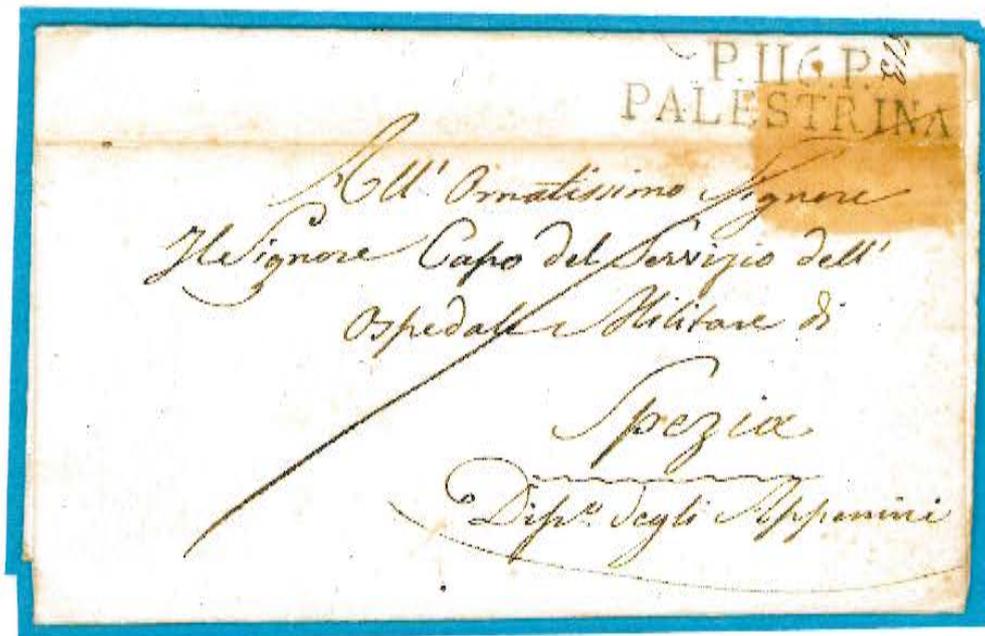


DIREZIONE POSTALE DI NARNI



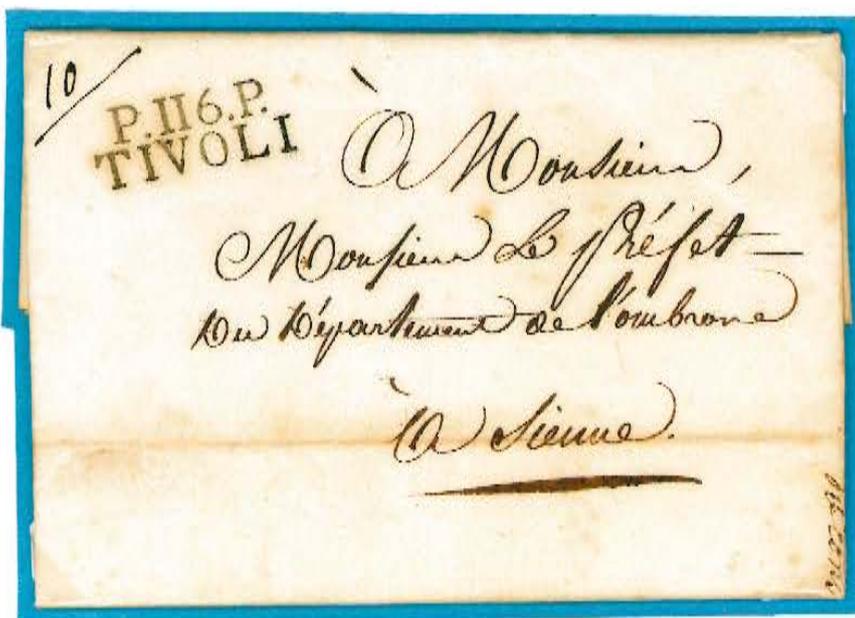
Narni 29 gennaio 1813. Lettera in porto pagato spedita a Recanati, nel Regno d'Italia, con il porto di 5 déc anticipati dal mittente e registrati al verso. Bollatura P.116.P. NARNI nel consueto colore nero-bruno. Giunse all'ufficio centrale di Macerata l'1 febbraio, dove fu bollata in transito e smistata per Recanati, appartenente al 2° Distretto di Loreto e collegato a Macerata con un servizio di staffette trisettimanale. Non appare chiara la tassa "6" sul frontespizio, dal momento che l'eventuale tassa interna al Dipartimento del Musone doveva essere di 10 cent per la 1 distanza. Se non si dubita dell'onestà del servizio postale marchigiano, si potrebbe ipotizzare che rappresenti la tassa totale, di cui 5 già versati. Il destinatario avrebbe dovuto versare solo 1 déc.

DIREZIONE POSTALE DI PALESTRINA



Valmontone (Circondario di Velletri) 4 settembre 1813. Lettera richiedente notizie di un militare arruolato nella Grande Armée, che si riteneva ricoverato presso l'ospedale militare di Spezia, poi risultato dimesso "per andare al suo destino nel 12° Reggimento di Linea al deposito di Mezieres, 2.me D.on Militaire" (dalle annotazioni del destinatario). Il padre del militare si recò alla direzione postale di Palestrina per affrancare preventivamente la missiva, usufruendo della tariffa agevolata per militari in servizio, pari a 25 cent (decreto del 9.2.1810, tassa registrata al verso). Il direttore barrò il frontespizio ed applicò l'interessante bollo P.116.P. PALESTRINA nel colore nero.

DIREZIONE POSTALE DI TIVOLI



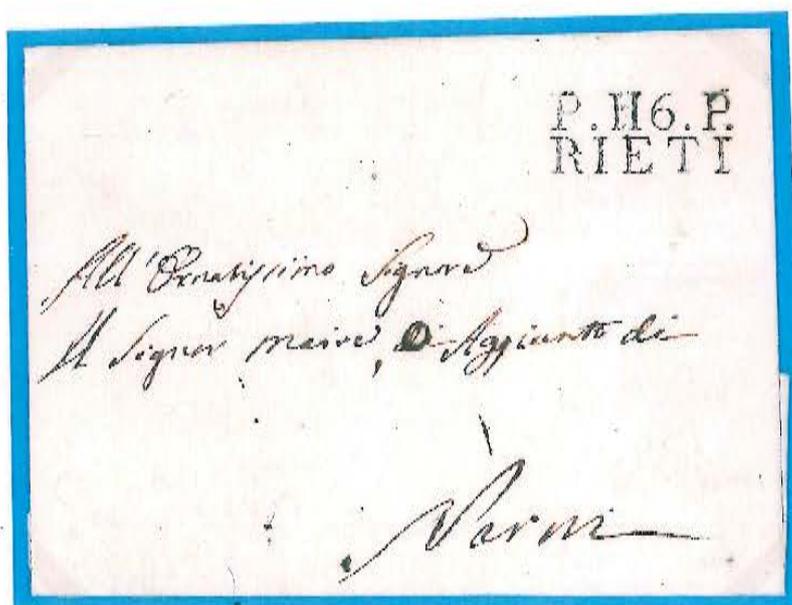
Subiaco 12 ottobre 1811. Lettera del Controllore delle Dogane Imperiali (sigillo di identificazione al verso) indirizzata a Siena. Fu recata dall'ordinanza alla direzione di Tivoli per essere spedita in porto pagato al Prefetto del dipartimento dell'Ombrone. A causa del peso di 10 g (segnati nell'angolo sinistro) venne calcolata la tassa di 5 déc (IV scaglione di distanza) con la maggiorazione del 50% per il sovrappeso, per un totale di 7,5 déc arrotondati all'unità superiore di 8 déc. Al verso furono registrati 80 cent di franco versati (grafico "80 ce") e sul frontespizio impressa la nitida ed interessante bollatura P.116.P. TIVOLI nel consueto colore nero.

DIREZIONE POSTALE DI RIETI



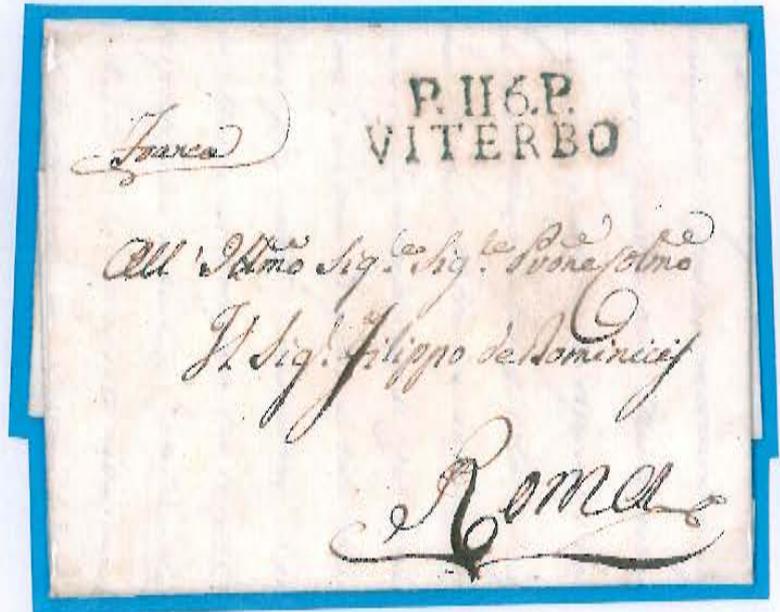
Rieti 25 gennaio 1812. Lettera indirizzata a Bastia, in Corsica (Dipartimento del Giolo) e presentata alla direzione di Rieti per la spedizione in porto pagato. Venne appoggiata al porto di Livorno per il percorso via mare sino a Bastia. La cifra versata, pari ad 1 franco registrati al verso, fu computata per una distanza compresa tra 600 e 800 km (9 déc) a cui venne aggiunto il diritto marittimo di 1 déc. Ad una prima bollatura P.116.P. RIETI, risultata debolmente impressa, ne seguì una seconda, molto nitida, nell'angolo sinistro, impressa nel consueto colore nero.

Lettera non datata, ma certamente appartenente al periodo iniziale del dipartimento 116, stante l'indirizzo e la nitidezza dell'impronta. Destinata a Narni, nello stesso Dipartimento del Tevere (distanza entro 50 km), fu inoltrata in porto pagato anticipando 2 déc registrati al verso. Bollatura P.116.P. RIETI nel consueto colore nero.



DIREZIONE POSTALE DI VITERBO

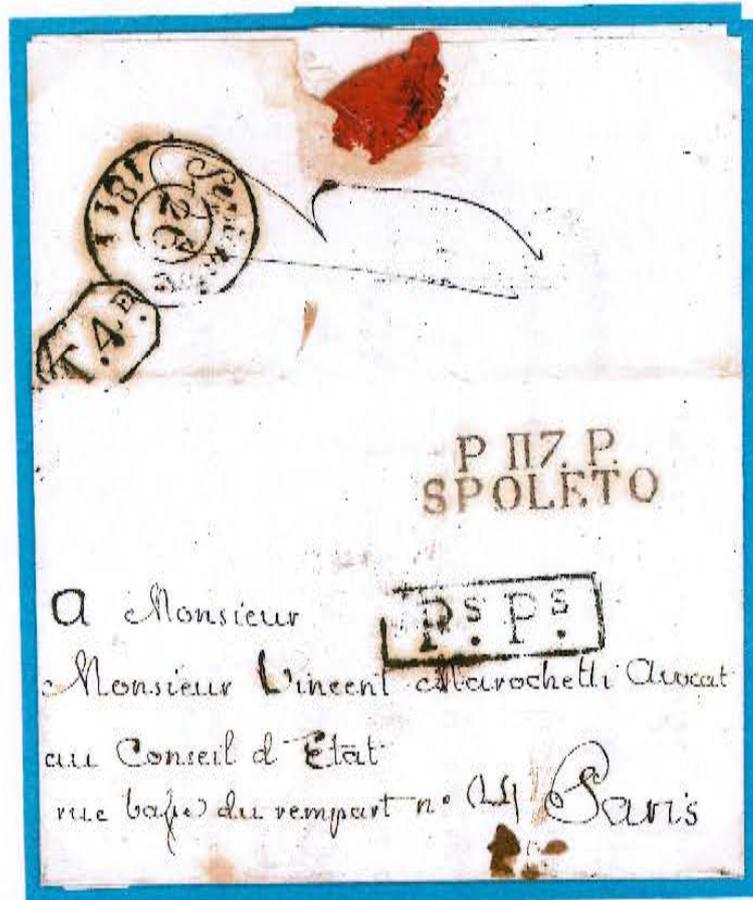
Bagnorea 16 gennaio 1813. Lettera indirizzata a Roma, dove giunse il 19 gennaio, affidata ad un latore per l'impostazione in porto pagato presso la direzione di Viterbo. Per evitare sanzioni durante il trasporto venne annotato dal mittente "Franca" sul frontespizio. Il direttore postale di Viterbo applicò la tariffa di 3 déc (scaglione di distanza tra 50 e 100 km) registrandola al verso ed applicò il bollo P.116.P. VITERBO nel colore nero.



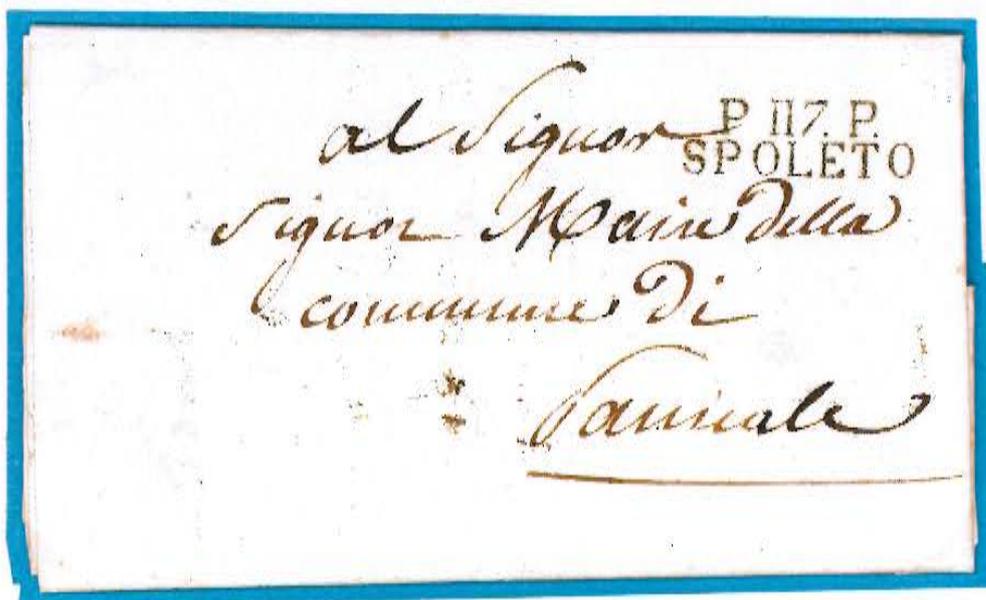
Orvieto 15 gennaio 1814. Ultimi giorni dell'amministrazione napoleonica: dalla settimana successiva il dipartimento verrà presidiato dalle truppe di Murat. La lettera venne presentata all'ufficio di Viterbo, forse ritenendolo più sicuro, stante l'imminente occupazione napoletana. La spedizione a Firenze comportava una tassa di 4 déc (scaglione di distanza tra 100 e 200 km), che fu pagata in baiocchi, moneta papale reintrodotta, registrandola al verso (8 baj). Fu inoltre impresso il bollo P.116.P. VITERBO nel colore nero. Giunse a Firenze il 20 gennaio (dal datario al verso).

IL DIPARTIMENTO 117 TRASIMENO

Similmente al dipartimento del Tevere, le direzioni postali del Trasimeno vennero attivate nel marzo 1810. I bolli postali dipartimentali pervennero a Spoleto, capoluogo, ed ai vari uffici a partire dalla seconda settimana di marzo 1810. Il dipartimento del Trasimeno cessò tra il 20 e 26 gennaio 1814 con l'occupazione di Murat. Non risultano note manipolazioni dei bolli di porto pagato nel periodo post-napoleonico.



Spoleto 14 settembre 1811. Lettera in porto pagato indirizzata a Parigi. La tassa di 13 déc, relativa al primo porto di peso ed una percorrenza tra 1400 e 1600 km, fu registrata al verso. Presenta l'impronta del bollo di porto pagato P. 117. P. SPOLETO nel colore nero. Giunse a Parigi il 26 settembre, dove il porto pagato fu riconfermato (bollo nero in cartella "P.S.P.") e vennero apposti al verso i bolli datario di arrivo e del portalettere distributore.



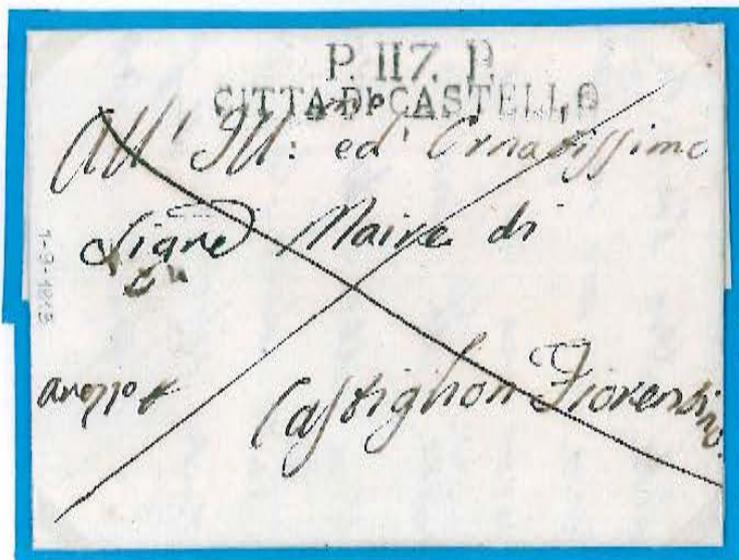
Roma 13 dicembre 1813. Circolare a stampa inoltrata in porto pagato da Spoleto a Panicale, nell'ambito dello stesso dipartimento. Vennero anticipati 3 déc relativi ad una distanza compresa tra 50 e 100 km e registrati al verso. Bollatura P.117.P. SPOLETO nel consueto colore nero.

DIREZIONE POSTALE DI ACQUAPENDENTE



Acquapendente 23 settembre 1813. Lettera presentata alla direzione postale per essere spedita in porto pagato a Bras nel dipartimento del Varo. A causa del peso di 6 g raggiunti (registrati nell'angolo sinistro) fu calcolata la tassa di 10 déc (VIII scaglione di distanza, tra 600 e 800 km con la maggiorazione per il II scaglione di peso). Al verso furono registrati 10 déc di franco versati, unitamente alla notazione del peso di 6 g e sul frontespizio impresso il bollo P.117.P. ACQUAPENDENTE nel colore rosso vermiglio, unico caso di colore diverso dal nero in uso tra le direzioni postali del dipartimento 117 Trasimeno.

DIREZIONE POSTALE DI CITTA' DI CASTELLO



Città di Castello 1 settembre 1813. Lettera indirizzata a Castiglione Fiorentino, per la via di Arezzo, dove pervenne il giorno successivo. Il porto di 4 déc (scaglione di distanza tra 100 e 200 km) fu anticipato dal mittente e registrato al verso. Presenta il grafico di doppia diagonale, indicante l'affrancatura assolta. Bollatura P.117.P. CITTA DI CASTELLO nel colore nero.

DIREZIONE POSTALE DI CITTA' DELLA PIEVE



Città della Pieve 27 agosto 1811. Lettera indirizzata a Spoleto, capoluogo del dipartimento. Il porto di 3 déc (il scaglione di distanza tra 50 e 100 km) venne anticipato dal mittente e registrato al verso. Bollatura P.117.P. CITTA DELLA PIEVE nel consueto colore nero.

DIREZIONE POSTALE DI FOLIGNO

P. 117. P.
FOLIGNO

A. Monjeur

Monjeur le Maire de la Commune de

Collevecchio

Sabina - Département de Rome

Foligno 3 settembre 1813. Lettera indirizzata a Collevecchio, nel dipartimento del Tevere (indicato nella "Sabina dipartimento di Roma"). Il porto di 3 déc (il scaglione di distanza tra 50 e 100 km) venne anticipato dal mittente e registrato al verso. Bollatura P.117.P. FOLIGNO nel consueto colore nero.

DIREZIONE POSTALE DI NORCIA

P. 117.
NORCIA

Cell. M^{re} Sig. =
Il Sig. Gio. Alberto Vesia, Patrocinatore
presso il Tribunale di Prima Spanza a

Spoleto

Arquata 3 maggio 1813. Lettera in probabile frode, attuata con la compiacenza di funzionari del tribunale di Spoleto e della posta di Norcia. Essa fu inoltrata senza il pagamento della tassa di trasporto, nonostante l'assenza di contrassegni per la franchigia postale (in ogni caso non avendone diritto). Il direttore di Norcia si accollò la responsabilità di registrarla in porto pagato, non segnalando alcuna tassa versata sul retro della lettera. Risultano assenti anche i riscontri di arrivo. Interessante bollatura P.117.P. NORCIA nel colore nero.

DIREZIONE POSTALE DI ORVIETO



Osterianova 15 gennaio 1812. Lettera indirizzata a Firenze, dove giunse il 18 gennaio, affidata ad un latore per l'impostazione in porto pagato presso la direzione di Orvieto. Il direttore postale di Orvieto pesò la missiva (5 g annotati nell'angolo sinistro) ed applicò la tariffa di primo porto di 5 déc (scaglione di distanza tra 200 e 300 km) registrandola al verso (notazione "D. 5") ed applicò l'interessante bollo P.117.P. ORVIETO nel colore nero.

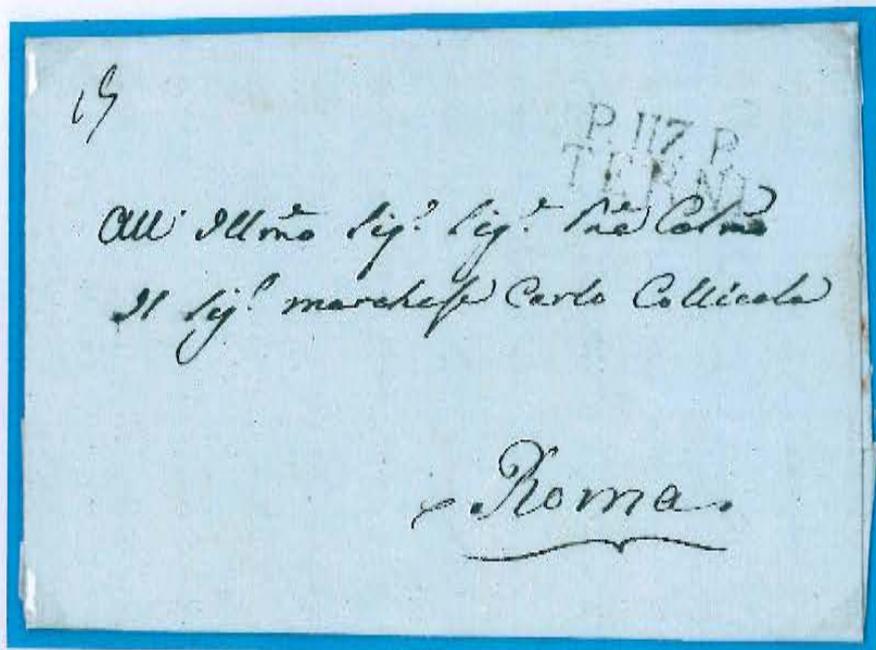
DIREZIONE POSTALE DI PERUGIA

Perugia 4 febbraio 1812. Lettera indirizzata a Chianciano in porto pagato di 5 déc (IV scaglione di distanza tra 200 e 300 km) con registrazione della tassa al verso. L'erronea indicazione del mittente della località per lo scambio postale: "Città della Pieve", venne modificato in quella corretta: "Arezzo", direzione postale del dipartimento 112, competente per Chianciano. Bollatura P.117.P. PERUGIA nel consueto colore nero.



DIREZIONE POSTALE DI TERNI

Lettera senza indicazione di data, ma in certo periodo dipartimentale, indirizzata a Roma. Poiché includeva degli allegati, raggiunse il peso di 15 g, registrato nell'angolo superiore sinistro. La tassa anticipata di 8 déc fu calcolata per la III distanza (tra 200 e 300 km) e il IV scaglione di peso, con registrazione della tassa al verso. Presenta inoltre sul retro il datario del 14 febbraio di arrivo a Roma. Bollatura P.117.P. TERNI nel colore nero.



DIREZIONE POSTALE DI TODI

Todi 18 luglio 1811. Lettera indirizzata ad un militare in servizio, il "Marechal de Logis Chef de la Gendarmerie Imperiale" a Mortain, nella Manica. Il mittente si recò alla direzione postale di Todi per affrancare preventivamente la missiva, usufruendo della tariffa unica agevolata per militari in servizio, pari a 25 cent (decreto del 9.2.1810, tassa registrata al verso). La lettera transitò a Parigi, dove fu riconfermato il porto pagato con il bollo rosso riquadrato "P(ort) P(ayé) P(asse) P(aris)". Bollatura P.117.P. TODI nel consueto colore nero.

